Anno 61 ° TORINO, Martedì 14 Giugno 1927 - Anno V ° Prima edizione MATTINO Num. 140

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Dall'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Cartoline vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi economicili piccolo di testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Europa ginevrina e la Russia terroristica

Il Consiglio della Società delle Nazioni

Zaleski riferisce che le tre condizioni russe sono già accolte

Ginevra, 13, notte.

Con l'abituale ammonimento dei fotografi: « Fermi tutti, signori! », si è aperta stamane la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, stando nella poltrona presidenziale sir Austin Chamberlain, cui facevano corona Scialoia, Briand, Stresemann, Zaleski per la Polonia, Vandervelde per il Belgio, Benes per la Céco-Slovacchia, Villegas per il Cile, Ciao-Sin-Ciu per la Cina, il visconte Ishii per il Giappone, Urrutia per la Columbia, Bellaerts van Blokland per i Paesi Bassi, Titulesco per la Romania, Yudice per la Repubblica di San Salvador. Il cielo era quasi sereno, e il sole illuminava gli alberi del giardino, quando la seduta pubblica s'iniziò, verso mezzogiorno.

Il Consiglio si era dapprima riunito a porte chiuse, per decidere anche questioni di ordine interno e di carattere amministrativo, rinviando tra l'altro la discussione intorno all'aeronautica civile tedesca, e sospendendo l'iscrizione all'ordine del giorno dell'affare di Memel, in attesa che le trattative tra il presidente lituano e il giurista tedesco vengano a una conclusione.

Una proposta e una scena muta

Allorchè i membri del Consiglio stavano quietamente disponendosi a sopportare la solita sfilata di rapporti e relazioni di scarso interesse, che preludè a tutte le riunioni ginevrine; se non fosse stato per qualche rudere di signora anglo-americana, che deve avere cominciato a occuparsi di questa cosa ai tempi di Gladstone, e che sedeva assolutamente in prima fila, nessuno si sarebbe accorto di essere all'inizio di un avvenimento d'importanza internazionale. Approvate alcune deliberazioni relative all'amministrazione di Danzica, si passò a trattare della codificazione del diritto internazionale; e Scialoia, che non dimentica mai la propria qualità di giurista, si augurò la rapida convocazione della Conferenza a tale scopo proposta dall'Olanda.

Indi, scavalcati i problemi dell'oppio e dell'igiene, si venne al primo tema importante; e cioè alla riforma del numero annuale delle convocazioni ordinarie del Consiglio della Società delle Nazioni. Su domanda di sir Austin Chamberlain, il segretario generale aveva redatto in proposito un rapporto; e Chamberlain lo illustrò, sostenendo che le quattro sessioni annuali oggi previste sono troppe per i ministri degli Esteri, costretti ad assentarsi dalle rispettive capitali; e che possono ridursi a tre, senza che perciò il Consiglio perda di autorità, di prestigio e di utilità. Il discorsetto monocorde del capo del Foreign Office diede luogo a una curiosa scena muta. Chamberlain aveva proposto il rinvio di una deliberazione al riguardo al nuovo Consiglio della Società delle Nazioni, che sarà formato in settembre; ma Benes si agitò sulla sedia e fece cenno di voler parlare. Briand gli lanciò subito un'occhiata ammonitrice, e mormorò qualche cosa sotto i baffi spioventi. Il ministro ceco-slovacco corrugò allora la fronte, alzò le spalle, e si lasciò ricadere contro lo schienale della poltrona. Due secondi dopo, il rinvio a settembre era approvato, senza che nessuno aprisse bocca; e Chamberlain rimandava a domattina i lavori.

Le tre domande russe accolte

Nel pomeriggio, la vera e propria azione diplomatica, e cioè la sola parte interessante dell'attuale sessione, è cominciata con alcune notevoli dichiarazioni di Zaleski. Il ministro degli Esteri polacco si era già fatto intervistare l'altro giorno a Parigi; ma oggi soltanto, dopo la seconda nota di Litvinoff a Varsavia, si è potuto aveva l'impressione della *détente* russo-polacca.

Ricevendoci all'*Hôtel* Des Bergues, il ministro polacco ci ha appunto dichiarato che la nota suddetta costituisce la base per liquidare definitivamente la situazione creata dall'assassinio di Wolkoff. Le tre domande formulate da Litvinoff sono state accolte dal Governo di Varsavia: che ha consegnato l'uccisore alla giustizia; ha ammesso — ciò che gli riusciva facile, data la procedura che consente ai rappresentanti della vittima di partecipare all'istruttoria — un delegato sovietico allo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria; ed è disposto a esaminare tutte le denunzie di complotti e di organizzazioni antibolsceviche che gli perverranno da Mosca.

Zaleski ha quindi osservato:

— Ciò fatto non vedo come possano sorgere difficoltà fra i due paesi. Io mi incontrerò, ritornando a Varsavia, con il nostro ambasciatore a Mosca, Patek. Quanto alle relazioni con i Soviets, sono in corso negoziati per un patto reciproco di non aggressione. Incontriamo tuttavia parecchie difficoltà, per il fatto che la Polonia appartiene alla Società delle Nazioni e la Russia non vi appartiene. E' quindi necessario trovare una formula, che ci consenta, contemporaneamente all'accordo con la Russia, di rispettare e salvaguardare le obbligazioni che ci legano a Ginevra.

Interrogato circa la sorte dell'assassino, Zaleski ha dichiarato ci avere lasciato Varsavia due giorni dopo la morte di Wojkoff, e che in ogni modo, dal momento che la questione è nelle mani della giustizia, il Governo se ne deve disinteressare. Sarà la magistratura stessa che deciderà la competenza e la procedura. Se l'assassino verrà sottoposto ai giudici ordinari, la sentenza si avrà tra circa sei settimane; altrimenti, entro giovedì o venerdì. Il ministro, ad analoga richiesta, ha infine detto che la condanna di morte viene eseguita sempre mediante fucilazione, e può essere inflitta a partire dai diciassette anni di età; ma che il caso di un minorenne giustiziato è raro.

Le relazioni estere della Polonia

Zaleski si è quindi intrattenuto sulla situazione internazionale, rilevando che le relazioni tedesco-polacche sono ora normali. Proseguono le trattative commerciali, ostacolate solo dal fatto del protezionismo, richiesto dagli agricoltori tedeschi, e che contrasta con le possibilità dell'esportazione polacca, tutta agricola.

Circa i rapporti con la Lituania, « la quale — ha detto Zaleski — si considera in istato di guerra con la Polonia, mentre quest'ultima si ritiene con essa sempre in istato di pace, nonostante la chiusura delle frontiere »; lo stesso Zaleski ha affermato la necessità di attendere l'esito dell'ultimo passo delle Potenze, a cui la Lituania non ha ancora dato seguito.

— E la Piccola Intesa? — domandò uno di noi.

— Le relazioni, come sempre, sono ottimissime. Siamo alleati della Jugoslavia, abbiamo un patto di non aggressione colla Romania, e andiamo d'accordo colla Céco Slovacchia; per conseguenza essendo in buoni rapporti coi suoi tre membri, lo siamo anche con la Piccola Intesa.

— E le fortificazioni tedesche nella Prussia orientale?

— Questo ci interessano da vicino; ma non abbiamo voce diretta in capitolo. Per ora se ne occupa la Conferenza degli Ambasciatori. Perchè potremmo intervenire, bisognerebbe che la questione passasse alla Società delle Nazioni. Ci auguriamo del resto un accordo amichevole sul controllo del loro smantellamento. Il sistema poi, creato dal Consiglio della Società delle Nazioni nel Marzo scorso per le scuole nell'Alta Slesia, funziona egregiamente.

Con questa battuta, il colloquio concesso ai giornalisti da Zaleski — che, contrariamente a quanto era stato annunziato, non si recherà a Parigi per assistere alla traslazione delle ceneri del poeta polacco Slovacki, che ha luogo domani — è terminato.

La nota jugoslava caduta nel vuoto

Uscendo dal ricevimento di Zaleski, si veniva intanto a sapere che Briand e Stresemann si sarebbero incontrati verso le 17, e che più tardi avrebbe avuto luogo un colloquio Stresemann-Chamberlain. Inoltre il senatore Scialoia s'era già abboccato con i ministri degli Esteri francese ed inglese, per passare in rassegna la situazione, senza, a quanto sembra, soffermarsi su alcun punto particolare.

Va notata qui, a proposito della nota jugoslava a Ginevra, trasmessavi ieri, come essa sia sinora caduta nel vuoto. In ispecie, quanto più se ne studiano i termini, tanto più si vede che essa costituisce la spinta a un'imprudenza a cui nessuno vorrà mai prestarsi. Mi diceva stamane un eminente diplomatico, non lontano dalle nostre sfere ufficiose:

« Risollevare in pieno la questione albanese significa rimettere in discussione l'intero assetto dei Balcani, ridestare magari il vespaio dei Macedoni e di altri nuclei che non aspettano altro che un'occasione favorevole per suscitare disordini. Nessun uomo di Stato intelligente vuole oggi incorrere nel rischio di turbare i Balcani; e si può concludere che, per aver voluto essere troppo furbi, i jugoslavi hanno sbagliato la pedina da muovere ».

I colloqui di Stresemann con Briand e Chamberlain

Si apprende che il convegno Briand-Stresemann è stato formalmente molto cordiale, e ha dato luogo all'esame sia dei problemi internazionali in genere, che di quelli specificatamente relativi alla Francia e alla Germania: occupazione renana, circa la quale, come abbiamo previsto sin da ieri, Stresemann si è ridotto a chiedere, invece dello sgombro anticipato, una semplice diminuzione delle forze occupanti; fortificazioni tedesche nella Prussia orientale, ecc. Ricevendo i giornalisti francesi, dopo il colloquio con Stresemann, Briand è sfuggito ostinatamente a qualsiasi interrogazione al riguardo, e non è stato possibile cavargli nemmeno una di quelle battute di spirito, con cui egli è solito a rischiarare, girandole, le situazioni difficili. L'unica cosa che gli si è potuto strappare di bocca, è stata la dichiarazione che le conversazioni continueranno, e che « occorre lavorare nella linea dello spirito di Locarno ».

Quanto a Stresemann, egli si è recato poscia da Chamberlain, intrattenendosi con lui più di un'ora, e rifiutando qualsiasi comunicazione ai giornalisti sul tema dei suoi colloqui. Il ministro inglese si intratterrà domani con Briand, mentre Scialoia si incontrerà con Stresemann. Persone degne di fede, appartenenti alla Delegazione tedesca, erano stasera molto pessimiste sull'esito delle domande di Stresemann. Il ministro, tacendo, non ha voluto dare luogo ad alcuna congettura sfavorevole o favorevole; ma si assicura che Briand avrebbe risposto picche, non solo circa la riduzione degli effettivi d'occupazione, ma altresì circa l'attenuazione al regime delle fortezze tedesche nella Prussia orientale. Questo pessimismo è destinato a durare? Lo si ignora. Sembra unicamente che Francia e Germania vadano d'accordo in una politica diretta a non urtare soverchiamente i Soviets. Soprattutto, quello che è certo, è che Briand s'involge nelle nebbie di Locarno; Chamberlain conserva il silenzio; e Stresemann stasera ha pranzato col presidente dello Stato libero di Danzica. Quanto a Scialoia, egli oggi prendeva tranquillamente il sole in riva al lago, a lenti passi, e con le mani dietro la schiena.

ARRIGO CAJUMI.

Fino al crollo

La fucilazione di Mosca: 1 milioni di vittime in 10 anni?

Londra, 13, notte.

Ormai sembra che qui non si aspetti la fine del rinnovato terrore in Russia prima che abbia a finire lo stesso regime bolscevico. Si pensa, a ragione od a torto, che il terrore si acuirà.

La causa occasionale dell'assassinio di Varsavia viene riallacciata dal *Daily Telegraph* a causa di altro genere, che preesistevano in embrione nel cuore della Russia e che erano destinate a svilupparsi inesorabilmente tra poco. Una di questa sarebbe l'aspettativa di un raccolto eccezionalmente magro attraverso le campagne di Russia. Esisterebbe a Mosca, in altri termini, il timore di fermenti, dovuti ad una nuova crisi, che sarebbe in cammino. La fucilazione in massa dei venti carcerati, il cui arresto risaliva certamente a sospetti di contro-rivoluzionarismo, avrebbe avuto soprattutto lo scopo di ammonire gli elementi dubbi dell'interno, diffidandoli subito dallo sfruttare il periodo di penuria che si profilerebbe anche in provincia. Se questa ipotesi fosse esatta, i riallacciamenti istituiti da Litvinoff tra le esecuzioni di Mosca e l'assassinio di Varsavia sulla tela della politica estera sarebbero stati puramente occasionali. Il vice-commissario agli Esteri avrebbe profittato della circostanza per prendere due piccioni ad una fava. Il solo guaio è che il secondo piccione molestato oltre misura è perfettamente capace di trasformarsi in un falco, persuaso d'essere chiamato a ristabilire il diritto delle genti e a rivendicare certe idee universali di giustizia. La spinta di questa stampa si mantiene nel senso di rincuorare il piccione a mutarsi in falco, e a farla finita con i perturbatori moscoviti. Parliamo sovra tutto della stampa conservatrice, nel suo grosso. Gli articolisti intellettuali, anche di questa sezione, esprimono bensì rimovati dubbi sulla opportunità della intransigenza verso Mosca: ma gli organi che realmente afferrano il pubblico, chiudono definitivamente la porta in faccia al Governo dei Soviets.

Il blocco sanguinoso

E non basta. L'idea, ventilata da alcuni radicali, tanto qui quanto in Germania, che la rottura dell'Inghilterra con la Russia, e il minacciato ostracismo occidentale riducono a mal partito quei moderati del bolscevismo dai quali certi ambienti attendevano l'inizio di una graduale resipiscenza di tutto il regime russo di oggi, non trova consenziente neanche un organo così spiccatamente liberale come il *Manchester Guardian*. In verità è una idea fondata piuttosto sulla social-democrazia che sulla testimonianza dei fatti. I suoi sostenitori pensano che le fucilazioni in massa siano avvenute e siano state usate in modo così folle davanti al mondo, per opera dei più violenti estremisti moscoviti, che si sarebbero imposti perfino a Rykoff, ed avrebbero calpestato le altre tendenze ragionevoli dei principali uomini politici di Mosca. Per disgrazia, invece, lo stesso Rykoff, il presidente dei Commissari del popolo, anzichè serbare un certo silenzio, dopo le imposte imposizioni degli estremisti implacabili, pronunziava un discorso in cui giustificava non solo le fucilazioni, ma le interpretava alla sua volta come un atto connesso con la politica internazionale.

E' inutile citare altri echi moscoviti, in base ai quali non emerge alcun segno positivo di tacita separazione da responsabilità e di mal celato corruccio tra la polizia politica, che giustiziò i venti carcerati, e i membri più immediati e diretti del Governo dei Soviets. La stampa reazionaria, che scoppia a ridere sentendo parlare di moderati in seno al bolscevismo, indicando la contraddizione in termini, e rievocando, come fa il *Daily Mail*, la fumana delle esecuzioni capitali attribuite ai poteri moscoviti nel corso dell'ultimo decennio — il giornale lancia ai suoi due milioni di lettori la cifra esatta di tre milioni di cittadini russi, che sarebbero stati passati per le armi per avversione al regime — ha tutta l'aria, in questo momento, di rispecchiare la visione più concreta delle cose russe, così come sono.

Condannato a crollare

Comunque, Mosca viene avvertita allo stesso modo dal conservatore *Daily Express* e dal liberale *Manchester Guardian* che il terrorismo è sempre condannato a crollare. L'unico divario fra tutti questi commentatori — eccezione fatta del laburista *Daily Herald*, il quale realmente non sa che pesci pigliare — è che gli antistaccisti preferirebbero il metodo di lasciar perire il regime bolscevico in una specie di lento suicidio, mentre gli ostracisti, cioè la maggioranza dei commentatori, crede ora più conveniente che il suicidio si svolga più rapido che può. In fondo, se esistono uomini realmente moderati fra gli odierni timonieri di Mosca, è più probabile che si collabori ad avviarli verso il sopravvento, inducendo gli estremisti a perpetrare errori su errori, fra la esterrefazione del mondo civile, che accordando loro salvacondotti, per fare quello che vogliono, dietro il paravento di apparenze temperate. Quelli che, per indurre Mosca a trasformarsi, sarebbero stati disposti ad accarezzare in casa propria la lungamano dell'estremismo moscovita, sono e rimarranno in disperato ribasso.

Sulla replica russa alla Polonia, la sole osservazioni apparse finora constano che da un lato le nuove parole grosse di Litvinoff si astengono tuttora dallo sboccare in un ultimatum vero e proprio. Ma dall'altro lato, la nuova nota moscovita corre parallela alla famosa intimazione lanciata da Vienna a Belgrado, alla vigilia della guerra europea. Tuttavia si continua ad escludere ogni scoppio di ostilità.

La diatriba avrà foce in un processo, che sarebbe avvenuto in ogni caso: quello dello studente assassino.

A Ginevra?

Lo sbocco diplomatico del fosco incidente sarà assai meno facile. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* presume che l'atteggiamento assunto dalla Russia verrà discusso fra i principali Stati europei nei loro prossimi colloqui ginevrini, non più al lume di certe inclinazioni di riavvicinamento che si erano delineate pure a Primavera, ma piuttosto al lume del recente massacro di ostaggi, un atto che ha indignato il mondo civile e alterato tutta la situazione.

« A questo massacro — soggiunge l'informatore — il Governo dei Soviets ha creduto opportuno conferire un aspetto internazionale, per cui le fucilazioni di Mosca non possono a meno di esporsi ad esami e critiche internazionali ».

Il Consiglio della Lega, secondo il collaboratore diplomatico, vorrebbe riprendere in considerazione l'atteggiamento di Ginevra verso il Governo responsabile per le fucilazioni in parola.

L'informatore da ultimo accenna alla « accentuata freddezza, resasi visibile ultimamente nelle relazioni italo-russe »; e riferisce che questa freddezza va sempre più accentuandosi, per dar luogo, con tutta probabilità, a interessanti fatti nuovi, in un finale non molto lontano. L'informatore ritiene che le potenze dell'Europa occidentale e centrale abbiano ora l'occasione di manifestare la loro solidarietà contro il credo e la pratica bolscevica, non ricorrendo alle armi, ma risolvendo in comune di non incoraggiare Mosca mediante qualsiasi apparenza di desiderare la sua intimità e i suoi favori...

M. P.

L'assassinio di Wojkow

ispirato dal prefetto suicida Savinkoff?

Vienna, 13, notte.

Il gen. Barskowic, un noto controrivoluzionario russo, che a suo tempo capitanò i ribelli della Russia Bianca, fa ai giornali polacchi una rivelazione, che il corrispondente da Varsavia del *Neue Wiener Tagebiatt* riferisce con riserva. Secondo Borskowic, ispiratore dell'attentato contro Wojkow sarebbe stato niente meno che il famoso Savinkoff, il quale non si sarebbe affatto ucciso, come parecchi mesi addietro da Mosca venne asserito, ma tuttora vivo, presterebbe al Governo sovietico servizi di spionaggio provocatore.

L'assassinio d'un altro personaggio bolscevico

Mosca, 13 sera.

Un nuovo attentato contro un personaggio del regime sovietico è stato commesso a Biiza, villaggio non lungi da Mosca. Wladimiro Turow, membro dell'Accademia comunista, è stato ucciso da ignoti. Degli uccisori non si hanno tracce. Il Turow fu nel 1923 vice-capo della rappresentanza commerciale sovietica a Berlino.

Il nuovo attentato ha prodotto nei circoli governativi russi una viva impressione.

Gli stranieri che vogliono lasciare la Russia

Copenaghen, 13 sera.

Il *Berlingske Tidende* riceve da Mosca che gli uffici dei passaporti delle Ambasciate e Legazioni sono assediati da stranieri, che vogliono lasciare la Russia.

LA POLITICA ESTERA ITALIANA

Fatti ragioni diritti

L'on. Andrea Torre, inviato dalla « Europäische Revue » del principe di Hohan, ha scritto sulla politica estera italiana un articolo che riproduciamo integralmente. L'articolo fu scritto ai primi di maggio ed è pubblicato sul fascicolo di giugno della Rivista viennese.

La politica estera dell'Italia è chiara e diritta; eppure essa è raffigurata in alcuni Paesi d'Europa come un enigma; qualche volta è anche accusata di essere inquieta e torbida e di preparare una guerra. Nulla è più falso di tutto ciò. Gli accusatori vedono in fondo la verità; ma i loro interessi e soprattutto le loro ambizioni li consigliano a presentarla deformata. In Francia, per esempio, una parte dell'opinione pubblica, che crede di interpretare lo spirito della Nazione e del Governo, è urtata dall'atteggiamento italiano, che è concepito come un impedimento ad una segnata politica di egemonia francese in Europa. In Jugoslavia, da un altro verso, si è preoccupati perchè l'Italia non consente una politica imperialista di Belgrado nei Balcani. Sono queste le due fonti, Parigi e Belgrado, che creano le fantastiche accuse e i torbidi malumori contro l'Italia, perchè l'Italia non può annuire nè ad una direzione politica che vorrebbe essere una dittatura politica della Francia in Europa, nè ad un imperialismo jugoslavo nei Balcani, che sarebbe causa di lotte e di guerre, le quali difficilmente potrebbero isolarsi alla sola penisola orientale d'Europa.

Pace interessi convenienze
La logica italiana

La politica italiana si può riassumere così: non rompere lo *statu quo* in Europa; mantenere l'equilibrio fra le Potenze; garantire, fin dove è possibile, questo equilibrio e la pace; creare una rete di interessi economici e politici che rendano conveniente questo stato di cose. L'Italia crede che di fronte ai grandi problemi internazionali extra-europei, un'Europa debole, un'Europa immiserita da dissensi profondi, da torbidi interni, da ambizioni illogiche e irrealizzabili, non possa resistere alla grande sovverchiante concorrenza delle Potenze non europee. Le conseguenze sarebbero disastrose, e cioè il progressivo debilitazione economica e il continuo declino della potenza politica.

La politica estera dell'Italia ha pertanto una sua logica sostanziale, che si svolge sul doppio fondo della politica estera e della politica interna. La organizzazione del Paese all'interno — la *nuova organizzazione*, che è fondata sulla collaborazione sistematica e unitaria di tutte le forze produttive, subordinate alla direzione dello Stato ed all'interesse supremo della Nazione — può essere rappresentata come un pilastro e una facciata di questo edificio composto dalla politica italiana.

Se si riflette sui grandi avvenimenti della guerra europea e dei trattati del 1919, si comprende perchè l'Italia sia fra le Potenze d'Europa quella che ha maggiori ragioni per conservare la pace e per lavorare all'equilibrio fra le Potenze: il che si traduce in indipendenza e libertà internazionale. L'Italia ha risolto quasi integralmente il suo problema nazionale territoriale; certo lo ha risolto in un modo così unitario come nessuna delle altre Potenze che presero parte al conflitto delle Nazioni. Non ha dunque motivi impellenti per mutare questa situazione, la quale, se non è il coronamento assoluto di tutte le aspirazioni ideali del suo popolo, è però un assetto quasi completo del sistema dei suoi confini naturali ed etnici: un assetto che le permette di mutare i fini della politica che essa doveva perseguire e perseguì fino alla conclusione della grande guerra. Fino allora, ogni opera dell'Italia era rivolta a completare la sua unità nazionale, raggiungendo i termini naturali del suo territorio. Era la politica di rivendicazione, di liberazione etnica e politica. Oggi i suoi fini sono diversi. Raggiunta l'unità, messa in condizioni di poterai validamente difendere verso le porte orientali, da cui vennero per oltre 1500 anni le invasioni, che depredarono e asservirono il Paese, l'Italia ne ora bisogno di risolvere un altro problema, anch'esso vitale, che risponde a questa duplice esigenza: l'aumento continuo della popolazione, che non può più oltre svilupparsi nei suoi confini nazionali; la mancanza di materie prime, sovrabbondanti ad altri paesi; mancanza che non permette lo sviluppo adeguato delle sue industrie e in generale della sua ricchezza necessaria. Il problema dell'Italia è quindi, nel momento attuale, un problema di espansione e di sviluppo etnico ed economico; è, in altre parole, un problema di potenza, intimamente connesso al suo problema di vitalità ed al suo problema di civiltà. Ma questo problema non può risolversi in Europa; non può che risolversi fuori d'Europa. Di qui la ragion d'essere della politica italiana, che chiede e vuole accordi, equilibrii, pace in Europa; accordi, equilibrii, pace, che debbono essere la base per una sua opera di espansione e di costruzione economica e civile fuori d'Europa. Comprendere questa logica sostanziale della politica italiana significa comprendere gli sforzi ed il desiderio sincero di più larghe e più profonde intese europee, alle quali ella tende con tutto il suo spirito e l'attività sua.

Irredentismo e imperialismo

Tutte le altre Potenze europee che parteciparono alla guerra hanno visto sorgere dalla guerra hanno vi-veresa un loro problema insoluto, e qualcuna insolubile, di confini territoriali e di composizione etnica; perchè tutte conglobano nel loro Stato grossi nuclei di popolazioni allogene, o, al contrario, hanno importanti nuclei nazionali in dipendenza di Stati esteri. Ciascuna di queste Potenze ha quindi da risolvere, per due ragioni opposte, un problema di assimilazione o di dominio etnico, ovvero un problema di integrazione nazionale. Le une e le altre, alle quali incombe il problema dell'assimilazione, del dominio e dell'integrazione — un problema che si pone dentro lo Stato come un problema di unità nazionale, e fuori dello Stato come un problema di politica internazionale — si trovano di fronte a questioni che creano non soltanto inquietudini interne, ma anche antipatie o amitesi fuori i confini dello Stato. L'Italia soltanto non deve affrontare problemi di siffatta specie. I piccoli nuclei allogeni che si trovano al di qua delle Alpi sono insignificanti di fronte alla enorme massa unitaria del Paese. E, di più, queste infime minoranze, penetrate di qua dalle Alpi in seguito ad invasioni e a conquiste violente, non possono, dal punto di vista del diritto ideale e della giustizia, richiamarsi ad una politica irredentista per varie ragioni: perchè il territorio che esse occupano non è territorio della loro madre patria, bensì è territorio italiano; perchè la loro civiltà non è superiore alla civiltà italiana; anzi, nella parte orientale è molto inferiore alla nostra, e non si può pretendere che una civiltà inferiore si imponga alla civiltà superiore. Le leggi storiche e civili dovrebbero essere, in tal caso, rovesciate. E per un'altra ragione infine: perchè le infime minoranze, specialmente se si trovano nelle condizioni in cui si trovano i pochi sloveni che sono in Italia, debbono, sì, essere rispettate, ma non possono venire dirette che escano fuori del quadro della unificazione nazionale.

Comunque sia, non esiste in Italia un problema di irredentismo. Esiste viceversa in altri Stati, ed in maniera molto differente e profonda e con aspetti che possono dirsi non soltanto di pura materia etnica, bensì di complesso spirito politico. L'agitazione che esiste in altri Stati non ha ragion d'essere dunque nel nostro Paese.

Irredentismo no, e neppure imperialismo che si rivolga all'Europa. L'imperialismo può intendersi sotto un doppio aspetto. Può essere inteso come allargamento territoriale; può essere inteso come direzione politica o egemonia. L'Italia non vuol essere potenza nella prima categoria imperialistica, perchè il suo fine supremo nell'ora presente è, e deve essere, come ho detto, un altro: fuori d'Europa; non può essere posta nella seconda categoria imperialista, perchè un'egemonia, nelle condizioni presenti d'Europa, è inattuale ed assurda: vi sono forze etniche, politiche, civilizzatrici, le quali hanno un tal contenuto ed una tale energia propria, che non è possibile sottomettere ad un'altra, ad una sola che sia veramente in grado di dominare e guidare. Il sogno imperiale, che fu la ragione della caduta di Napoleone nell'Europa moderna e fu la ragione della catastrofe di Guglielmo II, non può oggi riprodursi senza urtare in ostacoli anche maggiori e insuperabili. Oggi sono possibili, giustificate ed utili quelle intese che mantengano l'equilibrio delle forze politiche ed economiche e spianino la via ad una convergenza di scopi, che si presenti come un'unione di fronte alle forze extra-europee. Il problema di sistemazione d'Europa è maturo, ed è necessaria la nuova politica che guardi alle gigantesche questioni intercontinentali, e non si consumi nelle lotte intestine inter-europee. L'Italia ha compreso questo nuovo ordine di cose, e la sua politica è decisamente orientata in tal senso, sia nella resistenza che giustamente oppone alle smanie altrui, sia nelle garanzie a cui costantemente rivolge l'opera sua per assicurare la pace in Europa.

La Germania e i Soviets

Io non parlo di un'unità europea, perchè essa non esiste, ed almeno per ora non è raggiungibile; io parlo invece di una convergenza di opere in Europa, in vista di un determinato scopo. Non è l'Italia che contrasta il raggiungimento di questo fine; nessun interesse italiano vi si oppone; l'Italia desidera anzi che ciò avvenga perchè il suo problema, giova ripeterlo, non si può risolvere che fuori d'Europa, o mediante un'intesa in Europa che assicuri la pace e dia maggior libertà a ciascuna Potenza di svolgere la propria attività oltre il continente. E' inutile dissimulare però che anche un'intesa in questa forma e con questi fini è enormemente difficile nelle condizioni odierne, perchè o bisogni e necessità di Potenze, come la Germania, o utopia di Governo come quello della Repubblica sovietica, o ambizioni inquiete e paradossali come quella dello Stato serbo-croato-sloveno, mantengono, in Europa, per volontà di regoli o per fatalità di eventi, una situazione di inquietudine, a cui l'arte diplomatica può mettere freno, ma non dare rimedio sostanziale.

Un grande problema germanico — il primo in ordine di opportunità — è quello delle colonie. Bismarck, all'indomani della vittoria sulla Francia, incoraggiò in tutti i modi l'imperialismo coloniale francese. I Governi di Parigi non credevano alla sincerità di Bismarck; ma la verità documentata è che il gran Cancelliere tedesco desiderava realmente che la Francia impegnasse fuori d'Europa la sua attività e lasciasse tranquilla la Germania, preoccupata soltanto di assodare e sviluppare la propria fortuna. Fra le tante questioni dinanzi a cui si trova impacciata e tormentata la Germania del dopoguerra — questioni di confini, di elementi etnici, di tendenze pan-tedesche — la men difficile ad avviarsi a soluzione è la questione coloniale. Le Potenze vincitrici nel conflitto delle Nazioni avrebbero interesse a facilitare questa via alla Germania, non a aberrarla, chiudendo gli occhi ostinati alle esigenze d'un popolo poderoso. L'Italia che ha urgenza di risolvere una questione analoga, quantunque sotto forma diversa, non può certo creare ostacoli alla Germania in questo campo. Senza dubbio, è il problema italiano quello che sovrasta per il nostro Paese ad ogni altro; ma la soluzione del nostro problema non esclude, nell'ordine logico, la soluzione del problema tedesco. La politica dell'Italia può aiutare la pace per questa via.

Ben diverso è il problema della Repubblica dei Soviets. L'opera più imperialista che si svolge oggi nel mondo è l'opera del Governo bolscevico. E' imperialista nel senso nazionale, quando pretende la restituzione della Bessarabia dalla Romania. La Bessarabia contiene una minima quantità di elementi etnici russi; la grande maggioranza del popolo è romena. Le pretese bolsceviche si fondano sul diritto di conquista dell'impero degli Zar, non sulla natura etnica delle popolazioni della Bessarabia. Nella contesa sovietico-romena si rivela pertanto l'antico duello tra l'imperialismo conquistatore e il diritto nazionale all'indipendenza. L'imperialismo della Repubblica dei soviets ha una faccia più minacciosa, quando mira all'espansione imperiale fondata sull'idea sociale bolscevica. La propaganda in Cina, in India, in Persia, nell'Afganistan, nel mondo musulmano ed anche in Messico a tutti i popoli d'Europa, dà il segno della vastità di questa penetrazione nociva, la quale se riuscisse a sconvolgere i popoli, darebbe sopratutto il primo colpo di morte alla civiltà occidentale che ha governato il mondo per oltre due millenni. E' stato detto che Lenin ha conquistato l'impero degli Zar perchè ha interpretato il vero istinto del popolo russo, l'istinto asiatico, caotico e mistico, avverso all'ordine occidentale, che è romano nella sua essenza, giuridico ed umanistico nel suo fondo e nella sua espressione. Lenin è stato, da questo aspetto, la vera antitesi di Pietro il Grande, cioè di colui che tentò di europeizzare la Russia, avviarla alla assimilazione della cultura occidentale. Lenin ne è l'antitesi, in quanto non solo nell'ordine politico rinnega il sistema occidentale, bensì anche nell'ordine sociale; il suo marxismo somiglia infatti al sistema di Marx soltanto nelle apparenze; nella realtà, e in ultima istanza, il bolscevismo è la negazione del marxismo. Il problema russo non si può pertanto inserire nei problemi europei come un problema similare. Al contrario esso ne è l'antitesi: antitesi come forma di governo, come figurazione di società, come istinto e sentimento di vita, come utopia civile.

I Balcani e il patto di Tirana

L'elemento immediato più pericoloso per la pace dell'Europa è la Jugoslavia. Il Governo di Belgrado è ancora dominato dal vecchio stato di spirito del Governo serbo dell'anteguerra: stato di spirito consistente in un sentimento ed in un atteggiamento di sfida: una volta verso l'Austria, oggi verso l'Italia, senza preoccupazione dalla vastità delle conseguenze a cui la sua opera può portare. Questo atteggiamento ora spiegabile nel 1911-14, quando la Serbia poteva sperare da una grande conflagrazione di ottenere l'allargamento e l'indipendenza della Nazione e dello Stato, ma oggi i termini sono diversi. Raggiunta l'unità delle tre famiglie, la serba, la croata e la slovena, ampliato il suo dominio sulla Macedonia, divenuta la maggiore Potenza balcanica, il problema della Jugoslavia consiste principalmente nel rassodare lo Stato, nel civilizzare la Nazione, nello sciogliersi per quanto è possibile dalle torbide tradizioni balcaniche. Il suo problema è in sostanza un problema di ordine politico e sociale e di civiltà. L'inquietudine che essa invece dimostra verso l'Albania e verso la Bulgaria, l'incerto animo che ogni tanto esprime verso la Grecia, il malumore verso l'Ungheria, l'eccitazione di cui dà prova in ogni evento che la metta a contatto con l'Italia, sono l'indice di una politica che non ancora ha trovato il suo centro solido e sicuro di equilibrio. Il sentimento della politica serba è il dominio o in direzione politica dei Balcani. Ma questo disegno va oltre la competenza politica e fuori la energia etnica della Jugoslavia: è un disegno imperiale, a cui i popoli balcanici non possono sottomettersi, e che alle altre Potenze europee non conviene di incoraggiare. Quel che avviene a Belgrado per il Trattato di Tirana dimostra quale visione errata lo Stato serbo-croato-sloveno abbia non soltanto della politica italiana, ma anche delle ripercussioni che la situazione albanese può avere in tutta la politica europea.

La situazione russa, la situazione germanica, la situazione jugoslava costituiscono i tre maggiori punti interrogativi per la politica internazionale. Ma su nessuno di essi l'Italia cerca di influire in una maniera che non sia pacifica.

La stampa — certa stampa — suggestionata od ignara, tenta di presentare l'Italia come irrequieta e preparatrice di guerra. Ma niente è men vero di tutto questo. La verità è che l'Italia non ha interesse, per le ragioni obiettive e sostanziali che ho esposte, a turbare la pace; ha interesse a mantenerla, ed il Trattato di Tirana è un esempio caratteristico di questa sua volontà di pace.

Che cosa è il Trattato di Tirana? E' un accordo per garantire l'inviolabilità dello Stato albanese. Esso significa che il territorio non deve essere violato e che l'indipendenza dell'Albania non deve essere distrutta. Chi può dolersi di un accordo fatto con questi intenti e su queste basi? Solo chi voglia alterare lo *statu quo*, chi voglia creare torbidi interni in Albania per avere il modo di intervenire e, accorrendo, sacrificarne l'indipendenza. Solo chi vede nella garanzia dell'Italia l'ostacolo a manomettere la libertà nazionale e statale del piccolo paese adriatico-balcanico, può considerare con ostilità e con preoccupazione il Trattato di Tirana. Se nessuna intenzione di intrighi e di prepotenza esiste da parte dei popoli confinanti con l'Albania, il Trattato di Tirana è da riguardarsi non come un pomo di discordia, ma come un pegno di tranquillità e di pace.

Tutta l'azione politica italiana è, del resto, in questa linea. Il nuovo regime fascista si è affrettato fin dai primi momenti a risolvere, anche con gravi sacrifici, le questioni che erano rimaste sospese nel dopo guerra. La questione di Fiume e le relazioni con la Jugoslavia formarono l'oggetto dei primi sforzi del fascismo; il probl

L'on. Turati parla a Brescia
dell'anno V della Rivoluzione fascista

Brescia, 13, mattino.

L'on. Turati che nella mattinata di ieri aveva inaugurato a Palazzolo sull'Oglio il monumento ai Caduti in guerra, l'istituto degli orfani di guerra aperto nel dal 1916, la Casa del Fascio e il Parco della rimembranza, nel pomeriggio si è recato a portare l'incitamento di Mussolini agli agricoltori e ai tecnici adunati a congresso presso la scuola agraria Bonsignori a Remedello Sopra e poi ad inaugurare la Caserma del fascio a Rezzolo Mella. Alle 18 è ritornato a Brescia e ha inaugurato al Teatro Grande l'Istituto fascista di cultura con una conferenza politica sul tema: « L'anno V della rivoluzione fascista ». Il teatro era imponente. Tutto l'elemento intellettuale era presente.

Le leve fasciste

L'on. Turati, accolto da una vibrante ovazione, ha detto:

« Io credo che pochi anni della vita dei popoli siano stati così ricchi d'avvenimenti, così fervidi di opere, così frementi di promesse come l'anno V dell'era fascista. Esso infatti ha avuto antistato un inizio molto significativo. Con disposizione della direzione del partito, voluta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è dichiarato che le iscrizioni al partito dovevano restare per sempre chiuse e solo avevano diritto ad entrare nella grande famiglia politica i giovani che si affacciavano alla vita: quelli che compivano i 18 anni. L'avvenimento non è più l'ammissione in un partito: è la leva fascista. E ai giovani non si è consegnata solo una tessera, ma anche un moschetto. Perchè abbiamo chiuso l'accesso agli uomini di ieri? Forse perchè noi avevamo la preoccupazione di diventare troppo numerosi? No. Forse perchè noi riteniamo che nessuno degli italiani che è fuori del milione di iscritti al partito abbia le qualità per essere un buono combattente della nostra causa? No. Al di fuori dal nostro inquadramento vi sono molti buoni e bravi italiani, i quali danno quotidianamente prova della loro saggezza e della loro volontà.

« La ragione vera è un'altra: molto più importante. Noi uomini della vecchia generazione abbiamo, nonostante tutto il travaglio di spirito, una formazione spirituale e morale dalla quale difficilmente riusciremo a liberarci. Noi siamo vecchi uomini, anche se dentro di noi canti la canzone della rinascita, anche se dentro di noi veramente trovi l'espressione e la volontà di una vita nuova. Pur vivendo in quest'ora, che è tutta fervore di rinascita, noi abbiamo dentro ancora tutto il mondo di ieri. Non che sia tutto cattivo, triste, misero; e il mondo di ieri. Molte altre cose che erano di ieri non possono più essere nostre. Disgraziatamente noi non possiamo ucciderle perchè nessuno di noi ha il coraggio di uccidere il suo io di ieri. Anche se è triste, anche se è cattivo, anche se è misero.

«O Roma o Morte»

« Così ebbe vita l'anno V dell'era fascista. Ma l'inizio dell'anno V dell'era fascista è stato caratterizzato da un'altra grande espressione: la Carta del Lavoro. A questo punto è opportuno rilevare che io non intendo fare una lezione, ma neppure dalle inutile verbosa accademia. E' questo il ricordo dei tempi nuovi e non bene quando si disservava per duro degli argomenti più nobili e delle cose più vive con tanta fatuità e retorica da annegare ogni impeto e passione. Ma, pur rifuggendo dal tono cattedratico dell'accademia, è necessario che oggi si illustri quello che è il significato e lo spirito della nuova legislazione e del nuovo inquadramento nazionale. E questo anche se voi non siete un gruppo di pochi intimi, ma siete la grande massa varia e difforme del grosso pubblico della mia città ».

L'onorevole Turati quindi illustra l'antitesi fra la concezione fascista, quella democratica e quella social-comunista. Riafferma che la marcia su Roma ha espresso la nuova concezione dei diritti della Nazione sulle classi e sugli individui, in contrasto con quella francese, che affermava i diritti del cittadino di fronte alla nazione e in opposizione a quella russa che impone il trionfo di una classe sulla ragione di vita degli altri elementi che costituiscono la Nazione. E prosegue:

« Del resto, l'antitesi è ormai chiara e netta: o Roma o Mosca. Chi non è cieco di proposito vede le grandi forze in lotta, cioè vive, e quelle che resistono, cioè passive, trascinate nel grande gluoco. Le forze in lotta muovono da Roma e da Mosca. Nella battaglia vincerà chi possiede più luce di civiltà e di progresso. L'avvenire dirà la sua sentenza. Ma noi sappiamo fin da questo momento la risposta: vincerà Roma! (applausi scroscianti).

La battaglia della lira

« Ma l'anno V è stato contrassegnato da un altro decisivo avvenimento: la battaglia della lira. Ricordate il discorso di Pesaro. Non fu quello un discorso improvvisato, ma il risultato di lunghi mesi di riflessione. Noi avevamo trovato la situazione politica, che abbiamo distrutta e rovesciata, accompagnata da una situazione economico-finanziaria che si riassume in una cifra: sterlina a 115. Tutti devono ammettere che il popolo italiano, sotto la guida saggia del Duce, si è messo all'lavoro con una tenacia prodigiosa, superando molte incertezze e molte deficienze. La politica fascista ha riassestato i bilanci, ha sanato quelle che erano le passività dei debiti con l'estero, ha migliorato la situazione interna non solo nell'ordine pubblico, ma anche nell'ordine morale. Ha ridato a tutti non solo la voglia di fare, ma anche la fiducia per fare. Grande miracolo perchè veniva dopo il periodo in cui si era irriso un po' a tutto e si era dubitato di tutto.

« Frattanto che cosa avveniva? Da tutta questa atmosfera di fiducia e di fervore produttivo sul lecito aspettarci che la nostra moneta riacquistasse gradatamente il suo valore. Invece la nostra moneta perdeva. E allora i pessimisti, gli uomini dell'opposizione sistematica, che non potevano negare la rinascita e la ripresa, avevano pronto l'argomento insidioso e perfido. Dicevano: « Sì, voi avete restituito la disciplina, ricostituito le forze produttive, ma nonostante tutto questo la lira, la vostra lira scende. Voi siete dei grandi uomini, però... ». E a furia di « però » molti falsi amici cercavano di distruggere anche la realtà luminosa e forte. Quali dunque le ragioni di questa nostra insufficienza? Forse la fiducia che noi sentivamo non era condivisa da altri. Forse intervenivano forze economiche interessate a stroncare la nostra possibilità di rinascita. Probabilmente le due cause si sono confuse e hanno concorso a determinare questa nostra debolezza. Bisognava ad ogni modo spezzare il cerchio, e il Duce, con quella sensibilità squisita, lo ha spezzato impavido.

« Ma il discorso di Pesaro è grande soprattutto perchè è la prima volta che il discorso di un capo di Governo riesce a mutare il corso di fenomeni economici. Questo è stato possibile non solo perchè il valore della moneta corrispondeva alla realtà economica e politica, ma anche perchè quando il Capo parla, interpreta la volontà di tutto il popolo con le sue passioni, le sue necessità, coi suoi diritti.

«Non si torna indietro»

« Guardiamo ora che cosa è avvenuto durante la rivalutazione della moneta, prima un po' lenta e incerta, poi più rapida e definitiva. Il popolo ha avuto la sensazione della vittoria: alcuni, parecchi, hanno strillato e vanno strillando che è la rovina. Ma, illustri signori che strillate, è vero o non è vero che voi abbiamo trovato la stessa lira a 1127 E allora perchè, dopo tanti sforzi, dopo tanto fervore di opere noi non dovremo premiare il lavoro paziente ed alacre di tutto il popolo con un tenue beneficio sul valore della sua moneta? No, dice taluno, tutto questo crea lo squilibrio. E' vero. Vorrei però domandare a quel taluno perchè non ha sentito lo squilibrio quando la sterlina andava da 95 a 150 e perchè nessuno allora gridava alla rovina? (Applausi). D'altra parte restare in squilibrio su quel piano fortemente inclinato non era possibile: o precipitare in basso senza nessuna possibilità di controllo, o rischiare con ferma volontà per ritrovare una posizione di resistenza.

« Fra coloro che dubitano, che criticano vi sono due categorie: quelli che fanno i loro affari e quelli che discutono degli affari degli altri. I primi vorrebbero che le leggi dello Stato e le teorie economiche fossero foggiate sulla ragione del loro interesse egoistico, e usano il diritto e bestemmiano la realtà quando essa non si muova attraverso il loro portafogli. Gli altri, gli esperti, i dotti, si sono costruiti gli schemi rigidi dalle loro teorie e pretendono che la vita dei popoli passi attraverso i sentieri angusti delle loro sterili e meccaniche dottrine. Costoro non possono ammettere e non possono sentire che nella vita dei popoli ad un certo momento vi è un elemento nuovo, che può annullare tutti gli schemi e la logica di tutte le cifre: la fede. Agli uni e agli altri noi diciamo che se fino a ieri noi eravamo schiavi della volontà e del capriccio dei grandi mercati finanziari di Amsterdam e di New York, oggi, per merito e volontà del Duce, possiamo comandare, o per lo meno disciplinare le sorti della nostra moneta. I signori del terzo e del secondo piano si affannano a gridare dalla finestra e a chiedere, spaventati, dove noi vogliamo andare, quali saranno le tappe, quali saranno le mète. Signori, perchè possiamo intenderci bisogna che voi veniate al pianterreno. Dopo scenderemo la nuova strada.

Una scrosciante ovazione saluta la fine del discorso.

Il problema degli affitti
all'odierno Consiglio dei Ministri
2177 Comuni con meno di 1000 abitanti saranno soppressi -- L'esenzione dalla complementare e dalla tasse sul valore locativo per i disoccupati

Roma, 13, notte.

Dopo la prima pausa, seguita alla chiusura dei lavori parlamentari, la attività governativa sarà ripresa in pieno con la sessione del Consiglio dei ministri, che si inizia domani e che, per la mole dei provvedimenti da esaminare, occuperà con ogni probabilità tre sedute.

Il problema di carattere economico più importante tra quelli che il Consiglio dovrà esaminare è quello concernente gli affitti. I provvedimenti che il Governo delibererà saranno messi in relazione alla rivalutazione della lira ed alla conseguente riduzione dei salari e degli stipendi di intere numerose categorie di lavoratori e di impiegati, nonchè alla deliberazione presa il 18 maggio dalla Federazione nazionale tra i proprietari di casa, la quale impartì alle organizzazioni dipendenti disposizioni per l'applicazione delle norme approvate nella adunanza milanese.

Come è noto, il Governo richiamò l'attenzione dei prefetti sull'applicazione che nelle provincie si faceva delle decisioni della Federazione. Nella circolare diramata a questo proposito si diceva che, qualora le risposte dei prefetti non fossero state ritenute sufficienti, nel prossimo Consiglio dei ministri si sarebbero presi dei provvedimenti per assicurare la applicazione delle norme deliberate a Milano. Dai rapporti dei prefetti il Governo ha ora potuto farsi un'idea esatta del modo come si è applicato nelle diverse provincie il deliberato della Federazione nazionale tra i proprietari di casa. Si ricorderà che il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, nel discorso tenuto al Consiglio nazionale dei commercianti annunciava che vi sarebbero stati provvedimenti legislativi per la riduzione degli affitti. Nell'imminente riunione del Consiglio dei ministri il problema sarà esaminato appunto in base ai rapporti pervenuti dai singoli prefetti e pertanto le misure che il Governo crederà di prendere saranno adeguate all'importanza del problema.

Provvedimenti economici e tributari

Il Consiglio dei ministri dovrà poi procedere all'esame di vari provvedimenti predisposti dal ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, dal ministro delle Finanze, on. Volpi, e dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati. Di alcuni di questi provvedimenti si è ampiamente accennato nei giorni scorsi. Così per la legge mineraria, che dovrà unificare le varie contrastanti leggi ereditate dai cessati Stati della penisola; il progetto per la revisione dei prezzi nei contratti per l'esecuzione di opere pubbliche per mantenerli in corrispondenza con il valore della lira; lo schema di decreto contenente norme in materia di edilizia popolare che fu concretato in una riunione svoltasi la settimana scorsa sotto la presidenza del Capo del Governo.

Avranno anche occasione di annunciare che il Consiglio dei ministri delibererà nella sessione che domani si inizia un ampio movimento nella alta magistratura ed esaminerà un provvedimento col quale verranno a far parte del Consiglio nazionale delle corporazioni il segretario generale del partito fascista e i presidenti delle Federazioni autonome.

Si apprende inoltre che il Consiglio delibererà vari altri provvedimenti di non minore importanza. Sono tra questi i provvedimenti accennati nel recente discorso del ministro Volpi per il riordinamento della circolazione monetaria metallica e per la pubblicazione e riscossione dei ruoli dei tributi locali; alcune importanti provvidenze per la agricoltura. Vi sono poi altre provvidenze per località colpite dal terremoto; un decreto che dispone una breve proroga alle norme provvisorie per la manutenzione stradale, uno schema di provvedimento riguardante l'istituzione di una discoteca di Stato in Roma, un provvedimento per la lotta contro il cancro ed uno schema di regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni.

Per i disoccupati

L'Informatore della stampa afferma stasera che la competenta Direzione generale del Ministero delle Finanze starebbe esaminando l'opportunità di un provvedimento col quale, durante il periodo di disoccupazione, al contribuente tassato per la complementare sul reddito e sul valore locativo verrebbe sospeso il pagamento della tassa medesima. Gli uffici incaricati degli accertamenti dovranno tener conto però della documentazione degli organi alla cui organizzazione sindacale appartiene il contribuente per stabilire la reale disoccupazione e quindi il diritto alla temporanea esenzione dalla tassa.

Il presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, on. Rossoni, ha nominato segretario generale del sindacato nazionale ingegneri l'on. ing. Ernesto Galeazzi, deputato al Parlamento. L'on. Galeazzi avendo accettato la carica, prenderà la consegna della segreteria generale del sindacato dal segretario generale della Federazione intellettuale on. Di Giacomo con la data del 1.o luglio p. v.

Anche il ministro della Pubblica Istruzione sottoporrà alla approvazione del Consiglio vari provvedimenti tra cui un nuovo regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, uno schema di provvedimento concernente il riordinamento della scuola di ostetricia, provvedimenti relativi ai lavori di ricupero delle navi nel lago di Nemi, un provvedimento concernente l'Università-Accademia musicale Gioacchino Rossini di Pesaro.

Il ministro guardasigilli porterà all'esame del Consiglio un progetto di disegno legge per il patrocinio dinnanzi al Pretore.

La revisione delle circoscrizioni comunali

Attualmente presso i competenti uffici del Ministero dell'Interno è in corso di applicazione il decreto legge 17 marzo n. s., già all'esame del Parlamento per la sua conversione in legge, col quale si dava al Governo la facoltà di procedere alla revisione generale delle circoscrizioni comunali per rafforzare la vita degli enti locali. Attraverso i risultati del censimento del 1921 i comuni con popolazione inferiore ai mille abitanti erano 2177 distribuiti nella seguente proporzione tra le provincie allora esistenti:

Alessandria 123; Aquila 1; Ascoli 1; Avellino 12; Bari 1; Belluno 6; Benevento 2; Bergamo 116; Brescia 92; Cagliari 91; Caltanissetta 1; Campobasso 10; Caserta 10; Catania 2; Catanzaro 5; Chieti 13; Como 306; Cosenza 5; Cremona 23; Cuneo 62; Foggia 2; Genova 45; Lecce 4; Macerata 4; Messina 5; Milano 31; Novara 126; Palermo 1; Pavia 74; Perugia 19; Pesaro-Urbino 5; Pisa 1; Porto Maurizio 72; Potenza 5; Reggio Calabria 4; Roma 19; Salerno 15; Sassari 19; Sondrio 24; Torino 180; Treviso 1; Udine 4; Verona 4; Vicenza 5; Trento 416; Gorizia 50; Carinzia e Carniola 35.

Tali comuni non possono avere nè una sufficiente organizzazione amministrativa, nè risorse finanziarie per il regolare funzionamento dei principali servizi pubblici. Lo studio dei competenti uffici per la revisione generale è rivolta alla soppressione degli enti minori, come di tutti quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti, e di quanti altri risultassero sprovvisti di mezzi adeguati al soddisfacimento dei bisogni locali. Per il raggruppamento o la aggregazione sarà tenuto in considerazione l'identità o l'affinità delle caratteristiche prevalenti, poichè è noto che ben diverse sono le esigenze amministrative per i comuni urbani, industriali, rurali, montani, portuali, climatici, di bonifica.

La riduzione del 10 %
sui salari dei cotonieri tessili

Roma, 13, notte.

In seguito agli accordi intervenuti tra la Federazione nazionale fascista produttori di fibre tessili artificiali e la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria e l'Unione nazionale cogli operai e operai industrie chimiche, si è convenuto di effettuare una riduzione del 10 % sul salario globale da defalcarsi sulla quota caro viveri dove essa esista, altrimenti sulla paga globale stessa, quale anticipo su future revisioni contemplate dai rispettivi contratti di lavoro e cioè: a) del 5 % con decorrenza dal 10 giugno prossimo venturo; b) del 5 % con decorrenza dal 1.o luglio prossimo venturo. Le parti hanno convenuto di doversi riunire a richiesta di una di esse, per riesaminare eventualmente la situazione. Essi hanno convenuto altresì di provvedere alla stipulazione dei contratti locali salariali.

Esercenti di Fontanile denunziati

Nizza Monferrato, 13, notte.

Numerosi esercenti del vicino comune di Fontanile, sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati alla autorità giudiziaria, per avere tenuto di esporre — tanto fuori del locale di vendita che sui recipienti — i prescritti cartelli indicanti le qualità d'olio, cioè se olio puro d'oliva od olio d'oliva; continuando così una infrazione alla legge per la repressione delle frodi nel commercio dell'olio d'oliva.

La Milizia ferroviaria ad Acqui e Nizza Monferrato

Acqui, 13, notte.

La II Coorte di Alessandria della I Legione militia ferroviaria di Torino, si è riunita domenica scorsa ad Acqui per istruzione. Passata in rivista sul piazzale della Terme, dal console cav. Bonino giunto da Torino, unitamente ad altri ufficiali, la Coorte, per gentile concessione della Direzione, venne ammessa alla visita dello stabilimento termale, guidata dal prof. Pisani che illustrò i locali sistemi di cura ed applicazione dei fanghi. Ultimata la visita, dal tenente colonnello conte Veggi, segretario politico fascista, circondato dai membri del Direttorio, venne offerto un rinfresco agli ufficiali intervenuti. Durante la banda musicale della Legione ferroviaria tenne un concerto che riscosse applausi specialmente da parte della colonia straniera delle Terme. Dopo una cerimonia intima offerta agli ufficiali dalla sezione ferrovieri fascisti rappresentata dal segretario capo manipolo sig. Molli, la Coorte si portò a Nizza Monferrato signorilmente ricevuta nella locale Casa del Fascio dai membri del Direttorio, dal segretario ferrovieri fascisti sig. Ricagno, capi stazione sigg. Bianchi e Milano e tenente carabinieri reali sig. Lazzari. Anche a Nizza la banda musicale della 2.a Legione Ferroviaria tenne un apprezzato concerto.

Il reato di espatrio abusivo
e la condanna di A. De Gasperi

Roma, 13, sera.

Il 28 maggio scorso il Tribunale Penale di Roma condannava, come si ricorderà, l'ex-deputato al Parlamento Alcide De Gasperi, imputato dei reati di tentativo di espatrio e di falso, alla pena complessiva di anni 4, 20 mila lire di multa e alle spese di giudizio.

Il *Tevere* pubblica oggi la relazione che accompagnava la sentenza, stesa dal relatore comm. Amedeo Marini, particolarmente notevole dal punto di vista giuridico, in quanto precisa i termini del reato di tentativo di espatrio.

« Il tentativo di abusivo espatrio — osserva il relatore — è nuovo nella nostra legislazione, ed è configurato nelle due ipotesi del delitto consumato e del tentativo, quest'ultimo quale delitto a se stante, indipendentemente cioè dalle norme dell'art. 61 del Codice Penale.

« La vigente legge di pubblica sicurezza che, come tutte le leggi di polizia, ha di mira gli interessi generali e non la tutela di diritti particolari, si è proposta, con squisito senso di saggezza politica, di salvaguardare, fra l'altro, lo Stato e la Nazione dall'opera nefasta di cittadini, i quali, rifugiandosi all'estero, potranno, con ogni mezzo, arrecare molestia e insidia alle fortune e al buon nome della patria rinnegata. Donde la necessità dell'intervento del Governo a vigilare che ciò non avvenga, subordinandosi pertanto la libertà individuale alle supreme esigenze della Nazione, che, in uno Stato ordinato e civile, ha il diritto di difendersi contro gli eccessi dei singoli, ed esigendosi così che nessuno possa espatriare senza che il Governo lo autorizzi, previo prudente insindacabile apprezzamento delle qualità personali dell'espatriando e delle ragioni dell'espatrio stesso.

« Ed è tanta la importanza che si è inteso dare all'accennata norma di difesa nazionale che la violazione di essa è costituita in delitto punibile con severissime pene restrittive, oltre che pecuniarie fino all'estrema sanzione dell'uso delle armi per impedire il passaggio abusivo attraverso i valichi e le frontiere non autorizzate.

« Delitto, dunque, il tentativo di espatrio abusivo, con la più grave sanzione nel caso che è determinato da motivo politico (articolo 16.o della legge di Pubblica Sicurezza), ma appunto perchè si è contemplato il tentativo all'infuori dei principi generali da cui è retta la secondaria figura di reato, a mente dell'articolo 71 del Codice Penale, l'esplicazione del tentativo nella specie, va guardata nel senso più largo, come del resto suggerisce il legislatore medesimo quando nel primo capoverso dello stesso articolo 384 assoggetta ad identica penalità coloro i quali abbiano in qualsiasi modo cooperato alla preparazione del reato ».

Il relatore esamina quindi la responsabilità di De Gasperi, desumendola da molteplici circostanze emerse a suo carico, e da ultimo osserva:

« Nè manca nella specie il motivo politico, intendendo per motivo politico non già, come la difesa ne prospetta l'equivoco, il timore di rappresaglia da parte di avversari politici che inducesse il De Gasperi a rifugiarsi all'estero, ma la spontanea volontà del De Gasperi di sottrarsi alla vita del suo paese, alla quale egli partecipò soprattutto come l'esponente principale di uno dei maggiori partiti. Non è dimostrato, nè in alcun modo risulta, che il De Gasperi fosse, come egli tenta allegarsi, un perseguitato politico, ma comunque, promesso che il Governo ha ragione di difendersi dai suoi nemici, ma non di perseguitarli, quando anche il De Gasperi avesse avuto una soggettiva impressione di persecuzione, è sotto questa impressione fosse stato spinto ad espatriare, non perciò cessa il motivo politico; perchè non va in proposito dimenticato il concetto informatore della speciale disposizione di legge per cui il Governo tanto più vuole vigilare e quindi permettere o non permettere la fuoriuscita di coloro i quali hanno un passato politico di incompatibilità col regime, quanto più lo stato d'animo di questi fuoriusciti può far supporre la loro azione contraria agli interessi della Nazione ».

Le esercitazioni estive
delle 21 Divisioni dell'Esercito

Roma, 13, notte.

La Tribuna scrive che sono in corso di approvazione presso lo Stato Maggiore dell'Esercito i progetti per le esercitazioni estive delle truppe in tutto il territorio del Regno durante il periodo estivo fino al 30 agosto, nel quale giorno tutte le esercitazioni dovranno avere termine. I criteri per la scelta della località in cui ciascuna delle 20 divisioni dell'esercito dovrà raccogliere i propri uomini e i propri mezzi si restringono, secondo quanto consta alla *Tribuna*, alla necessità di fornire il modo ai reparti di addestrarsi su terreno montuoso. Disposizioni saranno impartite dal capo di S. M. dell'esercito, gen. Ferrari, per l'esecuzione del tiro a proiettile, perchè è ora siano parte integrante dell'addestramento nel preciso modo in cui si effettuerebbero in guerra.

« Nulla adunque — aggiunge il giornale — delle antiche coreografiche manovre, ma invece esercitazioni pratiche e reali, pazienti ed utili, dalle quali l'esercito dovrà uscire sempre meglio temprato e forte per le necessità belliche; così come il Duce, ministro della guerra, comanda ».

La squadra navale a Gaeta

Gaeta, 13, notte.

Ieri è giunta la Squadra navale per le esercitazioni strategiche estive. La Armata, al comando dell'ammiraglio Nicastro, è ridotta come è noto da una lunga missione nell'Adriatico. Anche quest'anno il complesso delle numerose unità costituenti l'armata svolgerà una interessante esercitazione strategica nel basso Tirreno; essa avrà inizio il 26 corr. per terminare dopo tre giorni a capo del quale la flotta si troverà di nuovo riunita a Gaeta. Da questa rada, ove il tempo lo consentirà, farà rotta per Ostia dove darà fondo a qualche miglio dalla costa trattenendosi nelle acque di Roma per due giorni.

Il Duca degli Abruzzi
torna in Somalia

Roma, 13, notte.

Stamane è ripartito per Napoli il Duca degli Abruzzi che si imbarca sulla nave *Francesco Crispi* per far ritorno in Somalia. Nonostante la partenza avvenisse in forma strettamente privata, alla stazione si erano recate a ossequiare il Duca numerose personalità: Zoli per il ministro delle Colonie, Gasparini governatore dell'Eritrea, il sen. Grosso per il ministro della Guerra, il comandante Simi per il ministro della Marina ed altre personalità. *La Tribuna* dice che il Duca aveva avuto in giornata lunghi colloqui col ministro delle Colonie on. Federzoni e col sottosegretario agli Esteri on. Grandi, ai quali aveva riferito sul suo viaggio in Abissinia.

Trombe d'acqua e terremoto
nell'America del Sud

Londra, 13, sera.

I giornali hanno da Buenos Aires che violenti trombe d'acqua hanno devastato tre città del Cile Meridionale. Si deplorano diverse vittime. Numerosissime persone sono rimaste prive di ricovero. Nel Perù e nell'Equatore sono state registrate nel mese di terremoti. Nel porto di Somanco (Perù) si sono avuti dei danni.

BORSE

Borse italiane

Torino, 13. — Mercato debole a prezzi cedenti, inferiori a quelli di sabato, con chiusura ai minimi. Particolarmente colpiti i titoli di Stato, specialmente il Consolidato che perde oltre un punto nonostante l'imminente distacco della cedola; ed in regresso di 37 punti la Banca Italia. Cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente. Rendita 3,50 %, cont. 84,30; 81,30; Consolidato 5 % fm. 75,50; Banca Italia 1375; Banca Commerciale 1115; Credito Ital. 691; Banco Roma 109; Banca Naz. 514; Credito Mar. 500; Consorzio 591; Mediterraneo 316 c.; Meridionali 126; Robattino 435; Cosulich 158-157, 157,50; Nav. A. L. 295 n.; Ital. Gas 224-221,50, 222,25; Stigs 148; Elettr. A. I. 218-215, 216; Sip 130-129,50, 129,50; Terni 314; Silviplano 570 n.; Nobile 284 n.; Bauchiero 92,50 n.; Fiat 310-307, 307,50; Gabbiano 327 n.; M. Amiata 220; Montecatini 177-174,50, 174,50; Bonifiche 303-301, 301; Dani 415 n.; Tedeschi 150 n.; Valli Lanza 170 n.; Viscosa 130-127, 127; Chatillon 98; Ollomont 335 n.; Schiapparelli 80; Pirelli 92 n.; Fiorio 132; Mira Lanza 70 n.; Cementi 123. Aedes 4 n. — Cambi: Parigi 74 n.; Svizzera 348,625 n.; Londra 84,195, 83,975 n.; Praga 54,50 n.; New York 18,14 n.

Esso Potenza del numero dei titoli contrattati fu: Banca Italia 1375; Banca Comm. 1125; Cred. Ital. 690; Meridionali 116; Robattino 100; Cosulich 160; Ital. Gas 3375; Stigs 300; Elettr. A. I. 175; Sip 3625; Terni 500; Fiat 3300; M. Amiata 130; Montecatini 575; Bonifiche 1225; Chatillon 500; Schiapparelli 50; Fiorio 100; Cementi 100.

Milano, 13. — Affari scarsi e intonati a debolezza, per quanto il numero delle contrattazioni sia infimo. Consolidato improvvisamente offerto su voci tendenziose che devono essere assolutamente smentite. Il Governo ha nel suo programma l'assoluto rispetto dei titoli di Stato ed anzi la sua politica di Tesoro ha chiaramente per scopo quello di proteggere i portatori di detti titoli. I risparmiatori devono pertanto ricordare che fra tutti i titoli quotati in Borsa più sicuro è il Consolidato. Quanto a coloro che hanno interesse ad allargare la piccola crisi delle Borse investendo i titoli di Stato, dovranno fare i calcoli col Governo che non è abituato a lasciarsi prendere di sorpresa; e dovranno anche necessariamente subire qualche altro danno. Continuate, in chiusura il Consolidato appare più ricercato. Cambi invariati. Prezzi del luglio: Fiat 304-14; Banca Italia 1309-30; Settembre Edison 330-30; 330-29; Chatillon 115-12. Scomparsi i denari giugno e luglio. Speculazione cerca qualche premio settembre. Scarsi affari.

Rendita 3,50 % fm. 83,25; Consolidato 5 % fm. 76,55; Banca Italia 1375; Banca Commerciale 1111; Credito Ital. 691; Banco Roma 109; Banca Nar. 514; Credito Mar. 500; Consorzio 591; Mediterranee

Antonio Mancini

Un illustratore di Dante

Coll'alto patronato di S. M. il Re, e la presidenza di S. E. Mussolini, il Comitato per le onoranze nazionali ad Antonio Mancini, nell'occasione del settantacinquesimo anniversario di vita, e cinquantesimo di attività pittorica, ha raccolto una mostra di oltre cento dipinti, in un locale del palazzo dell'« Augusteo », Roma. E ieri tredici giugno, la mostra è stata inaugurata dal ministro della Pubblica Istruzione. Con Boldini e Segantini, il Mancini è fra i rari pittori italiani contemporanei di fama internazionale; a parte la fama, altissima, ch'egli gode in patria. Non si tratta, dunque, per fortuna, d'una rivendicazione; quanto di una festa serena, nella quale è offerta la opportunità di studiare e ammirare opere altrimenti poco accessibili. E, nell'intento di confrontare i principali aspetti della produzione mancininana, dagli esordi nella scuola del Morelli ai lavori di questo giugno 1927, la mostra può dirsi perfettamente riuscita.

Si è così avuto occasione di rivedere lo *Scugnizzo* del 1868; ribattezzato, non so perchè: *Fremiti di desideri*. E, una volta più, si è constatata la giustezza d'intuito con la quale, dal Morelli già nel pieno della fase romantica, il Mancini, appena sedicenne, volle scostarsi soltanto quanto poteva ricondurlo verso i buoni fondamenti del seicento napoletano. Considerando l'età dell'artista, non è a meravigliarsi se, nello *Scugnizzo*, il rilievo dell'insieme ceda alla preziosità delle parti. La maschera e le sete posate sul mobile, la bottiglia e le porcellane sul pavimento, gli stracci del protagonista, sono interpretati con una ricchezza di materia e una eleganza di modulazioni tonali al cui paragone la rossa gamma complessiva risulta un po' generica e soffocata. Ma a distanza di pochi anni, e accanto allo *Scugnizzo* in queste sale, quali documentazioni d'un temperamento miracoloso! E' innegabile, che in molte opere del giovane Mancini, un certo abuso di color locale, un tono di aneddoto e un sapore di racconto, intidiano un poco lo schietto valore pittorico. Il famoso *Prevetariello* del Museo di San Martino a Napoli, rientra nella sfera di un Cammarano più esquisito; e il *Compito*, lo *Scolaretto*, ecc., risentono le limitazioni del « genere ». Ma, con tutto questo, son sicuro che se la produzione mancininana fra il 1870 e la crisi del 1880, quando l'attività del maestro soffrì una dolorosa interruzione, avesse potuto, nella mostra odierna, essere anche più estesamente rappresentata, a tutti apparirebbe, in cotesti anni, l'artista aver toccato l'apice della propria potenza espressiva; che poi, in uno stile alquanto diverso, egli rimasi soltanto ad avvicinare; di rado ad aggagliare.

Si veggia, in questa mostra, la *Medellina* della raccolta Chiarandà: assolutamente tra le manifestazioni più alte di tutto l'impressionismo; con quei toni elettrici dell'abito, le rose biancbicce della cuffietta, l'azzurro del ventaglio e i verdi dello sfondo. E mi dispiace che, accanto a cotesta, a dimostrazione di quanto dicevo, non sieno, per esempio, i *Bambini che fanno le bolle di sapone*, ora nella raccolta Gualino; o, a un grado anche superiore, per la fusione delle qualità cromatiche con l'intensità della rappresentazione e un impianto di grandiosità tiepolesca, il *Saltimbanco*, del 1878; da una raccolta francese, fortunatamente, or non è molto, rientrato in Italia. Più tardi, il Mancini sembrò scadere dalle proprie facoltà compositive; ad accedere con troppa frequenza, con l'impiego del reticolato, ad una visione della realtà che, *grosso modo*, potè esser detta fotografica. Vorrei, frattanto, mi fossero indicati, in tutta la pittura contemporanea, artifizi compositivi più graziosi di quello della *Medellina*, più audaci e fieri di quello del *Saltimbanco*.

Chi è famigliare con l'opera successiva del Mancini, e l'ha seguita nelle esposizioni periodiche, fino alla mostra romana del 1924 e a quella del 1925 a Venezia, ha minor ragione di constatazioni interessanti nelle altre sale; che radunano, tuttavia, quanto basterebbe alla gloria di una scuola invece che di un solo artista. Sia sufficiente ricordare: *Il cappello di paglia*, l'*Ombrello giapponese*, *In giardino*, il *Nudo*, il *Cappello nero*, alcuni *Autoritratti*. Ma dalla stessa impressione di splendida monotonia, si conferma quanto sopra accennavo, intorno al passaggio del Mancini, dopo la sosta del 1880, ad un cromatismo quanto più violento più inarticolato.

E lo spettatore, ora è costretto a difendersi dalle suggestioni di un'« illusionismo » per il quale figure e cose non colte nella loro realtà materiale, come nemmeno venne fatto agli olandesi più unicamente ligi alle ragioni, nude e crude, del vero. O deve disertarsi, inabissarsi in quelle cascate, in quei Niagara di colore, in quella materia fosforescente; e considerarli al di fuori di ogni evidenza rappresentativa. Allora, è come guardare la bocca di un forno, un mare battuto dal sollcone, il bianco d'un arco voltaico, il formicolante tesoro della *Mille e una notte;* in altre parole, si assista a una inverosimile celebrazione del colore in sè e per sè; ed in tale capacità di accendere e far vibrare al grado supremo quella materia amorfa, il Mancini, diciamolo pure, non ha rivali; sebbene, così, si passi in un piano di creatività certo inferiore, e almeno eccentrico, in confronto al piano sul quale vivono opere innanzi ricordate.

Nella sua popolana semplicità, egli esalta il colore come in un atto di amore frenetico. Le sue tele sembrano proiettare una lava, una bava ancor bollenti; lampeggiano di una putrescenza radiosa; d'una materia irritata, mordente, scida, o, improvvisamente, dolcissima. Sangue, porpora, diamanti, bitumi, oro, germi, sperma; sembra la quintessenza vitale, il succo organico di un mondo in formazione, o prima che il *fiat* sia stato pronunciato. E Brangwyn e Anglada, come si vede dalle loro parole riverenti, riportate nel catalogo della mostra, edito dalla rivista « Fiamma », hanno centomila ragioni di sentirsi timidi fanciullini, dinanzi a questo formidabile allucinato. La loro stravaganza orientale, i loro maschinosi giardini a luce di bengala, che non diventano, al paragone d'un'arte nella quale, dai riflessi d'una sottana rosa nel sole, dal risalto d'un cencio bianco sul verde, dalle doratare di una carne femminile su un letto di fiori, son ricavati accenti pittorici che fanno pensare a un delirio cosmico!

***

Ma, dalla mostra mancininana, passando a quella dei disegni di Amos Nattini, è come saltar dalla bollente tinozza d'un bagno persiano in quella dell'acqua ghiaccia. Esperimento da non consigliare a chi soffre d'arteriosclerosi; il meno che possa prendergli, è un accidente.

Alla « Casa di Dante » in Roma, ospitata in una torre duecentesca, e vigilata, per ogni buon fine, dalla statua di Gioachino Belli, ancora per pochi giorni si veggono gli originali dalle illustrazioni preparate dal Nattini per una ristampa monumentale della *Commedia*. Già nel 1921 Ugo Ojetti aveva salutato con simpatia i primi saggi di questa impresa del Nattini; impresa veramente da far tremare le vene e i polsi. A quel consenso, nel proseguire dell'opera, altri vennero mescendosi; e, com'è umano e naturale, insieme ai consensi le opposizioni. E in questi giorni, a Roma, stampa e visitatori hanno avuto modo di aggiungere al giuoco dei contrasti.

Per parte nostra, non vorremmo risuscitare la questione se, astrattamente parlando, sia possibile illustrare un poeta; e un poeta della forza di Dante. Il Croce risolvette tale questione in senso affatto negativo; e mi pare citarne, in proposito, la frase del Novalis circa i poeti messi in musica: « perchè, prima non si mettono in poesia! ». Vale a dire, che per il Croce, e il Novalis, non potrebbero illustrarsi e musicarsi se non i poeti-non-poeti, che di per sè non significan niente; e sul testo dei quali, pittori e musicisti lavorano *ex novo*, vestendo di sostanza fantastica ciò che, altrimenti, sarebbe a restarebbe nullità.

Non è il caso di Dante! E chi tocca Dante, non soltanto tocca uno dei più universali patrimoni di emozioni poetiche: ma, in certo modo, sfida tutta una legione d'artisti che, nel corso dei secoli, tentarono di tradurre coteste emozioni in termini visivi. Lasciamo da parte Dorè, che pure non è da prendere a gabbo; pensiamo a ben altri nomi: Botticelli, Signorelli, Blake, Delacroix. O ci contenteremo di ammettere che l'illustratore di Dante, nella ipotesi più concreta, debba sopirare a porgere un sussidio visivo; e, per dir così, un luogo scenico, alla fantasia di lettori meno capaci che, lasciati a sè stessi, non saprebbero « visualizzare » con sufficiente intensità e determinazione? Si tratterebbe, dunque, come vien fatto di pensare davanti a certi disegni botticelliani, di un ufficio quasi didascalico; ma non per questo meno geloso e scabroso.

Ciò che a tutta prima colpisce nel Nattini è una disposizione immaginativa, medievale e monacale. Si direbbe ch'egli discenda dagli scultori di « pazienza » e divozioni d'avorio, abili a contenere nitidamente su una superficie di pochi centimetri gli affollamenti del Paradiso e dell'Inferno; assegnando a ogni visetto la sua piccola smorfia; ad ogni corpicciuolo, il suo angoloso rilievo muscolare. Ma poichè egli non è artista da sbrigarsi con le soluzioni arcaizzanti che sarebbe stato facile desumere, che io, riducendo a moduli minimi gli schemi di Viligalmo e dell'Antelami, egli si è rifatto, figura per figura, realisticamente, a un modello vivo; come l'indefesso scolare che prepara le sue « accademie » nei primi corsi di Belle Arti. Ne è risultata una puntualità diminutiva: una precisione microscopica; a scapito della larghezza della composizione, e dell'evidenza spaziale. Così le figure sulle mura di Dite, son circoscritte nella propria anatomia da sembrare « sapute » sulle mura; invece di muoversi e vivervi drammaticamente. Così nella folla dei sodomiti e dei lenoni, ciascuna persona, estremamente caratterizzata, si isola in sè medesima. E la uniformità della tinta, rossastra, o violacea, toglie a quanto, nell'organizzare le masse, poteva raggiungersi con un più semplice partito chiaroscurale.

La suggestione d'un mondo visionario è meglio ottenuta nel settimo canto, degli avari; e nel canto dei centauri; nel quale ultimo, la prospettiva, obliqua e dall'alto, rendesse ad un senso di grandiosità e di desolazione. Ad un grado più stretto, anche qui è il solito eccesso aneddotico e descrittivo; ma, come sempre, quanto affettuoso e scrupoloso! E in fine dei conti, sopra la realizzazione pittorica del mondo dantesco, da queste « immagini » del Nattini si esprime una divozione, una superstizione quasi, più toccante di ogni figura. Anche ai nostri tempi distratti e vorticosi, la *Commedia* ha i suoi stiliti, i suoi anacoreti. E l'attitudine del Nattini, di fervorosa e assorta preghiera, ci commuove come a vedere, tra il disordine della vita contemporanea, un eremo monaco in estasi nella sua cella.

EMILIO CECCHI.

De Pinedo a Barcellona

Accoglienze entusiastiche
Oggi sarà a Madrid

Barcellona, 13

Il colonnello De Pinedo, partito stamane alle 6,30 da Lisbona (dove ha fatto delle evoluzioni sul Tago ed ha gettato fiori nel punto del fiume dove recentemente trovò la morte il pilota portoghese Espanca) è giunto qui alle 17,5.

Arrivando sulla città, egli ha fatto un magnifico giro sopra il Porto, scortato da tre idrovolanti e da dirigibili spagnoli, ed ha ammarato magnificamente acclamato dalla folla e ricevuto dalle autorità, dal console italiano, dal sindaco, dal Governatore civile, dal comandante della Marina, dal rappresentante del Capitano generale, dalla stampa, dalla Colonia italiana, da una Delegazione dell'Italcable, che ha consegnato a De Pinedo i telegrammi arrivati per lui.

Il Santa Maria ha ammarato presso l'incrociatore spagnuolo Rio de la Plata. *Immediatamente una scialuppa dei servizi dell'Aeronautica navale, con a bordo parecchi ufficiali, gli si è recata incontro. Gli ufficiali hanno calorosissimamente salutato De Pinedo che poco dopo ha sbarcato sul quai ove è stato ricevuto dalle autorità. Particolarmente commovente è stato l'incontro fra l'eroico aviatore e i bambini delle scuole italiane di Barcellona, che lo hanno circondato ricoprendolo di fiori e inneggiando all'Italia. Il comandante De Pinedo ha abbracciato e baciato numerosi bambini mentre la folla lo acclamava con entusiasmo indescrivibile.*

Il sindaco ha porto un entusiastico saluto a nome della città al comandante De Pinedo felicitandolo per il suo meraviglioso viaggio, che costituisce una delle più gloriose tappe nella storia dell'aviazione mondiale. Il comandante De Pinedo ha ringraziato il sindaco e le altre autorità e ha preso posto in una automobile che procedendo lentamente a causa della stessa immensa, fra continue e deliranti ovazioni, e sotto una pioggia di fiori, si è diretta alla Casa degli Italiani.

Stasera De Pinedo ha partecipato ad un gran banchetto in suo onore. Domattina andrà a solo a Madrid.

Madrid, 13, notte.

Una squadriglia di sei apparecchi, al comando di Ortiz, è partita per Barcellona. Con uno di questi apparecchi il colonnello De Pinedo verrà a Madrid, dove è atteso domani alle ore 13,30. L'Aviazione offrirà un pranzo all'Aerodromo dei Quattro Venti, in onore di De Pinedo, che sarà poscia ricevuto dal Re e dai membri del Governo.

Atteso a Roma giovedì

Roma, 13, notte.

Si prevede che l'accoglienza che Roma farà a De Pinedo, atteso per giovedì, sarà pari a quella che si saluto al ritorno dal primo « raid ». Tutti ricordano l'esplosione di entusiasmo di una immensa folla, allorchè il «Generale» apparve all'orizzonte, seguendo il corso del Tevere. Con eguale esultanza la folla romana acclamerà sulle rive di Ostia il transvolatore che giunga dal Tirreno.

A ricevere il comandante, oltre i rappresentanti del Governo, le maggiori personalità dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina, si recheranno molti uomini politici ed una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana. La facilità delle comunicazioni tra Roma ed Ostia permetterà ad una grande folla di assistere al ritorno dell'aviatore. Sono stati diramati inviti per le tribune riservate, ed una speciale servizio sarà disposto per regolare il febbrile transito delle automobili sulla via ostiense. Con ogni probabilità il comandante De Pinedo, dopo il ricevimento a Roma, si recherà a San Rossore per rendere omaggio ai Sovrani.

Byrd pronto a partire

Parigi, 13, notte.

Il *New York Herald* comunica una notizia, secondo la quale il rappresentante a Parigi dell'aviatore Byrd, dottor Gibbson, ha ricevuto un telegramma da New York nel quale Wanamacker, il ricco americano che assicura le spese della spedizione aerea transatlantica del capitano Byrd, diceva che questi era pronto a partire per Parigi da un momento all'altro, in compagnia del tenente Giorgio Noville e del capitano Bert-Acosta, non appena avesse ricevuto rapporti meteorologici favorevoli. Fino a quest'ora non si ha notizia però della partenza dell'aviatore americano.

Si attendono le signore Chamberlain e Levine per decidere del programma

Vienna, 13, notte.

Delusi dal mancato arrivo dei Columbia, i Viennesi, molti dei quali hanno perfino creduto che la polizia diffondesse ad arte la voce, per evitare assembramenti ad Aspern, oggi accolgono con riserva la notizia della vendita di Chamberlin e Levine domenica prossima. In questa settimana sono attese a Rimini le mogli dei due aviatori; e non si sa se la presenza in Europa delle due signore non debba essere motivo di nuove modifiche del programma. La Legazione americana a Vienna dice di no; e attendiamo.

Léon Daudet in prigione senza battaglia

Le trattative notturne alla Prefettura — Lo spiegamento delle forze: guardie repubblicane a cavallo, colonne di agenti, pompieri pronti ad annaffiare — La scena della intimazione e della resa, tra il Prefetto di Polizia in piazza e Daudet al balcone — La sfilata degli assediati: 500 « camelots », subito ingoiati dalla Metropolitana — Alla « Santé » — S'invoca il condono della condanna.

Parigi, 13, notte.

La tragedia è stata evitata. Per essere più esatti dovremmo dire che al momento decisivo essa si è mutata in commedia a lieto fine. I tafferugli di ieri avevano infatti indotto anche le parti a più matura riflessione. Chiappe — prefetto di polizia, che i parigini ritengono uomo di avvenire, che è corso a somiglia a Napoleone — si era detto che l'affare Daudet era una di quelle brutte faccende dalle quali un funzionario può uscire colle reni rotte quando non esce con un bastone da maresciallo nella giberna. Daudet, giornalista celebre, ma screditato, si era detto che, fallita la speranza di intimorire il Governo colla semplice minaccia di una resistenza, l'avventura diventava temeraria. A provocare una effusione di sangue c'era il rischio di annullare contro di sè il paese, il quale, caso raro, da una settimana non aveva per lui se non simpatia. A farsi cacciare di casa dai getti d'acqua dei pompieri c'era il rischio, forse non meno grande, di perire nel ridicolo. Pensa e ripensa, tanto il rappresentante dell'autorità quanto quello della rivolta conclusero che il meglio era di scendere a patti.

La messa in scena

Le trattative ebbero luogo la scorsa, tra le 12 e l'una, alla Prefettura di polizia, dove un redattore dell'*Action Française* era stato convocato per esaminare la situazione insieme col Prefetto e cogli altri pezzi grossi della pubblica sicurezza. Il tono del colloquio rimase naturalmente segreto; e riteniamo per conto nostro grottesca la diceria, colta oggi nei crocchi di malevoli, secondo cui il Chiappe sarebbe venuto a capo della resistenza dell'avversario offrendogli, come accadde tanti anni or sono in frangente analogo con Cachin, di pagargli la resa a prezzo d'oro. Ma stamane, poco dopo l'alba, la popolazione mattiniera del quartiere di San Lazzaro potè assistere ugualmente, senza bisogno di lavorare di fantasia, ai risultati dell'armistizio notturno.

La scena era stata disposta senza trascurare alcun effetto e con un senso teatrale da grandi artisti. Dieci minuti prima dell'ora fissata per la riunione delle forze di polizia, ossia dieci minuti prima delle sette, la Piazza dell'Havre era vuota. I camerieri preparavano le sedie dalle terrazze dei caffè a una pioggerella monotona cadeva sui primi tramvai. Ad un tratto, da tutte le vie adiacenti ecco sboccare colonne di agenti. Tutti i passaggi vengono sbarrati. Un cerchio denso di uniformi si spiega davanti alla redazione dell'*Action Française* dalle finestre tutte chiuse. Lontano si scorgono gli elmi delle guardie repubblicane a cavallo. Poi, quasi simultaneamente, arrivano le vetture dei pompieri. I tubi dei pompieri vengono collocati davanti all'edificio come cannoni in batteria. Sullo spiazzo rimasto vuoto il Prefetto di polizia, pallido per la notte insonne, ma col glabro profilo napoleonico tagliente come una spada, passeggia nervosamente calcandosi ogni tanto il cappello duro sugli occhi, da uomo deciso a tutto e squadrando le lunge ed in largo il palazzo dove si tratta di sloggiare il nemico.

Sull'uscio del... forte

L'edificio intanto si sveglia. Le persiane vengono socchiuse. Qualche viso giovanile sbattuto e assonnato compare ai balconi. Nel silenzio profondo non si ode tratto tratto se non lo scocco di un cavallo che percuote il selciato, il tintinnio di un morso, un nitrito, giacchè il fondo della piazza è sbarrato dalle guardie repubblicane ferme in sella come in attesa del passaggio di un Capo di Stato. Alle 7 in punto, Chiappe si avvicina risoluto al portone e suona il campanello. Uno stridore di catene e fra i due battenti socchiusi si affaccia la barbetta sale e pepe di Maurizio Pujol, redattore-capo dell'*Action Française*.

— Da uomo a uomo — gli dice il prefetto — mi rivolgo a voi. Non lasciate compiersi l'irreparabile.

Pujol, se dobbiamo credere agli storici di parte amica, rispose allora animosamente che egli parlava in nome degli amici di Daudet, riuniti in quella casa in numero di circa un migliaio: il prefetto e il capo della polizia municipale Guichard non potevano ignorare nè il loro valore nè la devozione che portavano alla loro causa; la resistenza di quegli uomini sarebbe terribile; certo non sarebbe senza dolore che entrerebbero in lotta con agenti e con soldati francesi, ma lascerebbero la responsabilità di questo conflitto criminoso al Governo. Il Prefetto aveva parlato di spargimento di sangue, ma non doveva dimenticare che il primo sangue sparso in questa affare era quello di Filippo Daudet e che oggi si voleva condurre in prigione un padre che aveva difeso la memoria del figlio assassinato. Leone Daudet era venuto in quella casa a porsi sotto la protezione dei suoi amici e i suoi amici lo difenderebbero sino in fondo.

Chiappe, seguitano gli storici, chiese allora a Pujol di voler per lo meno far sapere il passo da lui compiuto a Leone Daudet:

— Voi non potete rifiutarvici — soggiunse.

« Mi arrendo! »

Pujol vi consente, e rientrato si reca a conferire con Leone Daudet, circondato dai membri dei Comitati direttivi dell'*Action Française*. Contro il voto unanime dei suoi amici, che rifiutavano di abbandonarlo, Leone Daudet dichiara allora che non vuole che per sua persona possa scorrere, che ha deciso di far sacrificio di se stesso.

Detto fatto, mentre nuove sulla piazza gli uomini ammassati aspettano senza un cenno nè una parola, il ritorno dei parlamentari, il balcone centrale degli amministrati si spalanca di colpo ed appare la faccia grassa e pallida di Leone Daudet, simile ad un imperatore romano della decadenza, colle mani strette alla ringhiera e gli occhi spianati sulle forze schierate. Maurras e Pujol lo fiancheggiano.

— Signor Leone Daudet — grida dal basso il prefetto di Polizia. — Per un'ultima volta mi appello al vostro cuore d'uomo e di francese, il sangue sta per correre. Delle madri francesi siasera piangeranno. Questo sangue, che voi avrete fatto spargere, non potrà risuscitare quello del figlio che voi piangete. Arrendetevi!

Daudet lo guarda fisso. Poi, con voce squillante come una tromba, voce da tribuno, nella quale echeggiano tutti i rimpianti e i rancori di una ambizione sconfinata quanto delusa, ma anche una innegabile energia di lottatore risponde:

— Signor Prefetto! Voi tenete in una circostanza inumana un linguaggio umano. Io non voglio che vi sia del sangue sparso per mio figlio assassinato. Per la Francia, per i miei amici, per la memoria del mio figliolo, mi arrendo!

E' fatto, il Governo ha vinto. La legge è salva. Le chauffeur Dujot vendicato. La carriera del Prefetto di polizia al sicuro. Chiappe sente nella propria giberna il peso del bastone da maresciallo ed esclama, toccandosi la testa del cappello: — Grazie, signor Daudet!

Cessato il dialogo, cominciò l'uscita della guarnigione assediata. E qui si conobbe come uno degli articoli dell'accordo stipulato durante la notte, alla Prefettura di Polizia, consistesse nella promessa di Chiappe che i difensori uscirebbero dalla cittadella senza aver torto un capello, se non proprio con tutti gli onori delle armi.

Gli addii

Ed ora i cinquecento o seicento giovanotti della guardia monarchica vengono fuori in colonna a passo militare, squadra dopo squadra. Molti — assicurano ancora gli storici di cui sopra — piangevano di dolore e di rabbia. I bravi *camelots* avrebbero per lo meno voluto attraversare Parigi così, a testa alta e con il raggio dell'eroismo sventurato sulla fronti madide. Ma poco lontano di lì c'era una stazione della metropolitana, e Chiappe li volle invece inabissati senz'altro nella bocca notturna del mostro per essere ben sicuro che andassero a casa a letto e che il romanzo non avesse appendici.

Ultimo ad uscire Daudet, pari al capitano che abbandona ultimo la nave naufragata. Davanti al portone ebbero luogo gli addii. I suoi collaboratori lo abbracciarono lacrimando. Il gerante Delesi, arrestato con Daudet, portò alle labbra le mani di Maurras, che ancora esalava il proprio sdegno sentendosi ribollire nel cranio l'articolo di domattina. Da una parte e dall'altra non erano se non grida di affetto e di sdegno impotente.

— Gli addii di Fontainebleau! — disse uno degli astanti.

Il resto appartiene alla cronaca. Gli arrestati salirono con Maurizio Pujol nell'automobile del Prefetto di Polizia e l'automobile prese la strada della Santé, passando prima, dietro preghiera di Daudet — al domicilio del celebre polemista, in Rue Guillaume, affinchè questi potesse prendere commiato anche dalla moglie. Per concessione speciale, la signora Daudet ricevette il permesso di accompagnare il marito sino alle prigioni. Quivi il ribelle pentito è stato messo nel reparto dei detenuti per reati comuni, la sua condanna non avendo propriamente carattere politico. Ma il beneficio del regime dei condannati politici gli è stato accordato ugualmente.

Gli amici di Daudet tremano da questa mattina sapendolo nelle maglie della polizia, che da tre anni agli non cessa di attaccare.

— E se gli facessero fare — si dicono — la fine di Almereyda?

Ma questo sarebbe poi troppo. E' già abbastanza grossa avere gettato in carcere un uomo per il quale tutti, amici e nemici, avevano interceduto e per il quale ieri letterati come Luigi Bertrand, Enrico Bordeaux, Giorgio Lecomte, Pietro De Nolhac, Rosny, Courtelline, René, Benjamin, Pierre Benoit, Enrico Beraud, Claudio Farrere, Artemio Fayard, Carlo Le Goffic, Luigi Laizarus, Enrico Massis, Paolo Morand, Paul Rabou, Giovanni e Gerolamo Tharaud, ecc., avevano firmato un pubblico appello alla clemenza del Presidente della Repubblica.

I commenti

I giornali si rallegrano come ben si comprende che la cosa sia finita bene, e che il prestigio dell'autorità sia salvo. Scrive il *Temps*:

« Il Governo, prima di ottenere per mezzo dell'alta intervento del prefetto Chiappe la resa di Leone Daudet, aveva tentato di assicurarsi della persona di quest'ultimo con tutti i mezzi che la legge pone a disposizione degli agenti della forza pubblica. E' dunque formalmente e definitivamente inteso che nessuno in Francia può essere sottratto, sotto qualsiasi pretesto, all'azione repressiva legalmente esercitata ».

Tuttavia la vittoria non è di quelle che rendono fiero il vincitore:

« Il nostro ufficio — continua l'organo repubblicano — non è quello di sostituirci all'autorità giudiziaria, nè ai poteri pubblici: non può tuttavia esserci vietato di fare osservare che se Leone Daudet si trova alla Santé, noi comunisti incolpati delle mene più gravi contro la patria e contro l'ordine repubblicano sfuggono tuttora alla giustizia. L'opinione pubblica si meraviglierebbe, ed avrebbe il diritto di meravigliarsi, se questo paradosso, che contrasta simultaneamente alla logica ed alla equità, dovesse indefinitamente prolungarsi ».

Il *Journal des Débats* osserva:

« Leone Daudet ha capito che non poteva rischiare di trasformare il proprio arresto in un incidente di guerra civile. Tanto i giovani che erano pronti a lottare per lui, come le forze di polizia, hanno di meglio da fare che non scambiare dei colpi e forse far correre il sangue. Egli ha dunque rinunziato ad una resistenza che avrebbe avuto l'apparenza di una ribellione ed il cui svolgimento poteva dar luogo a deplorevoli incidenti: conviene felicitarnelo. Le circostanze mettevano il Governo in una posizione noiosa. Il caso di Daudet è un caso specialissimo. Egli è stato condannato in seguito ad un processo in cui difendeva il figliuolo. Il dolore paterno può condurre a parole e ad atti che non sono delitti come gli altri. Quale che sia la violenza delle polemiche di Daudet, o della sua politica, è certo che l'opinione pubblica e tutti i partiti avrebbero cercato di ottenere una misura di grazia. Le complicanze la rendevano malagevole al Governo che si trovava obbligato a decidere nel momento stesso in cui afferma a proposito dei comunisti la sua volontà di applicare la legge. Nella qual cosa il Governo si ingannava: ciò che d'altronde sorprendeva il pubblico e tutti i partiti era l'assimilazione insostenibile tra il caso di Daudet e gli altri. Leone Daudet, d'altra parte, non facilitava le cose sfidando il Governo ad arrestarlo. La forza deve rimaner alla legge. Ma domani non si comprenderebbe che il Governo non trovi modo di fare uso di una misura di clemenza. Egli ha provato che era capace di assicurare l'applicazione della legge. Gli rimane da dimostrare che sa temperarla quando occorre ad applicarla in tutto il suo rigore quando l'interesse generale lo esige ».

La grazia?

L'opinione pubblica esige la grazia del condannato. Daumergue non potrà rimaner sordo alla sua voce. Tanto più se gli preme di non ingenerare la rivoluzione tra i cartellisti, i quali, dacchè Daudet si trovava sotto chiave, temono maledettamente di vederlo seguito da Doriot e di perdere l'alleanza comunista alle prossime elezioni. La Festa nazionale del 14 luglio potrebbe essere una ottima occasione per passar la spugna sulle due lavagne.

G. P.

La Mostra didattica di Milano

Milano, 13, sera.

Stamane, alle 9, presso la Scuola elementare femminile Margherita di Savoia, in via Tadino, si è inaugurata la Mostra dei procedimenti didattici e dei risultati dei corsi integrativi, organizzata dalla Direzione centrale delle nostre scuole elementari. Alla cerimonia sono intervenuti il R. Provveditore agli studi comm. prof. Trolli, il gr. uff. Pizzigalli, il direttore centrale, prof. Marini, il comm. Marcucci, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, il dott. Veraldi, il senat. Lanzi, il dott. Albertini, l'ispettore prof. Gioli, De Ilitis, ed altri ispettori scolastici, direttori e direttrici di scuole.

L'Esposizione ha lo scopo di dimostrare i risultati conseguiti con la organizzazione dei corsi integrativi, che costituiscono una innovazione tuttora nella fase di studio. Le esperienze di tre anni potranno consentire all'amministrazione civica una definitiva sistemazione dei corsi integrativi, sempre che dai poteri centrali siano confermate le recenti direttive, destinate ad assicurare l'esistenza e a permettere lo sviluppo di queste scuole professionali.

Si ricorderà che la precedente amministrazione comunale aveva predisposto un programma, che comprendeva, fra altro, l'impianto di officine annesse ai laboratori per il legno, il ferro, la plastica, ecc., con un preventivo di spesa di un milione e 700 mila lire. Fu un esperimento in proporzioni ridotte dal quale, tuttavia, si sono tratti frutti notevoli.

L'odierna Esposizione dimostra che in tutte le scuole della città si è lavorato con fervore e con tenacità. Mentre però nelle scuole femminili si è riuscito a trovare una certa unicità nell'azione pre-professionale, nelle scuole maschili ancora oggi si è in cerca di un indirizzo che possa assicurare davvero risultati organici e pratici. Opportuna sembra ai competenti la istituzione di vere e proprie scuole di lavoro maschile, nei diversi rioni con obbligo di frequenza degli alunni inscritti ai corsi integrativi, scuole da organizzarsi con il concorso del Comune presso i grandi stabilimenti industriali, che hanno tutto l'interesse a contribuire direttamente alla formazione della future maestranze.

Per la parte femminile il problema si presenta molto più semplice. Il Comune di Milano con le scuole preparatorie aveva già raccolto non poche esperienze, che oggi sono integrate e, sotto certi aspetti, superate dalle molteplici iniziative dovute alle singole Direzioni e alle insegnanti specializzate nei diversi lavori donneschi. Vi è in questa Mostra tutta una serie di piccoli graziosi lavori, preparati dalle delicate mani delle nostre bimbe, frutto di pazienti esercizi di taglio, di cucito, di ricamo, di modisteria, di disegno applicato ai lavori femminili, di sartoria, ecc. Nella Mostra delle scuole maschili si ammirano anche lavori di ornamento per le scuole e per le famiglie, nati e cresciuti attraverso esercitazioni pratiche, atte ad addestrare l'occhio e la mano per l'acquisto graduale della scienza professionale.

Nelle sezioni maschili prevalgono i lavori in legno, in ferro, in argilla. La scuola alberghiera — che ha preceduto l'istituzione dei corsi integrativi e che rappresenta un esempio tipico dell'istituzione pre-professionale — offre i migliori saggi dei suoi insegnamenti. Le diverse Scuole speciali — Rinnovata, G. Tarra, Zaccaria Treves, Sofia Carmine Speroni — dimostrano le loro particolari caratteristiche. Si tratta, insomma, di una manifestazione ben riuscita, destinata a rinsaldare i vincoli fra la scuola e la famiglia.

La giovanetta che parla con i morti

Reggio Calabria, 13 sera.

Da diversi giorni Gallina vive sotto l'impressione di fenomeni che hanno più che del misterioso. La giovanetta Folle Giovanna, di anni 17, del luogo, circa dieci giorni fa sentendosi male si pose a letto. Il medico diagnosticò che la ragazza era completamente sana e che nessun malessere la tormentava. Stavano così le cose quando la giovanetta cominciò a dare segni di alterazione, e ad un dato momento, cambiando completamente voce, intraprese a discorrere con alcuni defunti del paese. In tutto ciò non si osserverebbe nulla di straordinario, se la cosa potrebbe passare quasi inosservata potendosi attribuirla ad un fenomeno isterico, se i morti che parlano con la giovanetta non avelassero misteri di famiglia e fatti completamente ignorati, non solo dalla popolazione, ma anche dalle persone più direttamente interessate. I colloqui della giovane con i morti avvengono alla presenza di numerosi cittadini, che rimangono sbalorditi nell'apprendere le risposte che i morti danno alla interlocutrice, la quale, in quei momenti, si trasforma, cambia voce, senza avere ne assopimenti ne sofferenze di sorta.

Il medico del luogo interrogato dice trattarsi di un caso di isterismo, ma la popolazione non apprende cose ignorate, all'isterismo crede poco. Inutile dire che la casa della giovanetta è fatta segno ad un continuo pellegrinaggio.

Giungendo a Gallina apprendiamo che la giovanetta non ama farsi vedere, per cui duriamo molta fatica per penetrare nella sua casa. La stanza dove la giovane è a letto, è assiepata di persone. Cominciamo l'interrogatorio. Si conferma in tutte le sue parti la notizia ricevuta; con qualche differenza però: che qui sul posto apprendiamo che la giovanetta parlando col defunti non cambia affatto voce, anche quando dà le risposte, che parla solo dopo essersi assopita, che questo fenomeno la produce forti sofferenze, che le rivelazioni fatte, la più importanti sono le seguenti: la moglie del signor Gaetano Trippel, deceduta da qualche mese, parlando con la Giovanna ha detto: « Ora che mia figlia si ricorda di me, sto meglio »; una corona di fiori artificiali deposta sulla tomba dell'ereditiera di Gallina è poi portata via e stata rintracciata dalle indicazioni date dal defunto stesso.

Dalle interrogazioni fatte si risulta che il medico del luogo non ha mai assistito personalmente a questi fenomeni; che ha però dato ordine di essere chiamato appena avvengono. Intanto ha prescritto una cura al bromuro. Fortuna però ci assiste, e mentre conversiamo, Giovannina, seggetta ad uno di tali fenomeni, sussulta, si lamenta e si assopisce. Attendiamo con ansia che avvenga la conversazione con qualche defunto. Ma la giovane non parla e dopo un poco rinviene, accusando un forte dolore alla testa. Il fratello della signorina ci spiega che, dopo la cura ordinata dal medico, i fenomeni non sono intensi come prima e la signorina sta meglio. Ci dispiace di non poter raccogliere qualcosa di più interessante. Certo è che a Gallina la popolazione è rimasta di trovarsi dinanzi a una ispirata.

La prima di *Elena Egizia* di Strauss avrà luogo a Dresda

Vienna, 13, notte.

La nuova opera in due atti di Riccardo Strauss, *Elena Egizia*, su libretto di Hugo Hoffmannsthal, sarà presentata al pubblico non a Vienna, ma a Dresda, nella seconda metà della prossima stagione. La parte della protagonista sarà alternativamente sostenuta dalla signora Lotte Lehmann, dell'Opera Viennese, e dalla signora Meta Seinemeln, dell'Opera di Dresda.

Pesate le vostre decisioni.

Non arrendetevi alla prima decisione che vi sorge alla mente, ma consultatevi di tutte le garanzie e fate tesoro dell'esperienza altrui per essere ben sicuri del fatto vostro. Così voi potrete ritirare siccome, leggendo le dichiarazioni delle persone che hanno fatto uso di Pillole Pink, che questo farmaco vi offre tutte le garanzie e tutte le certezze di una vera efficacia. Perchè le Pillole Pink sono in realtà una preparazione chimicamente elaborata che corrisponde a tutti i bisogni degli organismi anemici, clorotici, debilitati.

Le Pillole Pink restituiscono al sangue impoverito la sua ricchezza di globuli rossi, tonificano il sistema nervoso, normalizzano tutte le funzioni dell'organismo a specialmente dello stomaco.

« Da lungo tempo — scrive il sig. Nicola Sano, negoziante di Corso Roma 65 a Milano, — ero soggetto ad una profonda anemia e ad un forte debilitamento generale. Mi sentivo oppresso, con mali di stomaco, disturbi intestinali, dolori lombari. Avevo fatto non poco profitto di molte cure. Per consiglio che mi fu dato, volli tentare anche le Pillole Pink e grazie a questo eccellente rimedio, le mie forze si sono progressivamente ristabilite, i miei disturbi dissipati, la mia salute ristorata. »

SPORT

La settimana del «Tourist Trophy»

Inaugurata all'isola di Man

L'inglese Dickson vince la gara delle 350 cc.

Douglas (Isola di Man), 13, notte.

Il circuito motociclistico per il « Trofeo Turistico » attraverso questa occidentale isola, i cui dialivelli fanno ripensare all'eruzione vulcanica che la generò nei primordi, rimane sempre quello, ad onta di qualche svoltata sopranumeraria, aggiuntavi quest'anno, insieme con alcune variazioni ed estensioni dell'itinerario ormai storico. Sempre lo stesso circuito da compiere, con salite delle più irte e con discese a piombo lungo i fianchi di montagne che sono poche sue estremamente salate. Il bel tempo di oggi, non riuscive certamente a raddolcire la fisionomia di rompicollo che il circuito presenta in tutta l'estensione del termine. Ma si trovano qui una settantina di giovani motociclisti, inclusi quelli italiani, che sono pronti a sfidare il diavolo ed alzano la spalla a queste precipitose montagne russe, che fanno gelare il sangue alle parecchie migliaia di frequentatori abituali di questa prova, accorsi da Londra, da Manchester e da Bristol e concentrati negli alberghi della piccola capitale, la gaia cittadezza di Douglas.

Uomini a cavallo di «turbini d'asciale»

Gli intenditori hanno assistito con vivo interesse sabato scorso alle cosiddette volate di iscrizione. I concorrenti al « Trofeo Turistico », non possono piombare in pista come dal vuoto, ma è obbligo offrire una sommaria prova preliminare di sè stessi e delle loro macchine alla vigilia delle tre grandi giornate di corsa. I competitori di queste tre categorie, ovvero la *junior* 350 cmc., la 250 cmc. e la 500 facevano presagire nelle loro prove, per così dire di collaudo, che i tempi del « Trofeo Turistico » di quest'anno avrebbero inevitabilmente sopravanzato quelli dell'anno scorso.

La motocicletta, nel suo secolare dell'isola di Man, è venuta superando ed stessa anno per anno, sin dalla data di inaugurazione del Trofeo, cioè dal 1907. Allora la migliore velocità media raggiunta su questo circuito era stata di 38 miglia orarie. Sembrò per il momento un passo strabiliante. Ma ogni anno successivo, regolarmente la si superò, sinchè le nuove estate si realizzarono velocità medie sulle 60 miglie all'ora. Gli spettatori non riuscivano a capacitarsi come degli esseri umani, inforcanti un turbine di acciaio, riuscissero a guidarlo senza disastri lungo strade pericolose come questa, alla velocità di oltre un miglio al minuto e per oltre tre ore e mezza di fila. Senonchè nelle volate preliminari di sabato sera i concorrenti sorpassarono immediatamente il miglio al minuto e preannunziarono in tal modo con certezza che la velocità media di quest'anno sarebbe risultata molto vicina alle 70 miglia orarie, seppure non le avrebbe sorpassate.

Insieme con macchine inglesi che rappresentano la maggioranza delle motociclette in campo, furono ammirate quelle italiane e specialmente le « Guzzi », dalle quali gli esperti confessarono di aspettarsi grandi cose. L'anno scorso, come tutti rammentano una bella vittoria italiana fu compromessa all'ultimo istante da un contrattempo che determinò una squalifica, che fu delle più gloriose che si rammentino, tanto è vero che il pubblico, trascurando il verdetto puramente tecnico della giuria, festeggiava lo squalificato non meno che il vincitore della più importante delle sue gare, ossia la « senior ».

La prima delle tre gare

Quest'anno, le macchine italiane non hanno partecipato alla gara « junior », che si è svolta oggi, ma prenderanno parte alle altre due gare successive, la cui importanza è anche maggiore ed il cui svolgimento avrà luogo nel corso della settimana. Oggi alla gara « junior » 350 cmc. erano iscritte 47 motociclette, tutte quante di marca inglese. I corridori favoriti erano Benelli e Longmann, entrambi su macchine « Velocette » ed il Bullus sopra una « New Hudson ». Gli scommettitori andarono delusi. La corsa è stata vinta da Dickson sopra una « H. R. D. », mentre giungevano 2.o Wallis sopra una « Velocette », 3.o Simpson sopra una « A. J. S. » e 4.o Reinard sopra una « Royal Enfield ».

Il percorso statutario è di 264 miglia; la sua copertura implica sette giri del circuito. Nel primo giro prendeva la testa Handley, su « Rex-Acme », che lo compiva alla velocità media di 68 miglia orarie. Egli aveva già vinto nell'ultimo anno la gara *junior*. Handley si mantenne alla testa nel secondo giro, che percorse alla media di 69 miglia e 1/8 metri all'ora. Ma incominciò a rallentare qualche poco al 3.o, benchè, ad onta di tutto, non si lasciasse sorpassare da alcuno neanche al 4.o ed al 5.o giro. Il 6.o giro, verso la fine, risultava sfortunato per Handley, che, ad un tratto imbattè un cane nel mezzo della via e per non sfracellarlo dovette frenare in modo tale da « bloccare » improvvisamente il motore. Ciò procurava il suo ritiro, mentre i concorrenti passavano come saetta.

La vittoria di Dickson

Il vincitore Dickson compì le 264 miglia di strade scoscese in 3 ore 53'54". Il tempo di Wallis è stato di 4,4'4", quello del terzo giunto di 4 ore 6'22", ed il tempo del quarto risultato di 4.6'34". La velocità media di 69 miglia all'ora (96 Km.) mantenuta dal conquistatore della categoria *junior*, costituisce per la categoria medesima un nuovo *record*. Il tempo promette di essere eccellente anche nella prossima giornata, quando entreranno in lizza anche i campioni motociclistici italiani. In verità oggi i corridori al termine della vertiginosa gara sospiravano: troppa grazia Sant'Antonio! Infatti il sole splendeva così limpido che i suoi bagliori ogni tanto, toglievano quasi la vista a questi motociclisti del nord.

Inoltre l'asfalto aveva cavato fuori dalle sedi e dai pochi angoli di inoccerini che le vetture avevano sfiorato, divenuti scivolosi, obbligati a cambiarsi varie volte gli occhiali che strati di moscerini schiacciati coprivano le lenti ventilando smerigliando. Gli incidenti della giornata per fortuna furono pochi e relativamente leggeri. Due corridori riportarono ma senza conseguenza più gravi, di qualche contusione e frattura semplice.

M. P.

La sospensione dell'arbitro Pizzoni

Bologna, 13, notte.

La segreteria del Direttorio federale calcistico comunica il seguente telegramma inviato al C.I.T.A.: « Telegrafiamo Direttorio ligure e Federazioni minori seguenti termini: Onorevole presidenza non ammette proteste da parte di arbitri per delibere di enti federali e invita comunicare arbitri liguri che considererà dimissionari coloro che parteciperanno riunione indetta per martedì sera. Sospendete arbitro Pinasco sua funzioni fino nuove ordine. Federazione calcio ».

Il raid dei « diavoli neri »

Roma, 13, notte.

Il raid « dei diavoli neri » della 94.a Legione « La fedele » di Pistoia è riuscito brillantemente. Il nucleo motociclistico partito alle ore tre del mattino di sabato, da Pistoia, ha compiuto in una unica marcia, il percorso fino a Rimini, con breve sosta a Siena, ed altra a Viterbo, giungendo nella capitale alle ore 19 di sabato stesso. I « diavoli neri » hanno raggiunto la capitale con 22 motocicliste. Lungo il percorso i « diavoli neri » sono stati fatti segno a viva e cordialissima manifestazione, da parte sia delle autorità, della milizia e politiche, sia delle popolazioni cittadine e rurali. A Roma la colonna è stata passata in rivista, domenica mattina, in un cortile di Palazzo Viminale, dal sottosegretario di S. M. della Milizia, ed il gen. Tarditi pronunciò parole di vivo elogio. Il nucleo si concentrò poi in piazza del Popolo, e quindi si diresse alla tomba del Milite Ignoto. La motocolonna domani inizierà il ritorno a Pistoia.

"Vecchio Piemonte" dell'Armida

vittorioso nel match remiero di Como

(Dal nostro inviato)

Como, 13 sera.

Come stamane era tutta festa di sole. Dopo una notte di pioggia l'azzurro è ritornato. I canottieri aprendo all'alba la finestra hanno avuto un lungo sospiro di sollievo. Il match finalmente si disputerà. La lunga attesa aveva reso nervosi i ragazzi, specialmente i torinesi, che temevano dovessero tornare a casa senza cimentarsi nella prova.

Il lago fa ancora i capricci

Alle 8 ci troviamo tutti allo *chalet* della « Lario » in contemplazione davanti al lago. Anche stamane esso non è molto propizio. Non ci son più le grosse onde di ieri, ma il lago è tutto in agitazione; e il cosiddetto « ribollimento » molto più fastidioso per le imbarcazioni che non le onde grosse. Il lago pare infatti un'immensa pentola piena d'acqua in ebollizione. Qualcuno molto pratico dei capricci del nevrastenico lago annuncia che in meno di un'ora esso sarà relativamente calmo.

Due equipaggi intanto sono intorno alle imbarcazioni che vengono spalmate di olio e di grasso. Per i remi si fa altrettanto. Vi è una cura speciale in tutti questi preparativi fatti lentamente. La corsa durerà poco più di dieci minuti, ma vi è in gioco un primato che sta molto a cuore a tutti. L'esperto aveva ragione; il lago lentamente si calma, quasi si distende voluttuosamente come fosse in preda agli effetti di uno... stupefacente. Il gorgogliare si fa più sommesso. L'acqua è tutto uno scintillio.

Poco prima delle nove il giudice di gara decide di far disputare il match. La notizia è accolta con giubilo da tutti: vogatori, trainer, giuria, ecc. L'attesa era troppo snervante. Via i maglioni pesanti e mano ai remi. Le agili imbarcazioni sono poste con ogni cura in acqua ed i vogatori sono al loro posto. Prima a lasciare il pontile è l'*Alessandro Volta* della « Lario », che si porta al punto di partenza davanti a Villa Erba. Segue il *Vecchio Piemonte* dell'« Armida ». Qualche energico richiamo dei timonieri che « scaldano » i loro uomini con bravi sgroppate ed i due equipaggi non vogata ritmica si portano allo start.

Fulminea partenza dell'Armida

Le due imbarcazioni fanno un effetto bellissimo sul cristallino specchio d'acqua completamente sgombro. Dal traguardo dove intanto ci siamo portati con un motoscafo le vediamo ormai lontane, più di duemila metri, che tanto misura il percorso da Villa Erba a Villa Olmo, dove sorge l'esposizione voltiana.

Il lago improvvisamente accenna nuovamente a fare i capricci. Questo consiglia lo *starter* ad affrettare la partenza non lasciando agli equipaggi molto tempo a sbizzarrirsi nelle prove per il « via! ». Alle 9.25 il grido « partiti » che corre di bocca in bocca ci annuncia che il match è cominciato. E' l'« Armida » che balza subito al comando con una partenza magnifica. Vedendo i torinesi che hanno l'acqua numero uno verso la riva, battere in partenza 44 colpi, la « Lario », che è lenta a mettersi in azione a batte 40-42 colpi, è subito staccata di una buona imbarcazione. L'« Armida », che è scesa a 38 colpi, conserva immutato il suo vantaggio fino a mille metri.

A questo punto la Lario ha un ritorno minaccioso e da l'impressione di portarsi a fianco dell'Armida, ma il *Vecchio Piemonte* ha un guizzo nuovo di energia e balza nuovamente in testa dicio, aumentando il vantaggio che a 1500 metri è di una lunghezza e mezza. Numerosi soci della Lario che mi sono vicini non possono fare a meno di ammirare la bellissima gara dell'equipaggio torinese, che è veramente magnifico. Il potenza e di continuità. L'avvocato Rossella appassionato *trainer* dell'Armida, non sta più nella pelle ed urla in dialetto: *Alè! Alè*, ai suoi giovani, che non possono certamente sentirlo.

L'elettrizzante «serrate» dei torinesi

Alè, « *Vecchio Piemonte* », nel nome della sua imbarcazione vi è un simbolo da onorare.

Nel *serrate* i torinesi sono spettacolosi. Odo il timoniere, il piccolo omino che ieri sera mi parlava timidamente, urlare come un ossesso, elettrizzando i suoi uomini. La vocata sale ancora a 42 colpi. L'Armida taglia vittoriosa il traguardo con due imbarcazioni e mezza di vantaggio. Vittoria bellissima ottenuta in grande stile. L'equipaggio torinese ha impiegato a coprire i 2000 metri del percorso 5'53", tempo ottimo, se si tiene conto delle condizioni tutt'altro che favorevoli del lago. La « Lario » ha impiegato 7'3" e due quinti.

Dopo la corsa, ritrovo i vogatori tornesi nello spogliatoio. Una mamma che è voluta venire da Torino, per vedere correre il suo figliuolo, gli va dietro con un pesante maglione. « Copriti caro, sei tutto sudato ». Quando vede il suo ragazzo al... sicuro si rivolge amorosamente anche agli altri: « Non fate imprudenze, siete tutti accaldati ». I ragazzi ringraziano dell'attenzione, ma non danno ascolto. Devono parlare della vittoria che stava loro tanto a cuore. Il più entusiasta di tutti, ancora in calzoncini e maglietta, rivolto agli altri con una posa trionfatrice esclama: « Avete visto, anche col lago brutto, eh...! » ed accompagna il discorsetto con una mimica espressiva.

« Son a l'è Turin »

Mi passa accanto il piccolo vociante timoniere. Il poverino dopo tanto urlare è senza voce, e non trova il meglio che strizzarmi l'occhio furbescamente. Ma poi ritorna per dirmi sorridendo: « Ha visto? *Son a l'è Turin* ». E' questo il primitivo battesimo dato alla nostra imbarcazione, che si è cambiato poi in *Vecchio Piemonte*. *Son a l'è Turin*, forse in contrapposto al *Ça c'est Paris* lanciato dalle... belle gambe della *girls* franco-inglesi.

Voglio sentire l'effetto del *match* sui lariani. Chiedo qualche impressione sui vincitori ai vecchi vogatori della Lario, al famoso Annoni, oggi giudice di gara. Tutti sono concordi nell'affermare che quello dell'Armida è un magnifico equipaggio che ha grande possibilità. L'equipaggio vittorioso era così formato: Cappellini Francesco, capo-voga, Cappellini Eugenio, Lamberti, Grosso, Socco, Buffa, Gaj, Sanna, Timoniere: Migliora.

GIUSEPPE TONELLA.

Gli avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le due partite giocate domenica (Juventus-Torino e Milan-Bologna, quella Juventus-Internazionale essendo stata rinviata per il maltempo) hanno dato entrambi risultato a sorpresa. Contro le previsioni di pubblico e competenti, i granata sono stati gravemente sconfitti a Genova per 3 a uno; ed i bolognesi non sono riusciti ad avere ragione dei milanesi, chiudendo con essi alla pari per uno a uno. Con questi risultati l'esito finale del campionato ritorna ancora alquanto in alto mare. Torino, dopo l'annullamento della partita Torino-Bologna, viene raggiunto in classifica dal Bologna con dieci punti pari. Così il duello fra torinesi e bolognesi si acuisce sempre più, si fa più serrato, più appassionante. Senza contare che, se le due squadre « leaders » continueranno a marciare il passo, la Juventus potrebbe ancora entrare in lizza a giocare il grande ruolo. Adunque, pronostico ancora aperto, sono ancora indecise.

PUGILATO

Bosisio, incontrandosi con l'olandese Van Wirt per il campionato europeo dei welter, ha ottenuto una sconfitta ed anche facile vittoria ai punti in un combattimento di 10 rounds. L'olandese è stato spesso a terra due volte: al nono round ed all'ultima ripresa, in cui rimase al tappeto per secondi. Nella stessa riunione Quadrini ha strappato a Bedeschi il titolo di campione italiano dei pesi piuma. Bianchi ha vinto il coraggioso olandese Van Dijk, e Caneva, recente campione europeo dilettanti dei pesi welter, è stato battuto dal belga Imbs, suo compagno di campionati europei di Berlino. A Rio de Janeiro Parboni ha battuto il campione portoghese Fernandez.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Roma, sul percorso di 420 chilometri in circuito chiuso ha dato la seguente classifica generale: 1.o Nuvolari su Bugatti, che ha impiegato a fare il percorso di 420 chilometri ore 3,47,59. Alla media di chilometri 116,858; 2.o Lapori su Bugatti; 3.o Balestrero su Bugatti, tutti della categoria 1500 cmc.; 4.o Bona su Bugatti, primo della categoria 2000 cmc.; 5.o Todini su Maserati, primo della categoria fino a 1500 cmc. Bonamico su Autosello su Bugatti si sono ritirati rispettivamente al 2.o e al 13.o giro. I 2 giri più veloci sono stati compiuti da Maserati in 2'1", alla media di Km. 121,935, e da Mazzi in 2'3"2,5 alla media di chilometri 120,185.

La gara è stata funestata da gravi accidenti. Varzi, in corsa, sbanda pauricolosamente tentando di evitare il ribaltamento ma la sua vettura corre contro la staccionata ed investe il carabiniere Gino Martelli, che è trasportato moribondo all'ospedale. In seguito la vettura di Maserano, pure in corsa, sbanda a sua volta e va ad investire il pubblico, del quale rimangono feriti il bambino di tre anni Ettel Moretti ed il carabiniere Carlo Petrarca. Altri diciotto persone rimangono ferite. I guidatori hanno riportato lesioni non gravi.

Il ciclista mutilato di una gamba ha compiuto il giro d'Italia

Alessandria, 13, notte.

Il mutilato Orsini, di 31 anni, da Casalcermelli, che pure essendo privo di una gamba volle compiere il giro d'Italia in bicicletta, ha ultimato la sua fatica. Egli ha percorso 3000 chilometri in 22 giorni. La sua prova, che è veramente notevole, è stata generalmente e calorosamente elogiata.

LA STRADA

Due giovani si uccidono in una sciagura motociclistica

Alessandria, 13 sera.

Una gravissima sciagura motociclistica è accaduta ieri sera in territorio di Quargnento, causando la morte di due giovani. Ecco i particolari della luttuosa disgrazia, che ha destato anche da noi profondo cordoglio e vivo rammarico, essendo le vittime assai note nella nostra città ove dimoravano.

Ricorreva ieri la festa di Quargnento, e molte persone si erano riversate colà dai paesi circonvicini, ed anche da Alessandria erano partite a quella volta numerose persone. La giornata procedeva gaia e festosa, quando fu, ad un tratto, rattristata dall'accidente che siamo per narrare. Il gaiata Ernesto Valfredi di Giuseppe, di anni 25, milite fascista, nato a Quargnento e qui residente in via Volturno 10, avendo sceso davanti al suo negozio momentaneamente incustodita la motocicletta di proprietà di tal Giuseppe Castelli, fu preso dall'impetuoso desiderio di fare una corsa per le pianure circostanti. Senza chiedere il permesso il Castelli, suo amico, mise in moto la macchina, e invitò a salire sul seggiolino posteriore lo studente in ragioneria presso il nostro Istituto Tecnico Mario Genovese, di Carlo, di anni 19, egli pure nativo di Quargnento, dove il padre esercita la professione di sarto.

I due giovani, evidentemente non molto pratici e abili nel condurre la motocicletta, lanciarono la macchina al abbandonarono presto ad una corsa sfrenata, malgrado i richiami e le proteste del Castelli stesso, sfacciatosi fuori del suo esercizio per richiamare gli incauti amici. Costoro non sentirono forse o non vollero valere all'assennato consiglio. Proseguirono la marcia diretti ad un parecchio posto sopra un colle dell'alto Monferrato, se non che, fatti pochi chilometri, ad una nuova svolta della strada, in cui quella fa una curva sinuosa, la macchina, molto probabilmente non condotta con le opportune cautele e abilità, andò a sbattere contro il parapetto del ponte travolgendo i due gitanti in un volo pauroso. La macchina finì in fondo al burrone mentre i giovani furono lanciati sopra un terrapieno rialzato della scarpata, e rimasero colà immoti, sanguinanti e sconvolti per le orrende ferite riportate.

Dato l'allarme accorsero amici e conoscenti. Il dottor Sampò constatò la morte del Genovese, che era stata fulminea, e rivelò subito tutte le sue cure al Valfredi, che, benchè gravemente colpito anche egli, dava ancora segni di vita. Dopo la prima sommarie medicazioni, a mezzo di una automobile il povero giovane veniva trasportato al nostro Ospedale civile dove decedeva stamane senza avere ripreso conoscenza. La duplice mortale sciagura ha destato come si è detto penosa impressione.

Un'inchiesta sui mortali accidenti del Circuito di Roma

Roma, 13, sera.

Il prefetto di Roma, dopo il luttuoso accidente avvenuto sul Circuito automobilistico in cui trovavano la morte un bimbo e un carabiniere e restavano ferite 5 persone (V. Sport, avvenimenti di domenica), ordinava ieri stesso una pronta inchiesta per stabilire le vere cause della sciagura. Ed il tracciato è stato oggetto di minuziosi rilievi, compiuti da tecnici. Si è osservato che la tribuna contro cui andarono a cozzare con la macchina il Cerato, collocata nella curva del viale Tiziano e viale Parioli, non avrebbe dovuto sorgere a quel punto pericolosissimo. Il prefetto intende che sia espresso in proposito un giudizio completo, inspirato a rigorosa obbiettività. Si deciderà poi sulle misure da adottarsi a prevenire nuova disgrazia. Per la sciagura di ieri il conte Gallenga, presidente dell'Automobile Club di Roma, ha convocato d'urgenza il Consiglio direttivo. Nella riunione si studieranno i provvedimenti più opportuni da adottare d'urgenza.

Donna ferita presso Avigliana

Susa, 13, notte.

Nei pressi della frazione Grangia di Avigliana, e precisamente al bivio della strada che conduce a Villarbora, l'industriale Cesare Grisa di Vittorio, investiva colla propria automobile un carro guidato da certa Orsola Gallo, che si rovesciava nel fosso laterale della strada. La Gallo veniva sbalzata a terra, riportando contusioni al capo e commozione cerebrale; trasportata dallo stesso sig. Grisa all'ospedale di San Giovanni a Torino, la donna si trova tuttora in gravi condizioni.

Due feriti nel Biellese

Biella, 13, notte.

In via Umberto, travolto da un motociclista, l'ottantenne Giuseppe Vescovo ha riportato abrasioni alla fronte ed al torace, che all'ospedale, per l'età avanzata del Vescovo, sono state giudicate abbastanza serie.

A Chiavazza la casalinga Maria Canetti, di 64 anni, travolta da un'automobile ha riportato ferite e contusioni al torace e alla regione sternale abbastanza gravi.

Un morto e un ferito presso Perugia

Perugia, 12, notte.

Sulla strada Perugia-Torgiano ieri notte verso le 23, una motocicletta montata da certo Genesio Calderozzi, di anni 22, romano, e sulla quale si trovava anche il possidente Romeo Mirabassi, di Torgiano, cozzava contro un carro senza lanterna, condotto da un colono. Il Calderozzi rimase ferito. Il Mirabassi, ebbe spezzata la base cranica e morì sul colpo.

Bimba investita da un'automobile

Asti, 13 sera.

Ieri sera, verso le 20,30, sulla strada Asti-Nizza Monferrato, un'automobile, proveniente da Asti, investiva nell'attraversare l'abitato del Comune di Vigliano-Stazione, la bambina Annetta Pavese di Alfredo, di anni 10, da Vigliano. Nell'investimento la piccina riportava gravi ferite.

Pescatore di frodo

ucciso dai carabinieri

in un conflitto a San Michele d'Asti

Asti, 13, notte.

E' giunta notizia da Villanova d'Asti che la notte dall'11 al 12 corrente, in territorio del Comune di San Michele d'Asti, due carabinieri di Villanova in perlustrazione vennero a conflitto con due giovanotti, sorpresi verso le ore 1,30 della notte a pescare in una peschiera privata, senza il permesso di legge e senza il consenso del proprietario. Alle intimazioni dei due carabinieri i due giovanotti reagirono con violenza, costringendo uno dei due militi a fare uso della rivoltella. Uno dei due giovani fu ferito all'inguine, con la recisione dell'arteria femorale e morì poco dopo per emorragia. Egli è certo Giuseppe Barrino di Francesco, di 25 anni, da San Michele d'Asti.

Tale è la prima sommaria notizia del grave fatto, che ora giunta ieri nella nostra città: oggi però si sono avuti maggiori particolari. Nella notte di sabato i carabinieri Ludovico Nicolosi e Giuseppe Gamalero, della stazione di Villanova, si aggiravano in servizio di perlustrazione nei pressi di San Michele col proposito di arrestare sconosciuti ladri di galline che da vario tempo infestavano la località. Anche una grave rapina era stata commessa nei giorni scorsi. Poco dopo l'una, i due carabinieri videro due uomini uscire da un casolare e dirigersi verso la campagna, già nella valle. Li seguirono cautamente e li per il sospettarono di aver a che fare coi ladri delle galline ricercati. Invece li videro arrestarsi presso uno stagno di proprietà di certo Giuseppe Molino da Valfenera, tenuto ad uso di allevamento delle tinche. I due non conosciuti, non sapendosi seguiti, si misero a pescare.

I carabinieri vollero allora accertarsi se essi fossero muniti del permesso richiesto dalla legge e se avessero ottenuto il consenso del proprietario della peschiera. Si avvicinarono, ma per impedire che i due fuggissero, si separarono e si diressero per vie opposte sullo stagno. Giunse primo presso i pescatori il carabiniere Nicolosi. I due, visti scoperti, si alzarono per fuggire, ma dovettero fermarsi all'intimazione del milite: e confessarono di non avere il permesso nè il consenso del proprietario dello stagno. Il milite stava trascrivendo sul suo taccuino le generalità, quando i due, con un forse urlone lo gettarono nello stagno; ed il povero carabiniere cadde in un punto ove l'acqua raggiunge la profondità di circa un metro e mezzo. Indi i due si diedero alla fuga, ma nel frattempo giunse l'altro carabiniere, il Gamalero, che impegnò col due una vivace lotta. Vi fu anzi vera e propria sulla, in cui il carabiniere, solo di fronte ai due, che erano anche più giovani e assai robusti, rischiò di essere sopraffatto; allora si decise ad estrarre la rivoltella e ciò fece quando si accorse che uno dei due violenti, fatto un passo indietro, metteva mano alla tasca come per estrarre un'arma. Il Gamalero sparò due colpi in aria, poi un terzo colpo contro gli avversari, che nonostante tutto si mantenevano avvinghiati a lui. Il colpo sparato in basso, verso terra, colpì uno dei giovani alla coscia destra, facendolo cadere. L'altro si diede alla fuga, ma inseguito dall'altro carabiniere, che nel frattempo si era tolto dall'acqua ed era salito a riva, venne fermato ed arrestato.

I due carabinieri, assicuratisi così da ogni minaccia, provvidero a soccorrere il ferito. Dalla ferita alla coscia usciva abbondantissimo il sangue, per una lesione all'arteria femorale. Lo fasciarono strettamente mercè dei loro cinturini e in trasportarono in una casa vicina; provvidero poi per un medico, ma quando questi giunse sul posto il ferito era già morto per dissanguamento.

Come abbiamo detto, questi è stato identificato per certo Giuseppe Berrino di Francesco, di anni 25, coniadino del paese. Il suo compagno arrestato è certo Bartolomeo Bosco fu Antonio di anni 25, anch'egli contadino di San Michele. Nella mattinata di ieri si sono recati sul posto, per le constatazioni di legge, le autorità giudiziarie del nostro Tribunale.

L'Associazione valdostana d'artiglieria inaugura il gagliardetto

Aosta, 13, notte.

E' stato solennemente inaugurato ad Introd. Oltre centocinquanta furono i soci che parteciparono alla cerimonia. Il paese era imbandierato. Nella chiesa appositamente parata a festa, il parroco don Borghesio, membro dell'Associazione ed ex-cappellano militare dopo aver pronunciato un patriottico discorso ha impartito la benedizione al gagliardetto del quale erano rispettivamente padrino e madrina il cav. geom. Vittorino Paris, podestà di La Thuile e la signorina Liselta Chabloz di Aosta. Quindi un imponente corteo, preceduto dalla fanfara della 4.a batteria di Artiglieria da montagna si è recato a rendere omaggio ai caduti di Introd.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA.

La studentessa torinese della Scuola Professionale Maria Lastilla, giunta in gita, hanno deposto una corona dinanzi al monumento ai Caduti, quindi hanno visitato la città, soffermandosi dinanzi ai suoi insigni monumenti.

A Champ de Praz, frazione Fabrique, la bambina Irma Gerbo di Cipriano, di anni 4, precipitando da una ringhiera, si è fratturato il cranio e giace in gravi condizioni.

Colpito dall'uncino d'una gru elettrica, nelle acciaierie Cogne-Girod, l'operaio Saverino Galliaz di Giuseppe, d'anni 28, da Saint Christophe, il braccio sinistro ferito al capo e a una mano.

DA BIELLA.

Per aver spese valori falsi, su mandato di cattura dell'Autorità di Novara, è stato arrestato il ricercato Eugenio Vecchio fu Antonio, di 43 anni, da Borgomanero.

Investito da un getto bollente d'una caldaia a vapore, il meccanico Giuseppe Perrina, di 50 anni, da Chiavazza, ha riportato ustioni gravi in diverse parti del corpo.

Travolto dal proprio carro, l'agricoltore Mario Piazzo, di 32 anni, da S. Giuseppe di Cavio, ha riportato gravi ferite e contusioni alla gamba destra e al torace. E' stato ricoverato all'ospedale.

Cadendo da un ciliegio, la sessantenne Enrichetta Graziola si è fratturato il braccio e il femore sinistro e si è prodotto contusioni gravi alla regione viscerale.

Che cosa troverete in questa scatola gialla?

Voi troverete il prototipo della pellicola fotografica « la pellicola "Kodak" »

che è famosa per la sua ammirabile qualità,
che è dotata di grande rapidità,
che, sola, riproduce tutte le mezze tinte,
che è proverbiale per la sua regolarità,
che corregge anche gli errori di posa,
che è ortocromatica,
che assicura il miglior rendimento al vostro apparecchio.

Non vi è che una sola pellicola che riunisce queste qualità.

Pellicola "Kodak"
(in scatola gialla)
quella colla quale voi potete sempre contare.

Kodak Film

Gli apparecchi e la pellicola "Kodak" sono sempre raccomandati dai migliori rivenditori.

GRATIS
per poco tempo.
-I prezzi dopo ritorneranno normali-

Un tubo della Miglior Crema per Barba al mondo del valore di L. 7.50 verrà dato GRATIS all'acquirente di un Rasoio di Sicurezza "VALET" AutoStrop, completo di lama e cornetta, in vendita a solo [illegible] Lire

COMPRATE ORA

Migliaia di questi rasoi sono stati venduti fino adesso a L. 15.—

Fra i Rasoi di Sicurezza, il "Valet" AutoStrop, eccelle e primeggia per il vantaggio di poter affilare la sua lama, conservandola sempre taglientissima.

Pochi secondi di affilatura ridonano la lama a nuovo, senza che occorra svitare e smontare il rasoio.

Ogni buon negoziante Vi Offrirà GRATIS il Tubo di Crema di Sapone AutoStrop da L. 7.50 se Voi comprerete il rasoio.

Quest'offerta eccezionale ha lo scopo d'introdurre la Crema AutoStrop che primeggia fra i saponi da barba come il "Valet" AutoStrop eccelle fra i Rasoi di Sicurezza.

Usati assieme rappresentano per la barba un binomio di lusso e di economia.

Rasoio Di Sicurezza "VALET" AutoStrop

L'estate nelle Dolomiti! Apertura 1.o Luglio
HOTEL DOLOMITI
SAN MARTINO DI CASTROZZA 1191 m. s/m. — 240 letti. Tutte le camere con acqua corrente calda e fredda. 16 camere da bagno Bar, Tennis, Bagni. Direzione H. PANZER. In inverno: Merano - Parkhôtel.

APPENDICE DELLA STAMPA 162

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

— Sì, signore, da molto tempo, da parecchio tempo.

Il signor di Versins tacque.

Aveva capito. Così, bruscamente, con la violenza di un delitto, tutto il passato rivivava, rientrava nel suo focolare. Una verità atterrava... Quella ragazza che era là davanti a lui, che restava in ginocchio nella sua attitudine di penitente, era la figlia di Pedro Verdejo... Era anche, senza dubbio, la figlia di Elena di Versins, la sua nipote. Niente permetteva di dubitare: nè l'età nè le risposte... Tutto, al contrario, creava la certezza. E, tuttavia, il duca volle negare.

Pensò: « Non è vero! Non è vero! ».

E guardò fissamente, truculentemente, colei che era accusata, colei che egli aveva accusata. E nel volto pallido, negli occhi profondi, sulle labbra che la febbre aveva avvizzite ma che restavano graziose, rivide una dolcezza, una espressione delle linee che già conosceva...

Sì, quel viso assomigliava ad un altro viso altre volte amato, al viso della ragazza che aveva tradito il focolare... Rivedeva sua figlia, contemplando quella giovane inginocchiata...

Egli scrollò nelle mani le mani di Blanche-Laure e disse:

— Andiamocene! Andiamocene!

Non voleva restare più oltre in quella camera. Aveva bisogno di restare solo, di pensare solo, di ordinare solo i pensieri che si confondevano nella sua mente.

— Andiamocene! Andiamocene!

Si rizzò. Camminò verso la porta e si appoggiò con tutto il suo peso al braccio di Blanche-Laure. Traversò così sua figlia la stanza attigua alla camera e ancora due continuarono nel corridoi il loro stanco cammino. Egli non diceva nulla. La ragazza, che vacillava un po', lo guardava e domandava talvolta:

— Padre mio, che avete?

Lo condusse, così, sino allo studio. Egli si sedette davanti alla tavola e Blanche-Laure restò accanto a lui, per consolarlo di quella sua nuova grande amarezza. E disse:

— Padre, voi soffrite!

Egli tacque, cupo la volto. Ella riprese:

— Dilemi, padre mio, il vostro dolore. Soffrirò con voi.

E quelle parole scesero adagio adagio sulle labbra di quella fanciulla che aveva tradotto la notte nel pianto e nel lutto.

— Padre, io ho ben compreso che la vostra inquietudine è cominciata nel momento stesso in cui Susanna Coudrier ha detto un nome... Pedro Verdejo, credo... Avete, senza dubbio, conosciuto un uomo che si chiamava così...

Egli si volse verso Blanche-Laure e rispose con una violenza mai repressa:

— E' un miserabile!

Poi, guardando teneramente, dolcemente, Blanche-Laure, aggiunse:

— La tua pietà ha supposto, in parte, la verità... Ascoltami, interamente, per quanto sia triste e vergognosa. Ho voluto risparmiarti, nella tua breve vita, tutto ciò che poteva turbare la tua serenità... Mia piccola regina, così pura, ascolta... Ascolta... E tu saprai, così, delle cose tristi e ignobili.

Allora egli confessò il suo passato.

Blanche-Laure si era seduta. Gli prendeva le mani. Ella aveva, nella sua impallidita, nella sua attitudine, nel suo bel volto grave, nel suo sguardo luminoso e chiaro, una espressione di tristezza, di bontà, di meditazione.

A lungo ella ascoltò così il duca, che terminò di parlare dicendo:

— Elena tua sorella se ne è andata. E' fuori, armai, del nostro cammino. Sua figlia è risultata nella sua casa. Che devo fare, Blanche-Laure? Io non posso accogliere in casa mia una donna che è stata complice di...

Blanche-Laure lo interruppe e parlò con voce lenta e dolce:

— Avete ascoltato la mia voce? Avete guardato il suo viso mentre parlava? L'una e l'altro erano sinceri, profondamente, ardentemente sinceri. Padre, ella non può aver mentito, è impossibile mentire quando si parla con una tale voce.

Ella aggiunse, più lentamente ancora, mentre una riflessione intensa rendeva più profondo il suo sguardo:

— Non credo più, non posso più credere che ella sia stata la complice di un assassino. Ciò che voi sapete di suo padre vi dimostra chiaramente che egli è capace di tutti i calcoli e di tutte le premeditazioni. Ella è stata, io lo sento, io lo so, la sua vittima, come voi, come mia sorella. Ricordatevi: Giacomo stesso ha scritto che ella piangeva davanti a lui. No, ella non è mentito. Ha subito una sola volta, parlando? E' mai caduta in una contraddizione? No. Padre, ella non è una donna perduta, è una infelice, una innocente, la figlia di mia sorella la figlia di vostra figlia. Tutte le apparenze la condannavano. Scarlatale. E' così dolce non credere più alla crudeltà di un delitto, e così dolce poter amare, poter accogliere.

E siccome egli abbassava la testa senza rispondere, ella proseguì:

— Non può essere colpevole, poichè ella porta in lui un po' del vostro sangue.

Tacquero a lungo, entrambi. Blanche-Laure riprese infine:

— Padre, bisognerà confessarle chi è sua madre; sua madre che ella ama tanto, sua madre che ella attende e che forse non vedrà mai più. Bisognerà ospitarla accanto a noi. Sono io, la fidanzata di Giacomo Sartines, che vi lo domando. Bisognerà amarla, lo l'amerò, io. Padre, parlare così se non credessi alla sincerità della sua confessione? Io l'amerò. Accanto a voi, accanto a me, una vita nuova comincerà per lei. E forse...

Ella tacque bruscamente.

Il du

CRONACA CITTADINA

Medaglie d'oro

Cesare Billia

« Quando un secolo posto dall'avvenire, voltandosi indietro, contemplerà con le sue luci d'oro, il panorama bellico della nostre vicende libiche, e vorrà raccogliere con l'ale possenti del genio, in cielo d'epici canti, quali gemme di fulgido diadema, gli episodi più alti di gloria, vedrà assurgere, circonfusa di leggenda, la figura di Cesare Billia, prode fra i prodi, simbolo degno dello ansiosamistico titolo di Libico eroe ».

Così un valoroso biografo del colonnello Billia, inizia la narrazione dei fatti più salienti e più degni di ricordo dai quali è piena la vita dello instancabile condottiero di ascari, nella nostra terra africana.

Era nato a Vercelli in quel di Saluzzo il 6 di ottobre del 1883, e non appena ultimati gli studi militari nella Accademia di Modena, promosso tenente, partì per l'Eritrea, ove lo chiamava la cagnacia del suo intelletto, la sua vigoria fisica, il grande amore al servizio delle armi, e tutte le audacie della sua giovinezza. Nella guerra di Libia, Cesare Billia acquisì la sua leggendaria popolarità.

Sbarcò a Misurata nel luglio del 1911 e vi guadagnò una prima medaglia al valor militare col grado di capitano comandante di compagnia. Più tardi, nel febbraio del 1913, quale maggiore, si distinse in Cirenaica nella conquista del Marabutto di Derna dove si realizzò il primo episodio della sua straordinaria fierezza e impulsività generosa del suo carattere: Alcuni parlamentari inviati dal Comando di Derna al campo di Enver Bey, ritardavano a ritornare. Nel dubbio che l'indugio potesse dipendere da un tranello ordito dal nemico, egli da solo, inforcò il cavallo e via di galoppo, si slanciò verso gli avamposti nemici. Apostrofò un ufficiale turco che aveva trattenuto i parlamentari e che voleva arrestare lui pure, lo sfidò a farlo, e con una temerità singolare, allontanandosi, calmo e sereno a passo d'uomo, ritornò a Derna coi parlamentari.

Nello sfortunato combattimento di Sidi Garbaa il 16 maggio del 1913, tre volte ferito seppe dissimulare gli atroci dolori, incitando e animando i dipendenti. Si ebbe per questa sua valorosa condotta la promozione per merito di guerra e una medaglia al valor militare.

Ricoverato in luoghi di cura, rinuncia alle licenza di convalescenza e ritorna in colonia al comando del suo bel battaglione di ascari, il 15.o eritreo, provato in cento scontri, e duramente colpito nelle dolorose vicende di Car Bu Hadi e di Tarhuna.

Questi due momenti sfortunati della nostra storia libica del 1915 videro rifulgere come non mai il valore e l'ardimento di Cesare Billia. A Car Bu Hadi, allorchè il tradimento delle bande irregolari ingaggiate con poca saggezza dal comando della zona della Sirtica, minacciò di travolgere insieme alla sconfitta anche i resti di quella poderosa colonna sulla quale erano puntate le sorti del nostro prestigio in colonia, il battaglione Billia, fu quello che rimase sino all'ultimo a presidiare la ritirata dei nostri. Feriti e caduti la maggior parte degli ufficiali del Comando e dei reparti, abbandonate le truppe per l'inaspettato tradimento, Cesare Billia rimane in quel caos l'unico perno di comando, attorno al quale si stringono come alla bandiera gli eroi che si spezzano ma non si piegano. « In alto i cuori — egli grida — coraggio eroici, salviamo i pezzi, l'Italia ci guarda » e in questo appello alla più dolce e più virile rimembranza, quella della Patria, il condottiere affratella in unico sforzo, i più lontani figli della nostra civiltà colonizzatrice. Billia, uscito incolume da quella giornata infernale, si costituisce giudice severo e giusto, sui capi traditori e ribelli, e adopera tutto il suo straordinario ascendente per frenare ed arrestare l'impeto di vendetta dei suoi ascari che si erano slanciati al massacro degli arabi delle bande traditrici. La giornata di Tarhuna è la sua seconda e fulgida prova di eroismo. In una ricognizione nei dintorni del forte, scorge una considerevole massa di ribelli, che si accampa senza tema di offesa a distanza di cannone dalle nostre posizioni. La preda alla più viva esultanza, il colonnello Billia vede venire il momento di fare la sue vendette di Car Bu Hadi, e si precipita ad Uberat dove raduna due sue compagnie e una sezione di artiglieria con le quali ritorna sulla posizione. Prese esatte distanze apre il fuoco di artiglieria sull'accampamento ribelle, e ottenuti nuovi rinforzi procede ad un regolare attacco tendente allo avvolgimento del nemico.

Ma la giornata ha un epilogo poco fortunato, poichè l'accorrere di rinforzi ribelli e il sopravvento della sera costringe il colonnello ad allentare la pressione e ritornare sulle posizioni centrali. Ma in uno di quegli sbalzi leonini, nei quali si caratterizzava il combattimento di Billia, presso alla testa dei suoi ascari, una pallottola nemica doveva spezzare l'impeto offensivo del valoroso condottiero. Il leone era soltanto ferito, ma gravemente, tentò svincolarsi, voleva proseguire l'assalto, ma il nemico era stato respinto e già si ritirava.

Particolare notevole della dolorosa vicenda si è che mentre da tutte le battaglie, il colonnello Billia, cavalcando il suo bel cavallo grigio, era uscito incolume, in questa, che aveva preferito di combattere a piedi, usciva mortalmente ferito.

Il 14 giugno del 1915, dopo 19 giorni di letto, senza riprendar conoscenza, assistito dalla pietà materna di donna Maria Brighenti, Cesare Billia cessava di vivere.

La fortunata ripresa della nostra azione in Libia, ci restituì le spoglie di questo valoroso, che oggi riposano nel monumento dei prodi innalzato sulla sponda del mare Mediterraneo. Il colonnello Graziani potè infatti annunziare da Tarhuna il 18 febbraio 1923: « Fortuna concessami somma gioia ricuperare qui intatti gloriosi resti nostro lontano colonnello Billia, che dalla tomba, vindice il suo grande spirito dell'onore d'Italia, ci ha additato la via del ritorno della odierna battaglia ». La Libia consacrata dal sangue dei nostri cari caduti nel 1915 ritornava in nostro saldo possesso.

La sintesi della figura di Cesare Billia è quella che si riscontra negli uomini particolarmente battagliari e veramente d'azione.

Alfredo Oriani così la esprime:

« Disprezzo del pericolo, virtù di trasfondere in altri il coraggio e la disciplina.

« Popolarità esaltata dagli amici e temuta dai nemici.

« Fede assoluta nella idealità politica e illimitata audacia nelle proprie forze.

« Disinteresse di se stesso sino alla estrema dedizione.

« Vigoroso e fulmineo spirito di iniziativa.

« Anima gagliarda e fibra tenace ».

Alla memoria di tanto eroe veniva decretata la medaglia d'oro al valor militare. Il 15.o battaglione eritreo volle seppellirlo avvolto nel drappo nazionale, in pieno giorno ed in cospetto del nemico assediante. Chi assistette alla commovente cerimonia ebbe l'impressione che il valoroso battaglione seppellisse insieme al suo comandante anche il suo più glorioso standardo.

ARELLO.

La premiazione all'Istituto Figlie dei Militari

Nella suggestiva cornice del parco della Villa della Regina ieri hanno ricevuto il premio ad un anno di fatiche scolastiche le migliori allieve dell'Istituto per le Figlie dei Militari. Alla gentile cerimonia sono intervenuti il Principe di Piemonte, il prefetto gen. De Vita, il podestà ammiraglio Di Sambuy, ed altre autorità cittadine. Numerosissime le dame patronesse e le famiglie delle allieve; notato un gruppo di ex-allieve che, richiamate forse da un po' di nostalgia, sono ritornate per poche ore alla villa principesca. Il Consiglio direttivo dell'Istituto era intervenuto al completo: il presidente cav. di gr. croce Ettore Stampini, il vice-presidente gen. De Antonio, i consiglieri gr. uff. Baravalle, conte Filippi di Baldissaro, i generali Rho e Govone, il dott. Adolfo Villa, l'avv. Fausto Villa, Emilio Zanzi e la dottoressa Giovanna Marchisone. Quando il Principe Ereditario ha preso posto tra le acclamazioni delle allieve che gremivano un palco, il presidente prof. Stampini legge un discorso nel quale illustra un anno di attività del collegio. Le allieve hanno ricevuto una istruzione e un'educazione, per quanto è stato possibile, moderna e completa. Esse hanno partecipato alla vita cittadina e alle più notevoli manifestazioni intellettuali. Conferenze, films istruttivi, concerti, ebbero tra gli spettatori le allieve dell'Istituto. Nulla è stato trascurato in fatto di studi. La nuova riforma scolastica ha dato eccellenti frutti; gli esami di Stato hanno costituito un successo per le giovani allieve. Anche lo sport e l'educazione fisica riceveranno un nuovo impulso quando la villa verrà dotata di una grande palestra. Le squadre intanto si allenano per concorrere alle grandi gare del 1928, decennale della Vittoria, e ad alcune manifestazioni all'estero.

Il prof. Stampini mette poi in rilievo la viva simpatia che l'Istituto gode, e lo spirito schiettamente italiano che lo anima. Numerose furono le attestazioni di simpatia ricevute da Sua Altezza Reale il Principe Umberto e da altri membri della Famiglia Reale. Anche la vita intima del collegio ha avuto i suoi istanti di solennità con le celebrazioni patriottiche e la cerimonia della Comunione e della Cresima impartita dallo stesso Arcivescovo Cardinale Gamba. Pure si ebbero trattenimenti vari e riusciti saggi musicali fra le migliori allieve.

Le parole del prof. Stampini sono accolte da applausi calorosi. Ha poi inizio la premiazione delle giovani delle tre sezioni: la casa professionale, la casa magistrale e la Villa della Regina. I premi e i diplomi di onorevole menzione vengono dati alle elette da Sua Altezza e dai membri del Consiglio. Una delle premiate, la signorina Elisa Vingon, allieva di pianoforte aveva ricevuto oltre gli attestati anche 400 lire. Essa volle devolverne 200 per due locali dell'Ossario sul Monte Grappa. Il simpatico gesto suscita gli applausi di tutti i presenti.

Al termine della cerimonia una allieva la signorina Maria Pantalemoni della seconda Magistrale, che ha concluso i suoi studi, ha detto a nome delle licenziande il saluto d'addio all'Istituto. Ha trovato accenti nostalgici e ha ravvivato vecchi ricordi che hanno dimostrato quanto amore esse avessero per la bella scuola che è stata anche la prima scuola di vita. La scuola dilettose ringrazia poi il Principe per l'alto onore fatto al collegio e assicura a nome delle parenti tutti i presenti. Per ultima una graziosa e vispa ragazzina Carmelina Sorrentino offre, insieme a un sonetto di omaggio, una rosa rossa a Sua Altezza. Siamo alla fine: un coro delle allieve diretto dal maestro Magrini chiude la cerimonia. Il Principe si reca quindi a visitare la mostra di lavori femminili e l'esposizione di pittura e disegno delle allieve, felicitandosi con le dame organizzatrici. La partenza di Sua Altezza avviene fra gli evviva e i battimani delle giovani, felici dell'elogio e del premio ricevuto.

Fra gli avanguardisti

Ieri ha avuto luogo nel Parco del Valentino una simpatica cerimonia a proposito del passaggio del locale reparto Esploratori italiani alla nostra Legione avanguardisti. Formavano il quadrato, il colonnello Di Robiliant segretario federale del P.N.F. rivolse parole incitatrici alla disciplina ed alla fedeltà al Regime alle nuove reclute avanguardiste. Ebbe quindi luogo la sfilata in parata di tutta la legione, innanzi allo stesso Colonnello di Robiliant, al conte Alessandro Orsi, vice Podestà, al marchese Ottavio Thaon di Revel, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. ed al console Spelta, comandante della seconda Legione della M.V.S.N. La cerimonia, che valse a dimostrare il perfetto inquadramento dei nostri avanguardisti, ebbe termine mentre le musiche intonavano gli inni fascisti.

* * *

Provenienti da Milano sono stati ospiti del nostro Comitato dell'O.N.B. sessanta avanguardisti della 156.a legione di Milano. A riceverli alla stazione di Porta Nuova si trovarono il vice-Podestà conte Ruffa, il comandante della Legione avanguardisti dott. Bruno ed il capo manipolo signor Nicosia, in rappresentanza del maresciallo Thaon di Revel. Gli avanguardisti vennero alloggiati nella scuola Muratori, gentilmente concessa dal Municipio. Nella giornata di ieri visitarono gli ospiti il campo di aviazione di Mirafiori, dove vennero ricevuti con cordialità dal comandante Bolognese e da un brillante stuolo di ufficiali. Nella stessa giornata visitarono anche i maggiori tempi d'arte della nostra città.

Il concerto di polifonia sacra a S. Giovanni Evangelista

Stasera alle ore 21, come già annunciammo nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele II), la Corale « Tempia-Palestina » sotto la direzione del m.o don Rostagno, darà un concerto di polifonia sacra. Il programma comprende pagine scelttissime di autori classici e moderni, e cioè: *Admirabile commercium*, a cinque voci del Palestrina; *Rasonet in laudibus*, a cinque voci, di Orlando Lasso; *De Cruce Deposition* a quattro voci, del Pagella; *Ave Maria*, a quattro voci, di Tomaso Ludovico da Vittoria; *La mort del Escalà*, racconto corale a sei voci, di Nicolau; *Super Flumina Babylonis*, a cinque voci del Palestrina; *O vos omnes*, a tre voci di donna, del m.o Pagella. Chiuderà il concerto l'esecuzione a sei voci del *Credo* della celebre « Missa Papae Marcelli », il capolavoro palestriniano. Al concerto interverranno il Duca di Bergamo ed il Cardinale Arcivescovo. I biglietti si possono acquistare presso la sacrestia della Chiesa. L'ingresso è da via Madama Cristina, 1.

Il saggio degli Asili infantili riviste a giovedì

Il saggio dei 1800 bambini degli Asili infantili di Torino, che per la ricorrenza del centenario Aportiano doveva aver luogo domenica scorsa al Motovelodromo, è stato rinviato, a causa del maltempo, a giovedì, ore 17. Come già si è detto, interverrà alla manifestazione la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova. I biglietti di invito e i biglietti di ingresso già distribuiti sono validi per giovedì.

L'ingente crack del finanziere astigiano

Una fantastica rete di affari

Una serie interminabile e complicata di operazioni non tutte chiare e cristalline, caratterizzano la vicenda fallimentare dell'affarista astigiano dott. Prospero Pescarmona, il cui creditori sono stati riuniti ieri per la prima adunanza nell'aula della I Sezione del Tribunale.

Come arrivò al dissesto

Del dissesto che ha colpito il dott. Pescarmona si è già discorso succintamente nei giorni passati. Nel 1924 egli aveva acquistato la totalità delle azioni della Banca Agricola Commerciale di Chivasso, mentre questa era già in pieno dissesto, in quanto le perdite da essa subite per ragioni varie formavano un deficit che superava il capitale sociale. Per quanto adotto di questo fatto, il Pescarmona concluse l'operazione e riscattò il pacchetto delle azioni che però non pagò in contanti, ma bensì con effetti cambiari che alle diverse scadenze non vennero estinti, in tal modo egli si impadronì della Banca, la cui unica attività tangibile e realizzabile — il portafoglio — egli trasferì tosto ad una filiazia sede di Asti della Banca stessa e quindi in realtà a se stesso. Ma nelle mani del Pescarmona la Banca non risolvè le sue sorti, che anzi — attraverso ad una congerie di operazioni e di traffici — essa andò diritta verso il fallimento, dichiarato il 8 maggio scorso dal nostro Tribunale civile.

Gli accertamenti compiuti dal curatore prof. rag. Nino Serazzi, nel primo periodo della procedura, posero in luce delle emergenze gravi a carico del Pescarmona, al che il Tribunale — in seguito ad un esposto del curatore stesso — dichiarava il 15 maggio il fallimento in proprio del dott. Pescarmona, ritrodatando la cessazione dei pagamenti al massimo consentito dalla legge e cioè al 15 maggio 1924. Quasi contemporaneamente, in seguito a denuncie di singoli creditori che lamentavano di essere stati raggirati dal Pescarmona nella trattazione di cospicui affari, costui veniva colpito da mandato di cattura ed arrestato a Milano. A sua carico del suo fallimento il Tribunale nominava ancora il prof. Serazzi ed a giudice delegato il cav. Casoli, date le connessità di questo dissesto con quello della Banca Agricola Commerciale di Chivasso.

La prima adunanza dei creditori è riuscita affollatissima: molte delle ditte e delle aziende danneggiate erano assistite e rappresentate da legali del nostro e di altri Fori, tra cui gli on. Beriacchi, Villabruna, Barocco, gli avv. Secreto, Fea, Calandra, ecc. Aperta la seduta, il giudice cav. Casoli ha dato la parola al curatore prof. Serazzi che fa intrapreso subito la lettura della sua relazione.

Chivasso-Torino e Asti

« La dichiarazione di fallimento del dott. Prospero Pescarmona — premette il curatore nella sua relazione — rappresenta l'inevitabile epilogo, non la causa colla da taluni è stato affermato, del dissesto di quelle piccole Banche e pseudo Banche sulle quali il Pescarmona faticosamente reggeva il suo giro finanziario. Ad essere precisi i dissesti veramente connessi al fallimento Pescarmona si riducono essenzialmente a tre, ed i loro effetti sono già stati scontati in tempo dall'opinione pubblica: 1) quello della Cassa di Risparmio di Asti; 2) quello della Cassa Agricola di S. Secondo in Asti, che in sostanza si trovava in condizioni analoghe alla Cassa Sconto di Torino ».

E dopo avere avvertito che nessuna grave ripercussione nel mercato monetario ha avuto sinora la chiusura definitiva di queste Banche, gestite e rappresentate ormai soltanto da semplici impiegati o da comparse, il curatore passa ad elencare gli atti che denotavano la difficilissima situazione patrimoniale e finanziaria del fallito ed il suo stato di cessazione dei pagamenti. La teoria dei processi da cui il Pescarmona venne colpito per obbligazioni inadempiute — e tutte per importi ingenti — si inizia col 16 agosto 1922 per arrestarsi al marzo di questo anno, mentre numerosi altri protesti e precetti furono elevati contro la Cassa Sconto e la Cassa Agricola S. Secondo per effetti insoluti od assegni emessi a vuoto.

Le indagini finora esperite hanno assodato che l'attività commerciale del Pescarmona dal 1919 ad oggi si compose essenzialmente di due traffici, il primo, riguarda l'acquisto e la vendita di poderi, case coloniche, ville, terreni da bonificare, terreni minerari, terreni fabbricabili ed altri immobili. Questo traffico era puramente speculativo, giacchè non risulta che il Pescarmona si curasse effettivamente delle gestioni agricole, delle bonifiche o degli sfruttamenti minerari. Anzi la amministrazione di tali beni lasciò sempre grandemente a desiderare cioè in taluni casi, se proprietà erano affatto abbandonate. Il Pescarmona rivendeva gli immobili « nelle stesse condizioni in cui li aveva acquistati, talvolta spezzettandoli, preoccupandosi solamente di realizzare un sovraprezzo. Dai dati provvisori finora raccolti risulta che l'entità di questo commercio superò la cifra di 10 milioni.

La complessa rete

« L'altra serie di operazioni commerciali del Pescarmona — continua il curatore — ha caratteri tecnici e natura giuridica diversa, ma economicamente e collegata al traffico già descritto. Si tratta di numerose e svariate operazioni bancarie, dalla modesta e normale operazione di sconto di cambiali, alla creazione di Buoni fruttiferi, da operazioni regolari di conto corrente bancario, emissione di chèque, alla creazione di cambiali di rifinanziamento, ad operazioni di riporto e di pegno, per giungere addirittura al rilievo di Banche: il tutto allo scopo di sorreggere finanziariamente le accennate speculazioni immobiliari ».

Il dottor Pescarmona, presa dalla smania di accaparrare terreni, poderi e ville, prende interessenze e partecipazioni in numerose banche coll'evidente intenzione di farsi finanziare. Così, nel giro di pochissimi anni, lo vediamo: a) amministratore e forte azionista della Banca dell'Italia Centrale per l'Agricoltura e Commercio (fallita); b) amministratore delegato della Banca Agricola Commerciale di Chivasso; c) interessato nella Cassa Rurale di Prestiti di Montegrosso d'Asti; d) rilevatario della Cassa Sconto di Torino; e) consolidatario della Cassa Agricola S. Secondo d'Asti); f) cumulatore di tutte o di gran parte delle azioni della Banca dell'alta Settentrionale dove fa nominare amministratori due suoi fidi: il dev. Don Fondo e l'avv. Labriola; g) rilevatario di un certo numero delle filiali del Credito Agricolo Provinciale di Alessandria; h) sottoscrittore di un forte stock di azioni della Banca Popolare Italiana. Prende altresì quest'ultima un'ingerenza nella Banca Litoranea di Viareggio « tra a perfino il rilievo della Banca Bergamasca ed entra in importanti e complessi rapporti d'affari colla Banca delle Setarie Italiane e colla Banca Alessandro III di Alessandria. E fatta quest'a ora l'ennesima ricerca e continua intramettenza in aziende bancarie — osserva il prof. Serazzi — ha uno scopo preciso e personale, e non è verosimile che tendesse alla creazione di un *trust* bancario. Un tal proposito non poteva essere una cosa seria ed onesta.

A questo punto il curatore nella sua relazione si domanda:

— Che dire di lui che mezzi di servirsi della sua Cassa Sconto, che non è mai stata che un'insegna di banca, per erogare per centinaia di migliaia di lire e talvolta per milioni di buoni fruttiferi, titoli bancari delicatissimi, la cui emissione è prerogativa delle vere banche e dal presuppone un capitale integro, dei depositi bancari, ed un'organizzazione del credito perfetta? Che dire dell'operazione relativa al collocamento od al deposito in pegno di titoli della S. A. Velluti di Zoagli che poi faceva annullare come titoli smarriti o rubati? E che dire infine di certe cambiali così dette ipotecarie che egli faceva circolare in grande stile come se fossero titoli di primissimo ordine, mentre provenivano da società anonime dissestate, oppure dalle sue filiazie dette bancarie?

Episodi significativi

Inquadrata così l'attività del fallito, il curatore espone taluni degli episodi più significativi di questa vicenda. Nel 1922 il Pescarmona acquistava un forte numero di azioni della Banca dell'Italia Centrale per l'agricoltura per la somma di 500 mila lire, allo scopo di crearsi un'ingerenza nella Banca stessa al fine di ottenere poi appoggi finanziari. E rilasciava delle cambiali che venivano scontate dall'istituto medesimo. Ma le cambiali andarono a buon fine solo in piccola parte, onde la banca iniziò gli atti esecutivi contro il Pescarmona ottenendo un'iscrizione ipotecaria sui beni di questi per 483 mila lire. Nel frattempo il Pescarmona veniva denunciato dal direttore della stessa banca per emissione di assegni a vuoto per oltre un milione lire. Il Pescarmona venne arrestato, ma dopo qualche mese, in seguito all'intervento dei famigliari, la vertenza venne transatta mediante rilascio di cambiali a firma della signora Sacco Erina e del signor D. Guasco Bruno. Parte di queste cambiali sono ancora da pagare. Contro gli amministratori della Banca il Pescarmona, in questi ultimi tempi, ha poi intentata causa.

Analogamente avvenne il rilievo delle azioni della Banca di Chivasso, mentre contrastata appare un'altra operazione conclusa dal Pescarmona col Credito Agricolo provinciale di Alessandria che cedette a lui alcune sue filiali del Monferrato. Ad un certo punto i depositanti si ribellarono a questo trapasso, ed iniziarono atti contro la banca e contro il Pescarmona. Per evitare guai, il Credito Agr. Prov. intervenne per rimborsare i creditori di queste filiali, costringendo il Pescarmona a sistemare il debito derivante da queste operazioni mediante cessione di vari immobili e di altre attività.

Gli episodi riferiti dal curatore sono ancora numerosi e attorno ad essi si dovrà indagare nel corso della procedura. Per ora emerge dal loro esame che il Pescarmona si valse per lunghi anni delle due Firme bancarie Cassa Sconto e Cassa Agricola S. Secondo per crearsi un capitale fittizio che gli permettesse di affrontare le maggiori finanziarie dei suoi traffici.

Passando a valutare lo stato apparente della massa, il prof. Serazzi nota che le attività certe finora rintracciate sono rappresentate dai seguenti immobili posseduti dal Pescarmona: un castello in regione Balangoro di S. Marzanotto d'Asti; terreno in regione Valpiano, podere in regione San Luigi di San Damiano, podere in regione Reisi di Cortemiglia, tenuta Arbia in prov. di Cagliari per un valore complessivo di L. 235.000. A questi immobili dovrebbero aggiungersi altri beni che non figurano regolarmente intestati al fallito e che sono oggetto di contestazioni: tenuta in regione Montenero, provincia di Livorno, in pieno abbandono da tempo e non totalmente pagata; tenuta di Solana acquistata per 750 mila lire e non pagata; tenuta detta il Granaio, in Piombino, acquistata e non pagata, ecc. L'attivo certo, secondo i rilievi e gli accertamenti del curatore potrebbe ascendere complessivamente a 1.600.000 lire.

Il milioni di passivo

La massa passiva per contro si presenta con una serie i dati che dovranno essere controllati in sede di verifica di crediti, perchè manca ogni contabilità al riguardo. Il totale dei crediti privilegiati assommerebbe a 1.168.592 lire e quello dei crediti chirografari a 8.148.796 lire. E' da notare però che se si dovesse accettare la situazione di fatto esistente tra il Pescarmona e la Banca Popolare Italiana, il passivo si ridurrebbe della somma di L. 2.200.000 per i debiti ipotecari che la Banca Popolare si è assunta di pagare in proprio, per cui il passivo privilegiato si ridurrebbe a 1.800.000 lire circa e quello complessivo a circa 10 milioni. Ma date le molte controversie in corso fra Pescarmona quando venne dichiarato fallito era impegnato in una ventina di liti civili e numerose altre dovranno essere iniziate dal curatore) non è possibile fare delle previsioni attendibili su quanto possa spettare alla ai creditori privilegiati, sia ai creditori chirografari. Il fallito in tutto questo tempo non ha fatto pervenire alcun memoriale circa la sua situazione patrimoniale, per cui le cifre esposte potrebbero anche modificarsi in seguito alle sue rivelazioni.

Su questa relazione del prof. Serazzi si è impegnata una breve discussione. Dopo osservazioni dell'avv. Sacreto, parlò l'avv. Dalvecchio di Milano, patrono del Pescarmona e rappresentante di alcuni creditori, il quale combattendo le ragioni ed i dati esposti dal curatore, sostenne che tra il fallimento della Banca di Chivasso e quello in proprio del Pescarmona vi è un inscindibile connesso di interessi per cui sarebbe opportuno che le due curatele fossero tenute distinte ed affidate non alla stessa persona. L'avv. Dalvecchio chiese perciò che i convenuti esprimessero per appello nominale il loro parere circa la conferma a curatore definitivo del prof. Serazzi.

L'istanza venne accolta dal giudice delegato che fece procedere all'appello nominale: 12 creditori presenti, nè rappresentanti un importo di crediti minimo espressero pareri contrari e 7 creditori tra cui tutti i maggiori, si dichiararono favorevoli alla conferma. Alla nomina del curatore definitivo dovrà procedere ora il Tribunale. La delegazione di sorveglianza è riuscita così composta: Michele Montalbo, panchiere di Bogliani, dott. Luigi Milone, dott. Emilio Bernocchi, rag. Lorenzo Manzone per la Banca delle Setterie di Milano, avv. Alessandro Secreto.

Il dott. Pescarmona che, come si sa, venne arrestato a Milano è già stato tradotto a Torino. Ma egli non ha chiesto di assistere all'adunanza dei suoi creditori. L'istruttoria sui fatti penali che sono emersi a suo carico viene intanto proseguita per parte del sostituto Procuratore del Re, cav. Cottafavi e dal consigliere istruttore commendatore Musso Isardi.

L'affare delle pellicce

(*Tribunale Penale di Torino*)

La vicenda che è stata definita ieri dal Tribunale è già stata raccontata diffusamente su queste colonne. Venne alla ribalta della cronaca in seguito ad una denuncia delle sorelle Favaro, proprietarie di un negozio di confezioni per signora in via S. Teresa, n. 12. Nell'aprile 1925 esse denunciarono alla Procura del Re di essere state vittime di una truffa per parte di una giovane ed avvenente donna che aveva fatto andare per un certo tempo in estasi la *jeunesse dorée* di Torino.

Si trattava della signorina Nielska Drierson, una biondissima polacca, la quale nel novembre 1924 aveva preso a frequentare il negozio delle Favaro, dove si recava accompagnata invariabilmente da qualcuno dei suoi ammiratori, tutte persone notoriamente danarose, in modo da acquistare credito e reputazione in fatto di solvibilità. Dapprincipio la Drierson acquistò alcune *toilettes*, che pagò regolarmente senza discutere sul prezzo e senza sollevare eccezioni. Poi venne la volta delle pellicce. Le signorine Favaro avevano esposto una ricca collezione di pellicce nell'Hôtel Ronne Femme, dove appunto la Drierson alloggiava. Avvenne così che la giovane e bellissima polacca, corteggiata da tutti negli ambienti eleganti di Torino, prese a far la corte a una delle pellicce esposte: una magnifica di visone ed un'altra non meno magnifica di castoro. Ne richiese il prezzo e ne trattò l'acquisto dicendo che il suo « protettore » le avrebbe dato il mezzo di pagarle in brevissimo tempo. Le sorelle Favaro, che l'avevano vista accompagnata da persone di molto riguardo e che la sapevano in intimità con persone per le quali lo sborso del valore delle due pellicce (41 mila lire) non poteva rappresentare alcuna difficoltà, acconsentirono a vendergliele. Ma avvenne che la Drierson non appena in possesso delle pellicce s'affrettò a disfarsene cedendole ad un'amica. Adelle Pollelli (in arte Lia Milari) abitante in corso S. Maurizio, 5, dalla quale ebbe poche migliaia di lire. Con quella scusa la bella polacca un giorno scomparve da Torino, abbandonando all'albergo bauli e valigie. Contro di lei le sorelle Favaro sporsero così denuncia per truffa. Nell'istruttoria fu naturalmente coinvolta anche la Pollelli che fu mandata a giudizio per ricettazione di mezzo acquisto.

Il processo conchiusosi ieri alla sezione VI è scemato d'interesse per l'assenza della protagonista della vicenda, la Drierson, che si trova all'estero e che si è ben guardata dal venire a comparire dinanzi alla giustizia italiana. Varcando la frontiera, essa avrebbe trovato i carabinieri incaricati di eseguire contro di lei il mandato di cattura spiccato dalla nostra autorità giudiziaria. Per contro però la Drierson ha provveduto nel frattempo a sistemare i conti con i suoi creditori, pagando una percentuale che fu ripetuta equa e che fu accettata da tutti. In base agli elementi emersi all'udienza il Tribunale ritenne di dover accludere la sussistenza di un raggiro fraudolento nella condotta della principale imputata e la assolse perchè il fatto non costituisce reato. Colla stessa declaratoria uscirà anche la Pollelli che era difesa dall'avv. Fissoramo. La Drierson era patrocinata dall'onorevole Villabruna e dall'avv. Mario Terlenchi.

La cocaina

La polizia giorni addietro arrestò certo Giacomo Carazzi e la sua amante Emma De Ricci, abitanti in via S. Francesco d'Assisi, 14, sospetti di spacciare cocaina. L'operazione della polizia si completò con l'arresto di quattro altre persone — Lorenzo Ferrario, Arturo Rabuffi, Giuseppe Salsa, Gina Ferrioli — che parevano implicate nella stessa brutta faccenda. Il dibattimento avvenuto davanti al Pretore Cornaro, ha stabilito che, se il Caracci e la De Ricci erano veramente colpevoli del reato loro imputato, gli altri non c'entravano per nulla. Così, mentre i primi due venivano condannati, gli altri quattro erano assolti per non aver commesso il fatto.

68 e 20: ambo ovverossia: l'amante focosa

All'Ospedale San Giovanni, è stato medicato ieri mattina il calzolaio Domenico Ferraro, di 68 anni, abitante in via Santa Giulia, 61. Il sanitario di guardia gli riscontrò una ferita al punta e lieve al torace sinistro, ma fortunatamente superficiale e lo giudicò guaribile in dieci giorni. Il Ferraro era stato accompagnato all'ospedale da una giovane, certa Enrichetta Sacco, di 20 anni. E' costei l'amante del Ferraro, col quale convive ed è anche la fattrice. I due erano venuti a violento diverbio e la ragazza — temperamento molto dolce e manuscto — aveva finito per brandire un trinciato e lanciargli sull'amante, colpendolo al petto. Ma poi, sfumata l'ira, era venuto nella ragazza il pentimento per cui essa aveva finanche... autoreverberato accompagnato all'ospedale la sua vittima. Questo però non tolse che l'agente Del Sarto, di servizio al San Giovanni, facesse accompagnare la Sacco in Questura, e rendervi le spiegazioni del caso.

L'origine della controversia e della violenta baruffa fra i due amanti di così diversa età, fu la gelosia. La ragazza l'altra sera si è assentata di casa, e non vi fece ritorno durante tutta la notte. Al mattino, quando ricomparve, il Ferraro le chiese spiegazioni di quella assenza in tono non troppo tenero. Di qui i primi scambi di invettive, che andarono man mano facendosi più violente e volenose, fino a che l'uomo investì l'amante con gravi accuse suggerite dalla sua gelosia. La ragazza, che si era man mano accesa nella discussione, a questo punto, vista dall'ira, perse il lume degli occhi e, afferrato un trinciato che era sul deschetto del calzolaio, lo ferì, come si disse, con un colpo al torace. Quello che ha seguì lo abbiamo già raccontato.

Disgrazie

Grave investimento automobilistico — Un braccio rotto.

Il contadino Vittorio Villa, di 76 anni, abitante a San Mauro Torinese, è stato medicato all'ospedale San Giovanni di gravissime lesioni: la frattura della volta cranica, la frattura della gamba destra e lo schiacciamento del piede, nonchè contusioni varie. Il dottor Odasso, dopo avergli praticata la trapanazione del cranio, lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il Villa transitava sulla strada nel pressi di casa sua, quando veniva investito da un'automobile che sembra sia stata identificata dai carabinieri del luogo, interessatisi alla grave disgrazia. Quello che rende più deplorevole l'investimento si è che il povero vecchio, a quanto risulta, rimase urtato e travolto mentre marciava sulla banchina della strada: il che fa pensare ad una colpevole sbadataggine del guidatore, oppure ad uno sconsiglio mento della vettura dovuto a qualche incidente di macchina.

— La casalinga Caterina Drò vedova Bai, di 76 anni, abitante in via San Donato, 52, nel transitare sotto il portone di casa sua scivolava e cadeva, riportando la frattura di un braccio. Trasportata al San Giovanni con autobarella municipale, venne medicata dal dottor Odasso, ricoverata a giudicata guaribile in 20 dì.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' & C.°

via Po, 4 - Tel 49-116 (*scalone privato*)

Ore 21 - 8.a Vendita all'Asta

Stasera, alle 21, vendita all'asta degli oggetti provenienti da un ricco appartamento e da altre proprietà diverse. Nella mattinata e nel pomeriggio, esposizione degli oggetti che verranno venduti nell'asta serale. Catalogo gratis.

Si avverte che anche oggi e nei giorni seguenti l'asta, anzichè alle ore 15,30 avrà sempre inizio alle ore 21.

TENDE TENDINE TAPPETI PER TAVOLO

e per pavimenti troverete a prezzi bassissimi presso la rinomata Fabbrica di via Consolata, 5, Torino.

Succursale (a Alessandria: c. Roma, 22.

GITA A POSTUMIA GROTTE

con visita a Trieste, Monfalcone, Redipuglia, Gorizia, Venezia (25-29 giugno). Informazioni e iscrizioni: Giornale *La Montagna*, via Cavour 3 (ore 17-19 e 20,30-22). Quota: 2.a classe L. 450; 3.a classe L. 300, tutto compreso.

Scuola di ondulazione

a ferro e ad acqua. Permanente e taglio di capelli. Il solo parrucchiere delle signore: Signorine e Armando, Via Montebello, 2 - Tel. 42-413.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Telefono 46-526

Camere complete, mobili d'ogni genere, ottimamente lavorati. Prezzi inlissimi.

RISTORANTE D'ANGELO

Pranzo romano, prezzo fisso L. 14. Minestra in brodo, spaghetti o fettuccine, piatto di carne o pesce. Frutta.

«ARTE DECORATIVA DELLA CASA»

Alloggi ben decorati, tappezzerie comuni e di lusso. V. Lagrange 6 - T. 40-083.

Gravi danni prodotti dall'uragano

Abbiamo già dato notizia ieri che l'uragano violentissimo scatenatosi domenica aveva prodotto danni considerevoli nei punti periferici della città verso la collina. Per i piccoli ponti di Val San Martino e Valsalice sussiste sempre il pericolo e la strada vicinale fra il ponte Isabella e la strada di S. Vito è tuttora impraticabile. Nel rivo di Valle S. Martino, presso la casa numero 35, è crollato un tratto di circa cinque metri dell'argine in muratura. La casa N. 34 le cui fondamenta poggiano sul rivo stesso subì danni e gli inquilini abitanti nelle stalle temono che esso abbia a crollare.

Viene pure segnalato che in seguito alla recente copertura del rivo le acque meteoriche che prima vi si scaricavano, non trovando naturale sfogo si riversano sul corso Galileo Galilei, allagando fino al corso Casale e le case laterali.

La strada vicinale di S. Vito, per una lunghezza di circa 300 metri, è stata ravinata dall'acqua che ha divelto il selciato lungo le cunette producendo buche di un metro di profondità. L

ULTIME NOTIZIE

Jugoslavia e Albania

Il ministro albanese lascia Belgrado

Amenità balcaniche:
«...Dunque, niente intervista!»

Vienna, 13, notte.

Tempestato con precisi ordini dal suo Governo, il ministro albanese Cena bey ha lasciato finalmente Belgrado. Al tempo stesso, i consoli jugoslavi che numerosi si trattenevano in Albania rimpatriano. La rottura, malgrado l'ottimismo dei giorni scorsi, appare dunque completa. Quanto alla tutela degli interessi albanesi in Jugoslavia, finora non si sa nulla di preciso. Probabilmente verrà assunta dall'Italia, o dal Nunzio apostolico.

Ma Cena bey non va a Tirana. Dopo di avere detto a destra e a sinistra che le sue vedute non corrispondevano con quelle del Governo centrale, il ministro albanese a Belgrado parte per Parigi, per ragioni che non vengono specificate. Sull'azione da lui svolta nella capitale jugoslava, a dire il vero, ancora non è stata fatta piena luce. Sabato sera, parlando con le *Novosti*, egli si è manifestato del parere che il Governo albanese dovesse rilasciare Giuraskovic, per la necessità di eliminare tutte le questioni che attualmente turbano le relazioni dei due paesi. Anche, si è detto convinto che non fosse il caso di fare intervenire la Lega delle Nazioni in una faccenda di secondaria importanza, aggiungendo che, se la Società delle Nazioni si dovesse occupare di qualche cosa, i motivi e gli interessi dovrebbero essere diversi.

La replica jugoslava al telegramma col quale il Governo albanese informò dell'arresto del Giuraskovic e delle relative conseguenze il Segretariato della Società delle Nazioni, viene oggi comunicata per intero dall'*Agenzia Avala*. Ma voi la conoscete già da ventiquattr'ore; e non è quindi più il caso di parlarne.

Mette conto però di rilevare la monotona cronaca politica con il racconto di un episodio del quale è stato protagonista il dott. Peric, ministro degli Esteri nell'ultimo Gabinetto Uzunovic. Caduto Uzunovic, Peric è rimasto al Governo come ministro senza portafogli; ma si 1.o di giugno non si è visto pagare lo stipendio. Avendo chiesta spiegazione, gli è stato risposto che il provvedimento col quale l'anno scorso si assegnarono ai ministri senza portafogli stipendio, automobile e benzina è caduto senza conferma. Venerdì scorso Peric, uscendo dal palazzo della Presidenza del Consiglio, fu fermato da un giornalista, che lo pregò di dirgli la sua opinione sul conflitto con l'Albania. Con reciso gesto di diniego, il predecessore di Marinkovic rispose:

«Niente stipendio, niente automobile, niente benzina: dunque, niente intervista!».

Perchè la Marina francese arma

Un'avvisatrice intervista di Leygues

Parigi, 13, notte.

In una intervista, accordata dal ministro della Marina Leygues al *Naval and Military Record*, e riprodotta dal *Temps*, il ministro stesso dichiara che è assurdo «accusare la marina francese di essere imperialista». Egli dice che il programma, di cui ha fissato le direttive nel 1920, e che ha ripreso nel 1926, è appena sufficiente per i bisogni vitali della Francia. Le flotte devono avere per misuro i bisogni difensivi dello Stato; esse risultano non da convenzioni puramente politiche, ma dalla posizione geografica, dalla estensione delle coste e dal posto delle varie Nazioni occupato negli oceani, per secoli di navigazione.

«Questo criterio dà il primo posto all'Inghilterra; ma non dà certamente alla Francia il terzo o quarto rango. Quanti, fra quelli che accusano di imperialismo il modesto programma francese, sanno che, nel 1914 ancora, la Francia era classificata avanti all'America e al Giappone? e che se la Francia non ha conservato quel posto, ciò è dovuto al fatto che, durante la guerra, essa non ha potuto costruire nuove navi, perchè le risorse dei suoi arsenali erano state consacrate ai lavori per l'Esercito francese o per gli eserciti alleati... Nello stesso tempo la Gran Bretagna metteva in cantiere o ultimava 1.150 mila tonnellate di bastimenti da guerra; gli Stati Uniti, 564.000; il Giappone, 234.000; l'Italia, 50 mila. Lungi da noi lamentarcene. Noi ce ne felicitavamo, perchè ogni unità nuova lanciata accresceva la potenza degli Alleati; ma ne risultò che, alla firma della pace, la Marina francese si trovò in una situazione molto critica. Essa ne ha voluto uscire; e nessuno può rimproverarglielo. La Francia deve avere una Marina adatta alla sua taglia. L'Inghilterra ha 60.000 Km. di frontiere marittime, metropolitane e coloniali; gli Stati Uniti, 25 mila; la Francia, 16 mila; il Giappone, 11 mila; l'Italia, 6000. L'Inghilterra ha 113.000 Km. di linee di comunicazione; la Francia, 50.000; l'America, 32.000; il Giappone, 10.000; l'Italia 8.000. Noi abbiamo, dopo la Gran Bretagna, il più vasto impero coloniale. Queste constatazioni dimostrano che una pesante missione incombe alla Francia sui mari, e che, una flotta adatta è assolutamente necessaria».

Il ministro giustifica in seguito l'impiego dei sottomarini, che «sono un'arma altrettanto leale quanto le navi di superficie e gli aeroplani». Egli ricorda che la Francia ha abbandonato la costruzione di quattro corazzate da 25 mila tonnellate, che non ha costruito nessun bastimento di linea, nessun grande incrociatore: e aggiunge che essa si troverebbe praticamente senza difesa sul mare, se fosse privata della flottiglia dei sottomarini. Leygues così conclude:

«Il nostro popolo, che vuole vivere, deve provvedere innanzi tutto alla sua sicurezza. Finchè è in tempo, se un pericolo lo minacciasse, non può, senza provocare un disastro, rinunciare ai mezzi di scongiurarlo».

Nuove obbligazioni francesi al 6 %

ammortizzabili in 30 anni

Parigi, 13, notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani un decreto che autorizza l'emissione di obbligazioni al 6 %, ammortizzabili in 30 anni. Queste obbligazioni saranno ammortizzate sia per mezzo di rimborsi alla pari, sia per mezzo di estrazioni a sorte, sia per acquisti in Borsa. Esse non saranno convertite prima del 30 luglio 1931. Questa emissione ha per scopo di realizzare una operazione di conversione del debito fluttuante interno, le cui condizioni sono precisate in due convenzioni pubblicate nello stesso tempo del decreto.

Il frenetico entusiasmo di New York accoglie Lindbergh

New York, 13, notte.

Stamane Lindbergh ha pilotato il suo famoso monoplano Spirito di San Luigi da Washington a New York, ove riceverà accoglienze il cui entusiasmo non ha confronti nella storia della metropoli.

La giornata era stata proclamata di pubblica festa, per unanime consenso della popolazione. Quasi tutti gli uffici commerciali erano chiusi. Le grandi ditte avevano concesso una ferie straordinaria ai loro personale. Anche il tempo rendeva omaggio al giovane eroe nazionale: splendeva un magnifico sole, e una fresca brezza del mare dissipava l'afa. Le sei miglia di percorso che Lindbergh stava per coprire, dall'estrema punta di Nuova York al palazzo del Comune, erano assiepate di pubblico parecchie ore prima del momento fissato per il passaggio del carteo. Lindbergh, per evitare la ressa intorno al punto di atterramento, prese terra in un aerodromo che era stato mantenuto segreto. Egli trasbordò subito sopra un idrovolante; e si diresse verso la baia di Nuova York, sulla quale discese, presso Battery Point, il promontorio occupato dai grattacieli.

Colpi di cannone salutarono l'arrivo, e le sirene delle navi in porto laceravano l'aria, mentre l'idropiano, con a bordo il giovane pilota, si abbassava verso Battery Point, scortato da duecento vaporini e motoscafi, da una squadriglia di aeroplani e dal gigantesco dirigibile Los Angeles, che navigava al sommo della scena. Un fuoco costante di battimani teneva dietro al tragitto di Lindbergh verso il palazzo del Comune. Stelle filanti, cappelli, fazzoletti piovevano dalle finestre dei grattacieli nell'automobile che trasportava Lindbergh. Il corteo che lo seguiva includeva più di diecimila persone. Tutta la polizia disponibile — circa undicimila gendarmi — fu necessaria per tenere aperta la via al passaggio dell'entusiastica processione.

Il sindaco di Nuova York appuntò, nel salone del Municipio, la medaglia al valore sul petto del pilota. Questi deporrà poscia una ghirlanda sul monumento ai caduti nuovayorkesi in guerra. Più tardi, nel parco centrale, il neo-colonnello aviatore, insieme con il Governatore dello Stato di Nuova York, assisterà alla rivista della guarnigione. Il Governatore lo decorerà sul posto con una seconda medaglia al valore.

Lindbergh rimarrà ospite del Municipio fino a mercoledì; dopo di che, col suo monoplano, spiccherà il volo alla volta di San Luigi, dove, al termine di una tappa aerea di mille miglia, altri milioni di concittadini suoi gli renderanno omaggio.

L'applicazione del piano Dawes

La Germania ha effettuato puntualmente i pagamenti convenuti

Parigi, 13, notte.

L'agente generale per i pagamenti delle riparazioni ha presentato il suo rapporto sull'applicazione del piano Dawes dal primo settembre 1926. Risulta dalla comunicazione di tale rapporto che durante il periodo in questione il piano stesso ha funzionato regolarmente. La Germania ha continuato ha effettuare puntualmente i pagamenti convenuti. I trasferimenti sono stati effettuati con regolarità, sotto il controllo del Comitato dei periti, senza mettere per nulla in pericolo la stabilità della divisa tedesca. La stabilità della moneta tedesca rimane interamente assicurata. Per quello che concerne il bilancio tedesco, le previsioni dei periti, circa le entrate, sono state giustificate. D'altra parte, le spese generali, compresi i versamenti agli Stati particolari e ai Comuni, sono aumentate considerevolmente, in modo che attualmente le spese oltrepassano le entrate. Per la prima volta, dopo l'applicazione del piano Dawes, è stato necessario, per l'equilibrio del bilancio, ricorrere ai prestiti.

Massacrato a martellate

dalla vecchia moglie gelosa

Tragico suicidio col nipotino

Vienna, 13, notte.

La senilità ha le sue tragedie passionali; e nelle ultime ventiquattr'ore se ne è avute una a Vienna e un'altra a Budapest. Nella capitale ungherese il ingnauno settantenne Leopoldo Misik è stato barbaramente ucciso dalla gelosa moglie, sessantacinquenne, la quale credeva che il marito volesse divorziare, per sposare una giovane. Siccome la gelosia aveva assunto forme morbose, il magnano era riuscito ad ottenere che la moglie venisse internata in un manicomio, e il trasporto avrebbe dovuto aver luogo stamane. Ma stamane la donna, avendo visto che il marito si faceva la barba il knudi, scatenò una nuova tremenda scena, senza che i figli riuscissero a calmarla. All'improvviso, la frenetica afferrò un grosso martello, e con questo ammazzò il marito, spezzandogli il cranio. Dei due figli uno svenne; l'altro non ebbe la forza di disarmare l'energumena. Questa continuò a picchiare, fino a quando caddo esausta. Ai funzionari, che la interrogavano al Commissariato di polizia, a mala pena potè rispondere con suoni inarticolati. Il suo internamento nel manicomio non ha subito rinvio.

La tragedia viennese non è meno impressionante. Roberto Kroner, un operaio meccanico di 59 anni, si è tolta la vita, non potendo sposare la sua amica trentenne, perchè costretto a mantenere la moglie ammalata e ricoverata in un asilo. Egli ha però trascinato nella morte, provocata con il gas illuminante, il prediletto nipotino Franz, di 13 anni, figlio di un suo figliastro. Quando ieri mattina i familiari bussarono alla porta della casa del Kroner, non ottennero risposta. Ribussarono verso le 10 e, perdurando il silenzio, chiamarono la polizia, che trovò cadaveri nonno e nipote.

Un vapore naufragato

con 19 uomini d'equipaggio e 4 passeggeri

Berlino, 13, notte.

Il vapore danese «Hugo», partito il 22 maggio dalla Groenlandia, è naufragato tra la Groenlandia e l'Islanda, con tutto l'equipaggio di diciotto uomini e quattro passeggeri. Già da una settimana la nave era andata perduta. Ora il piroscafo «Gustavsholm» ha accertato la fine dell'«Hugo».

Pagamento anticipato

del Consolidato e della Rendita 3,50 %

Roma, 13, notte.

Il ministro delle Finanze ha disposto il pagamento anticipato delle cedole maturantisi col primo luglio p. v. sui titoli del Consolidato 5 per cento e della Rendita consolidata 3,50 per cento. Tali pagamenti avranno inizio col 25 giugno presso gli Uffici postali, per tutti coloro che siano titolari del libretto postale di risparmio; e per gli altri col 28 corrente presso le Sezioni di R. Tesoreria.

La cedola del Consolidato 5 per cento da staccare è quella che porta la data 1.o luglio 1927 e rappresenta l'importo semestrale dell'interesse, cioè lire 2,50. La cedola della Rendita consolidata 3,50 per cento da staccare è quella che porta la data 1.o luglio 1927 e rappresenta l'importo semestrale dell'interesse, cioè lire 1,75. Le somme indicate sulle cedole sono pagate integralmente, non essendovi alcuna ritenuta, perchè Consolidato 5 per cento e Rendita 3,50 per cento son esenti, come è noto, da ogni imposta.

Uccide a martellate la moglie nel sonno

La torva figura dell'assassino

Piacenza, 13, notte.

Un impressionante uxoricidio è avvenuto oggi in città, producendo la più profonda impressione. Ecco come i fatti si sono svolti. Il facchino Antonio Baccini di anni 36 abitava insieme alla moglie Carolina Fava di anni 48, lavandaia, e alla figlia bruna di anni 13 due camerette in una casa di via della Mosca, appartenenti da certa Elvira Passalacqua di anni 60, amica dei coniugi. La piccola Bruna non avendo comodità di dormire nelle due camerette dormiva insieme alla Passalacqua in una camera attigua che è unita a quella dei due sposi con un corridoio.

Ieri sera il Baccini rincasò alle 23 mentre sua moglie era già a letto. Non si notò alcun alterco fra di loro e il Baccini andò subito a dormire. Verso le 4 la Passalacqua sentì dei rumori provenienti dalla camera dei due coniugi, poi udì quasi subito il Baccini uscire e rinchiudere a chiave la porta della camera; quindi percorso il corridoio entrò nella camera da letto della Passalacqua passò avanti al letto della figlia che dormiva senza fermarsi e uscì sulla via. La Passalacqua non diede molta importanza alla cosa essendo il Baccini uomo dedito al vino e facile alle stramberie. Alle ore 6 si alzò e chiamò la piccola Bruna perchè alle 7 ella doveva partire in compagnia delle sue compagne di scuola per una gita scolastica sul lago di Como. Prima di uscire la bambina avrebbe voluto salutare la mamma ma busò invano avendo trovato la porta chiusa. La Passalacqua le disse:

— Lascia dormire la mamma. Poverina! Dorme poco e lavora sempre ed ha quindi bisogno di riposare.

Ma la bimba non parve persuasa e disse, quasi presaga della tragedia an che per le continue minaccie cui la madre era sottoposta dal cattivo marito:

— Se il papà avesse ucciso la mamma?

Il sopraggiungere in questo momento di alcune compagne di scuola che volevano accompagnarsi a lei verso la stazione, distusse la bimba da questo triste pensiero, ed ella se ne andò. Ma lo stesso pensiero assillò dopo qualche ora la Passalacqua, quando sentì invano di farsi rispondere dalla Fava che ella vedeva dal buco della serratura coricata ed immobile sul letto. Avvertita la Questura, l'uscio venne forzato. Una orribile scena si presentò allo sguardo dei presenti. Nel letto inondato di sangue la moglie del Baccini giaceva con orribili ferite alla testa. Era stata uccisa dai colpi violenti di un corpo contundente, un martello che venne trovato sul letto. La tragedia si ricostruisce così. Il Baccini era disoccupato da qualche mese, perchè si era licenziato da una Officina meccanica con la sensa che era animalato, ma in realtà perchè voleva farsi mantenere dalla moglie. Egli angariava continuamente la povera donna e la ossessionava con continue richieste di denaro, passando a minaccie e busse quando non poteva aver soldi. Il furfante poi era quasi sempre ubriaco. Egli ha certamente compiuto il delitto con premeditazione colpendo la donna nel sonno con quattro martellate. La morte deve essere stata istantanea. Dell'assassino non si hanno tracce. Corre voce almeno che egli si sarebbe suicidato, ma chi lo conosce bene non lo crede capace di questo atto di disperazione e di rimorso. La povera bambina è ancora ignara della sventura che l'ha colpita. Essa sarà di ritorno dalla gita a mezzanotte.

Uccide la fidanzata

Padova, 13, notte.

Una fulminea tragedia si è svolta iersera ad Abano Terme nella famiglia Bargero. Di essa fa parte Emilia Bargero, d'anni 23. Costei è mesi fa si era fidanzata col barcaiuolo Giuseppe Momolo, di 24 anni, da Battaglia. Per un certo tempo i due giovani andarono perfettamente d'accordo, ma un bel giorno la ragazza dichiarò al Momolo che siccome aveva avuto su di lui pessime informazioni desiderava rompere le relazioni tanto più che il barcaiuolo si era dimostrato violento ed una volta l'aveva persino bastonata. Avuta questa spiegazione il Momolo non lasciò più in pace la fidanzata nè i parenti di lei. Domenica sera egli capitò in casa della fidanzata e si trattenne sino alle 10 a parlare. Verso quell'ora la madre della Bargero andò a letto lasciando la figlia sola col Momolo. Gli altri famigliari erano fuori. Non si sa con precisione cosa sia accaduto. Fatto sta che ad un certo momento la madre della ragazza udì una detonazione ed un grido. Scese di corsa e si trovò di fronte al cadavere della figlia. Il Momolo che aveva ucciso la fidanzata con una fucilata, tentava di fuggire e la vecchia tentò di trattenerlo ma venne gettata a terra. La povera vecchia cadde svenuta presso il cadavere della figlia. L'assassino si è costituito stamane.

DA SUSA.

A S. Ambrogio venne arrestata dai RR. CC. certa Bugnone Grazia in Soppo per avere abbandonata la propria madre, d'anni 87, incapace di provvedere a se stessa e per maltrattamenti alla medesima.

DA SAVIGLIANO.

Alessandro Volta è stato commemorato nella R. Scuola Industriale dalla prof.a Ivo Mamone di Biella, docente di elettrotecnica, che è stata vivamente applaudita.

LA STRADA

Notte di disgrazie sul Varo

Precipitati dal ponte alto trenta metri — Già vittima di un accidente, travolto sotto un autocarro.

Nizza Marittima, 13, notte.

Uno chauffeur, tale Angelo Scarfoni, al servizio del signor Moschetti, ieri sera, mentre i padroni erano a letto, partiva in automobile, conducendo seco il fratello Rocco, falegname. L'automobile filava velocemente in direzione di Antibes. Sul ponte del Varo, lo chauffeur volle oltrepassare una vettura: ma quando fu all'altezza del veicolo, si trovò improvvisamente di fronte ad un'altra automobile, che veniva in senso inverso. Lo Scarfoni diede allora un brusco colpo al volante. L'automobile urtò contro il parapetto del ponte, che rovesciò, e precipitò sul letto del fiume, travolgendo un passante, certo Giovanni Rosano, fabbroferraio, che cadde con lui, insieme con l'automobile da una altezza di trenta metri.

L'automobile era andata a finire su una lingua di terra, situata fra due braccia del fiume. Si dovette, per portare soccorso ai feriti, scendere nel Varo per mezzo di corde. Vennero poi issati il Rosano e lo chauffeur, che furono trasportati all'ospedale di San Rocco: ma durante il viaggio l'Angelo Scarfoni spirava. Il Rosano, trasportato, gravemente ferito, all'ospedale, moriva stamattina. In quanto al Rocco Scarfone, rimasto preso sotto la vettura, era stato ucciso sul colpo.

Poco dopo, un'altra disgrazia mortale avveniva sulla strada in prossimità di San Lorenzo del Varo. Un autocarro, condotto dallo chauffeur Luigi Grifgaud, aveva dovuto fermarsi qualche tempo, per aiutare all'opera di soccorso delle vittime di cui sopra. Ripreso il viaggio, aveva fatto appena pochi metri, quando urtò contro un carretto, condotto da un vecchio italiano, conosciuto sotto il nome di Luigi. Su questo carretto aveva preso posto la vittima di un accidente del lavoro, certo Giulio Concour, che veniva trasportato all'ospedale. Il Concour venne lanciato a terra, mentre l'autocarro passava sul corpo del disgraziato, che ebbe la testa fracassata da una delle ruote.

Due ragazze gravemente ferite

Roma, 13, notte.

Un grave investimento è avvenuto sulla via Nomentana. L'automobile del prof. Filippo Murri, guidata dallo chauffeur Pietro Sannilla, percorreva la via a moderata velocità quando all'altezza di via Capo d'Istria, due signorine traversarono la strada per raggiungere un tram. In quel momento arrivava in senso inverso un'altra automobile che costrinse le due signorine a fermarsi in mezzo alla strada. Il Sannilla non potè più fermare la macchina e investì e travolse le due malcapitate. Con la stessa vettura investirono le due ferite furono trasportate al Policlinico dove una delle ragazze fu identificata per la signorina Maria Marè di anni 14, romana. Le furono riscontrate la commozione cerebrale, contusioni e escoriazioni multiple alla faccia ed al cuoio capelluto per cui i sanitari la trattennero in osservazione. L'altra ragazza non è stata identificata per le condizioni in cui si trovava. Essa ha riportato la frattura della base del cranio, la frattura di due costole, contusioni ed escoriazioni multiple. E' stata giudicata in pericolo di vita. Si tratta di una giovane dai 20 ai 25 anni.

Corsa automobilistica francese

funestata da una disgrazia mortale

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Le Mans dice che la prova del piccolo premio di resistenza delle tre ore, organizzato dall'Automobile Club dell'Ovest, è stata funestata da un accidente. Verso le 13,30 sulla strada di Mulsanne a Arnage, Marcello Michelet, di anni 35, direttore commerciale di una casa automobilistica, il quale pilotava una macchina, ingannato dalla nebbia, andava ad urtare con estrema violenza contro un albero. Il Michelet ebbe il petto sfondato e morì quasi subito.

Rispettare l'ufficiale giudiziario

Padre madre e figlio processati ad Asti

Asti, 13, notte.

Un processo per oltraggio e minacce a mano armata verso un ufficiale giudiziario che voleva notificare un precetto, si è svolto stamane davanti al Tribunale di Asti: erano imputati un padre, moglie e figlio, certi Lorenzo Socco fu Domenico, d'anni 51, Rosa Pistarato fu Isidoro, d'anni 48, e Luigi Socco di Lorenzo, d'anni 23, tutti residenti in Settime d'Asti; il primo bracciante, la seconda mercidaia ambulante, il terzo rivenditore di giornali.

Il fatto avvenne in Settime d'Asti il 23 aprile scorso: la Rosa Pistarato da alcuni anni è in lite con alcuni suoi coeredi per una divisione di eredità. Il 23 aprile l'ufficiale giudiziario Camillo Casu, addetto al nostro Tribunale, si recò in Settime per notificare alla Pistarato un Precetto: la donna lo ricevette con modi alquanto bruschi e non valsero ad ammansirla convincenti ragionamenti del buon usciere, al quale mancava di poter condurre a termine la sua impresa di notifica. Non ci fu però verso di farle accettare la copia dell'atto da notificare; anzi ad un certo punto costei, quando già a prestarle man forte erano sopraggiunti il marito ed il figlio, entrò nella casa, si munì di una rivoltella e con quella si diresse contro il malcapitato usciere. Questi capì allora che non c'era altro da fare che andarsene; e con qualche sollecitudine rifece la sua strada, inseguito dalle minacce e dalle ingiurie. Denunciato il fatto, i tre Socco vennero tratti in arresto: il solo Socco Lorenzo, poi, venne rilasciato in libertà provvisoria; e in capo all'istruttoria tutti e tre vennero rinviati a giudizio.

Il Tribunale ha pronunziato una sentenza con la quale ha affermato solo a carico della Rosa Pistarato la colpevolezza in ordine ad ambedue i reati, e l'ha condannata alla pena della reclusione per sei mesi col Beneficio della condizionale: ha ritenuto il Lorenzo Socco e il Luigi Socco responsabili di uno solo dei due reati loro ascritti; ed ha condannato il figlio ad un mese e quindici giorni di reclusione, già scontati con il carcere preventivo, e il padre a 300 lire di multa.

Pres.: cav. uff. Barberis; P. M.: cav. Vallotti; Canc.: Fallati.

Ex-consigliere assolto

Novara, 13, notte.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale, imputato di furto, l'ex-consigliere del Comune di Fontanetto d'Agogna Arturo Tedaldi, di anni 36, commerciante del luogo. Era accusato di essere penetrato, nel giorno di domenica, 19 gennaio u. s. nel locale del Municipio mediante la chiave di una camera, nascosta in un buco del muro, e di avere rubato la somma di L. 800, depositate in un cassetto dal messo comunale Ernesto Erminis, il quale aveva esatto il denaro come provento della gestione del dazio.

Il Tribunale ha mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove. Presidente cav. uff. Di Martino; difensore cav. Savicelli.

Il «magistrato del Po»

invocato dal Congresso di Piacenza

Piacenza, 13, notte.

I lavori del Congresso del Po sono continuati oggi. Nella mattinata l'on. Serpieri ha trattato il tema del rimboschimento della Vallata del Po e il console della Milizia forestale on. De Luca ha pure svolto la sua relazione sul problema forestale. Nella seduta del pomeriggio hanno parlato l'ing. Bellincioni, trattando il tema della sistemazione degli affluenti del Po, e il prof. Gramigna che ha riferito sul tema «Il Po nei riguardi della irrigazione». Le discussioni vennero riassunte con questa conclusione sul problema del rimboschimento forestale:

«Per affiancare la necessità che l'attività forestale, così di rimboschimento come di difesa e miglioramento dei boschi, sia coordinata all'attività idraulica di bonifica e di miglioramento agrario, sotto unità di comando, quale può attuarsi con organi analoghi ai provveditorati del Mezzogiorno e con la completa applicazione della legge sulla trasformazione fondiaria; che, in particolare, la legislazione della costruzione dei tagli artificiali sia integrata coll'obbligatorietà della contemporanea sistemazione del bacino a monte».

Per quanto si riferisce al problema della sistemazione degli affluenti del Po, le conclusioni sono per fare voti che il Governo fascista, realizzando i concetti rigorosamente esatti già affermati dal ministro Giuriati, dia alla Valle Padana il «Magistrato del Po», il quale con unità di criteri tecnici e adeguate disponibilità di mezzi finanziari studi ed avvii al più presto l'attuazione di questa grandiosa opera di civiltà, che mentre difenderà le terre e gli abitanti di 15 fra le più ricche Provincie d'Italia, assicurerà alle future generazioni la più abbondante fonte di ricchezza, con l'utilizzazione delle acque del massimo fiume d'Italia e dei numerosi affluenti; e costituirà certamente il più grande ed imponente monumento dell'era fascista. I lavori del Congresso continueranno domani.

Un Van Dick scoperto a Parma

in una raccolta di vecchi dipinti

Parma, 13, notte.

Una autentica tavola del Van Dick è stata scoperta in una raccolta di vecchi disegni e vecchi dipinti, che da molti anni andava facendo per passione d'arte l'incisore Francesco Gravaghi. Il prof. Moschini prima e ora il prof. Sorrentino, direttori della Regia Galleria di Belle Arti, non duravano fatica a riconoscere nel dipinto il famoso *San Filippo* del Van Dick. In questa meravigliosa tavola — della misura di centimetri 49×64, montata su pregevole cornice — si vede che il Van Dick, quando la dipinse, si trovava ancora sotto l'impressione del maestro, poichè la maniera della esecuzione e le tinte smaltate e calde la farebbero credere un lavoro del Rubens, se il raccogliitore nelle sue ricerche non avesse pure trovato nella R. Pinacoteca la stampa che riproduce questo pregevolissimo dipinto.

«Ballila» in volo su Roma

Roma, 13, notte.

Per invito dell'on. Balbo, il prof. Cesare Ferri, direttore del *Giornale radiofonico del fanciullo*, ha accompagnato al campo di aviazione di Centocelle una bella squadra di 25 fanciulli. I Ballila, dopo essere stati ricevuti dal comandante del campo, seguendo l'esempio dei figli del Duce, hanno compiuto a bordo di un «Caproni» brevi voli per il cielo dell'Urbe. I voli si sono susseguiti regolarmente, alla presenza dei parenti e dei numerosi invitati, tra il più grande entusiasmo dei piccoli che, scendendo dalle cabine, non domandavano se non il permesso di risalirvi.

Una donna arsa viva

e sua figlia in fin di vita a Napoli

Napoli, 13, notte.

Una donna e una ragazza, madre e figlia, sono state oggi vittime del fuoco: la madre, certa Rachele Savarese, di 45 anni, è morta, la figlia è in pericolo di vita all'ospedale.

Dovendo accendere il fuoco rapidamente, la Savarese pensò di cospargere di petrolio il carbone, ma alla fiammella di uno zolfanello il petrolio si incendiò, comunicandole il fuoco alle vesti. La povera donna, atterrita, corse verso la ringhiera Bettina di 16 anni implorando aiuto. Malauguratamente però, il fuoco si attaccò alle vesti della ragazza e tutte e due le donne riportarono orribili scottature. Poco dopo accorsero i vicini che provvidero ad avvolgere entrambe in coperte, trasportandole poi all'ospedale. Malgrado le cure urgenti la madre cessò di vivere entro breve tempo: la figlia, come abbiamo detto, è stata ricoverata in fin di vita.

La Coppa Davis

Roma, 13, notte.

Per la Coppa Davis si sono avuti oggi due incontri importantissimi. Lacoste ha battuto Destefani per 6-3, 6-8, 6-1, 6-3; e Demorpurgo ha vinto Cochet per 7-5, 5-7, 6-1, 7-5.

MERCATI

BESTIAME. — Alessandria, 13. — Buoi da lavoro L. 40-42 al kg.; manzi L. 40-45; buoi grassi da macello L. 30-35; scottoni, manzi grassi 40-45; vitelloni grassi 44-46; tori 40-44; vitelli da latte 50-60; vacche sorlane 22-24; manzoli grassi 40-42.

CEREALI. — Novara, 13. — Mercato con nuovi ribassi generali. Riso mercantile al Q.le da L. 140 a 145. Riso ordinario nelle diverse specie da 127 a 130. Risone mercantile da 90 a 92. Risone ordinario di qualità varie da 85 a 86. Risone scadente da 80 a 82. Mezzegrana da 100 a 110. Risina da 70 a 90. Frumento da 130 a 133. Farina di frumento da 188 a 190. Crusca da 45 a 50. Cruschello da 40 a 42. Sicilga da 80 a 82.

FORAGGI. — Novara, 13. — Fieno maggengo nuovo al cascinale al Q.le da L. 60 a 65. Paglia di frumento a regale pressata da 19 a 22. Paglia sciolta da 17 a 18. Paglia di riso da 11 a 13.

Mercato del bozzoli

ALESSANDRIA, 13. — Bianchi-gialli nostrali e bianchi sferici-chinesi e loro incroci: quantità venduta: Kg. 512,50 da L. 12.50 a L. 10.50 al Kg.

Nizza Mont., 13, notte.

Il 16 giugno sarà aperto nella nostra città il mercato giornaliero dei bozzoli, che si terrà sotto la tettoia di piazza Cavour. Il segnale di apertura del mercato sarà dato al peso pubblico, alle ore 7,30, mediante l'esposizione della bandiera. Nessun compratore, nè prima dell'ora stabilita, nè fuori del luogo indicato, potrà contrattare la merce. I mediatori non potranno percepire una provvigione superiore all'1 per cento dell'importo della merce.

Torino, 13, notte.

Sulla Piazza delle Erbe è stato aperto il mercato dei bozzoli. Il prodotto è ottimo come qualità ed abbondante come quantità. Al peso pubblico ne sono stati esitati circa 100 quintali. Domani verrà pubblicato il primo bollettino. Prezzi fissi non sono ancora stabiliti. L'acquirente offre L. 19 al Kg., riservandosi il definitivo in base alle mercuriale commerciale. Come si ricorda, negli ultimi anni il prezzo dei bozzoli si aggirava sulle 20 e 30 lire.

Cremona, 13, notte.

Il mercato dei bozzoli verrà aperto nella nostra città mercoledì mattina.

SETE. — Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 8, kg. 317.22; Trama 1, kg. 21.75; Lana 9, kg. 3570.81. Totale colli 18 kg. 3913.78. Operazioni di assaggio. Grezzo 2, Lavorate 6. — Operazioni di purga. Sete N. 2; Lana 3.

TEATRI

Al Carignano: L'ultima di Betrone.

Questa sera Annibale Betrone chiude, al Teatro Carignano, la sua lunga tormentata, ma anche fortunata stagione. Una stagione che non dimenticherà più, perchè in essa, se ha dovuto soggiacere ad un brutto tiro della sorte, ha avuto anche il conforto di avere la più calda e la più spontanea manifestazione di affetto da parte dei suoi concittadini. Per la serata d'addio la Compagnia recita «L'ultimo Lord» di Ugo Falena, fatica particolare di Andreina Rossi, che nella personificazione della giovane aristocratica, indossante, per amore della famiglia, panni maschili, suscita tante simpatie.

Al Balbo.

Questa sera andrà in scena al popolare e simpatico teatro di via Andrea Doria, *Il Barbiere di Siviglia*. Il capolavoro rossiniano messo in scena con speciali cure, sarà interpretato da valenti artisti quali il comm. Fregosi, il cav. Garcia, il cav. Marone ed il Sorey, tutti cantanti assai noti sulle scene liriche. Ricordiamo intanto che per la prima volta sarà eseguito l'inno al Re e che sarà eseguito dal coro. L'inno è stato composto dal nostro concittadino m.o cav. Enrico Contessa.

Forno Rivara si chiamerà Forno Canavese

Roma, 13, notte.

Il Comune di Forno Rivara in provincia di Torino è stato autorizzato a modificare la propria denominazione in Forno Canavese.

BOLLETTINO METEORICO

15 giugno 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	29	21	coperto	
Milano	21	12	sereno	
Genova	24	19	nuvolo	legg. m.
Venezia	23	18	sereno	calmo
Firenze	30	19	coperto	
Ancona	27	13	¼ cop.	»
Bologna	30	19	sereno	
Napoli	27	20	½ cop.	legg. m.
Taranto	29	20	sereno	calmo
Palermo	30	23	»	»
Catania	29	22	»	»
Messina	28	20	»	»
Trieste	26	16	½ cop.	legg. m.
Venezia	23	14	coperto	
Firenze	25	19	»	»
Bari	28	22	sereno	»

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temp. massima del giorno 12 + 24
Temp. min. notte dal 12 al 13 + 13

La giornata di ieri: sereno.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOV. MICHELETTI, condirettore responsabile.

A soli quattro giorni dalla perdita del genero, dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

ANNA VILLA nata RUA

moglie e madre esemplare

Con profondo dolore, ne danno il triste annunzio: il marito **Giuseppe**; i figli **Margherita** ved. **Vaccarino**, **Palmira**, **Maria** in **Marenco**, **Andrea**, **Martino**; le nuore; la sorella **Giuseppa** ved. **Pastore**; il fratello **Luigi**; la cognata **Paola** ved. **Villa**; i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 15, partendo dalla casa propria, Strada S. Vito, 393.

Genova - Tel. 10-03 - Primo Stab. Fiori Fun.

Serenamente, come visse, confortato dai S. S. Sacramenti, è spirata oggi a Fontanile di Bellino (Valle Varaita)

Roux Maria nata Allemand

di anni 76

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli: Colonnello **Matteo** colla consorte **Margherita**, mag. **Luca** colla consorte **Maddalena**; **Margherita** col consorte Prof. **Bernard**; il fratello **Lorenzo** e i nipotini.

I funerali avranno luogo in Bellino, mercoledì 15 corr., alle ore 16. 18205

Gli amici **Trinchieri** e **Nadari** annunciano desolati la morte del loro carissimo (000

Ing. GIACOMO GIANOLI

†

Cristianamente chiudeva la sua esistenza, tutta spesa per il lavoro e per il bene,

TERESA MARENGO

Ved. MONDINO

Addolorati ne danno il triste annunzio la nipote **Maria Teresa Negri**, e col tenue vece di madre, col marito **Ferro Federico**, il piccolo **Ferruccio** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Pietro Micca, 20. Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

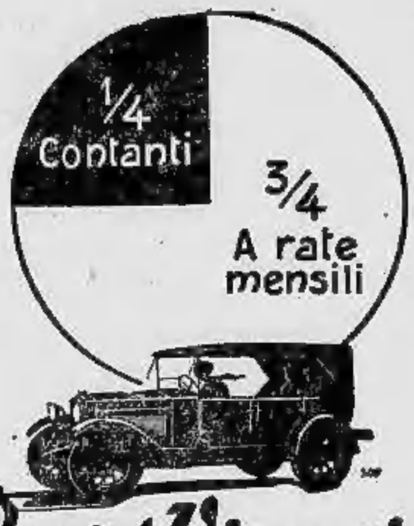
Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia della Compianta

PIANA AGNESE

Ved. Cav. LUIGI CASALEGNO

ringrazia commossa per la plebiscitaria dimostraz



Perchè Vi conviene una FIAT
acquistata per mezzo della SAVA

1° - Perchè la S.A.V.A. vi permette di pagare ratealmente allo stesso prezzo che per contanti.
2° - Perchè potete seguitare ad usare per i vostri affari tre quarti dell'importo.
3° - Perchè l'automobile Fiat vi darà il modo di allargare la cerchia dei vostri affari, ed aumentare conseguentemente i vostri guadagni.

Chiedete informazioni alla
FIAT SEDE DI VENDITA - DIREZ. REGIONALE S.A.V.A. -
TORINO - CORSO M. D'AZEGLIO, 15

ALLA FIAT
UFFICIO
PUBBLICITÀ
Via NIZZA, 294
TORINO
Inviate catalogo della
vettura Fiat Mod.
e informazioni ad alcuno
di vostra scelta (S.A.V.A.)
NOME
INDIRIZZO

IMPORTANTE Ditta per garanzia elegante negozio cartoleria, profumeria, cerca persona con cauzione 20.000 assolutamente garantite. Scrivere cassetta 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino 73363

OCCASIONE, nuovo-vero, centrale, capitalizzone, cedesi. Informazioni: Lino, Gioberti 29

OCCASIONE cedesi redditizia attività commerciale causa impegni. Pellati, Sacchi, 2.

OCCASIONE vendo banco gelati, tutti permessi, importante corso. 3.000. Ufficio commerciale, piazza Palazzo Città 6. 73401

OTTIME condizioni cedesi piccola industria redditizia unica Sanremo. Scrivere Tesoro ferroviaria N. 444850. 90061

RIMETTESI avviata macelleria in Cuneo, gestione centrale. Scrivere avviso 185, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

RIMETTESI subito grande commestibili, alloggio, centro operaio, prezzo convenientissimo. Passata, 18, Torino. 42119

15-20.000 buon interesse garanzia su stabile, cerco. Scrivere Cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42128

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI Lucerna, villa, giardino, comodità. Tirone, Tabaccheria via Napione, 28.

BAGNI. Appartamento palazzina 6 letti. Reghinotti, Borghetto S. Spirito. 2085

CASA quarantina camere presso vecchia barriera Orbassano, oltre buon cespite tasse, vendesi motivi famigliari. Pini, Maria Vittoria 17. 18141

CASCINA dintorni Torino, giornata 93 vigna, campo, prati irrigui, vendo oppure cambiasi con casa. Gaia, via Ospedale 4 bis.

CAVORETTO, Villino 7 vani, 1000 frutteto, esenzione, 165.000. Demaria, piazza Consolata, 3. 73162

PEGLI, Prospiciente mare vendo cinque ambienti liberi. Dagna, XX Settembre, 27, Genova. 2085

RIVOLI affittasi estate villa, splendida posizione e vista, comodità moderne. Scrivere cassetta 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42154

RIVOLI, Cassetta 3 camere, annessi arredato negozio, giardino, 32.000, biennanni. Demaria, piazza Consolata, 3. 18163

VENDESI casinetta collina Moncalieri, otto giornate, con attrezzi. Rivolgersi Gaila, canale Casale, 282. 42128

VENDESI sulla ridente collina Murisa, Genova Bolzaneto, magnifica palazzina, 20 vani, recentemente finiti, grandioso parco all'inglese tutte comodità. Rivolgersi Schiavi, via Pastorino, 47. 4007

VENDESI terreno mq. 3000 circa vecchia piazza d'Armi, ottima posizione, vicinissima corso Ferraris. Rivolgersi notaio Fanfani, via Avogadro 16.

VILLA cerco in affitto collina bella posizione, mobiliata, comfort, lerry, v. Roma 1.

VIGINO San Benigno, cascina 4 ranvere, fruttato mq. 1600, libera, 22.000. Rascino, Po, 21. 73198

10,52, terreno San Paolo, 20 fra corso Siracusa, Vecchia, Piedicavallo, 20. 42110

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affittasi subito vuoti negozi con retrobottega, qualunque genere, prezzi ribassati. Via della Rocca, 5. 18139

AFFITTANSI alloggi signorili a più vani. Corso Regio Parco, 17. 17011

AFFITTASI due quadri camere senza compenso, fitto mite. Lagrange, 30.

AFFITTASI il 1.o luglio due camere, cucina, entrata e w. c. Corso Palermo 16 bis.

AFFITTASI alloggio cinque ambienti primo piano, rimesso nuovo. Cigna, 11.

AFFITTASI alloggio 5 camere vicino Fiat Lingotto. Rivolgersi via Sommariva, 21.

AFFITTASI luglio alloggio signorile otto ambienti, vicinio pomeriggio. Via Francesco Assisi uno. 41096

AFFITTASI soleila annoe, palazzinetta cinque vani. Via Petrarca 21 (Valentino).

ALLOGGIO corso Umberto 10 ambienti, libero, affittasi 8000. Scal. Pio Quinto, 2.

APPARTAMENTO centralissimo, sei camere, ammezzati, libero, permesso subaffitto, 18.000. Giornalaio, Milano, due. 18137

CERCASI per ufficio due-tre ambienti paraggi Garibaldi-Cernaia. Scrivere cassetta 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERNAIA, 25, disponibile subito, capitalizzazione triennale, cedesi alloggio signorile, primo piano nobile, rilevando legno, impianti volendo mobilio. Rivolgersi portinaio.

NEGOZIO con retro spazioso, ottima posizione centrale, cercasi in Torino. Offerta condizioni, Asti, Sambuco, 3, Milano. 3900

NEGOZIO vuoto con camera affittasi. Corso Belgio 98. 45134

PORTA Nuova, garage, cameretta unita, volendo altri due ambienti, vendo. Nizza 39.

VENDO alloggi signorili paraggi Porta Susa esenti tasse, abitabili subito. Rimessati del 50 %. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont, 29, via Giuseppe Grassi, 10.

300 vimetto locale fabbricato mq. 80, Via Cuneo 8, commestibili. 73373

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI ammobiliata centrale a stabile serio. Portinaia via Giannone, 3. 73407

AFFITTO camera matrimoniale con uso cucina, a una signora. Via M. Vittoria 10.

CERCASI camera ammobiliata presso famiglia distinta. Scrivere cassetta 63 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42156

DONNA sarebbe cercherebbe da dormire presso qualche buona famiglia, ricompensando con lavoro. Rivolgersi Portinaio via Santa Giulia, 47. 18173

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, mantelle, smokings, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 29, con succursale via Principe Amedeo, 44.

A. A. A. A. A. A. Gioielli di valore compera gioielleria Via Roma, 41, rimpetto Cinema Ghersi.

A. A. Acquisto oro, gioielli fanche infranti, ufficio via Santa Teresa, 11. 18177

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni antifidanamenti rivolgervi Siduciari Professionista, Bellezia, 18. 4012a

ABILISSIMA chiromante Fatma, premiata veggente settimana. Rivelazioni infallibili, Piazza Montebello, trentuno. 42120

ANCHE casa propria potrete divenire attori cinematografici. Scrivere Cinegrafica, Venezia.

A rate vendonsi abiti, tessuti, tolerie, scarpe, setterie, mobilio, ecc. La Villorinsa, via Pallacorda, 2. 42109

A 4500 vendo occasione fisarmonica sala grande stile rinascimento noce. Barthollet 50.

BAGNI impianti camere completo lusso comuni. Resegotti, Ponte Mosca 57. 3001

COLUMBIA dischi originali, liquidansi 50, 50 %. Fotografi 150. Riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 18149

CONSULTATE presenta, corrispondenza, insuperabile premista sonnambula, chiromante, cartomante, Garibaldi due. 18138

KARLY predice ogni avvenimento. Interrogatilo presenza, corrispondenza. San Francesco Paola 22, piano secondo. 73209

MACCHINE cucire tedesche tutte marche, Singer occasione, riparazioni, cambi, forti ribassi. Corso Regina, 191, Porta Palazzo.

MOBILIO, alloggio signorile, come nuovo, vendo, anche camere separate. Portinaio, Cernaia, 25. 73439

PARTENDO vendo matrimoniale, studio, poltrone. Telefonare 48-892. 41999

PECHINESI purissimi, mesi quattro, vendo. Mongoli, via Stampatori, 10. Torino. 73398

RAPPRESENTANZE estere, nazionali, procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Rustabonné, Nice (Francia). 4088

SETERIE prezzi di fabbrica. Ballario, via Principe Tommaso, 2 bis. 73384

SINGER cedente, bicicletta donna senza nuova 250. Dova, Gioberti, 41. 73409

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino, Consultazioni. La più antica casa. 17857

VENDESI carrello a mano. Berlassi Mario, Duchessa Jolanda, n. 30. 41151

VENDO picchiatrice sala pranzo, rinascimento, occasione, Cellini, 28, Portinaia. 42151

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

CONTABILITA' dattilografia, corrispondenza commerciale, italiana, francese, traduzioni francese, assumonsi domicilio. Talasso, Ospedale 10. 42141

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURAZIONI, Agenti produttori, anche retribuiti, cercansi. Scrivere cassetta 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42130

BULLONERIA Alta Italia, cerca viaggiatore bene introdotto consumatori e rivenditori Alta Italia. Referenze. Scrivere cassetta 275 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18153

CERCASI piazzista pastigliaggi affari. Referenze. Corso Casale, 83, Nervesa. 18141

EX-Viaggiatore cerca certa fabbrica. Ditta da rappresentare, referenze. Scrivere Banchi presso Bosco, Crisolo, 21, Torino. 42137

LEGNAME, Ajente cercasi competente, pratico subagente per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 34 F. Unione Pubblicità, Genova.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Hotel Salisbury. Splendida vista sul mare. Magnifico giardino, posizione tranquilla, prezzi moderati. Servizio automobile gratuito albergo, spiaggia e viceversa.

ALASSIO, Pensione Gorlia, 50 metri dalla spiaggia con grande giardino. 3006a

ALASSIO. Pensione internazionale ridotto Magnolia, giardino, ottima cucina, Prezzi moderati. 42047

Al mare. Distinta pensione Dulbecco, ottimo trattamento. Prezzi miti. Finalmarina.

BORGIOVERETZZI. Mare pensione Villa Quies confort, buona cucina. Cabine spiaggia.

BORGIOVERETZZI. Pensione Dunlopa, ambiente distinto, camere sul mare, prezzi miti.

BRUSSON, Valle d'Aosta. Alloggio splendida posizione, affittasi. Rivolgersi Parroco.

COLONIA Balneare Italia Fanciulli, signorine, signore. Programmi: professor Degiovanni, Finalmarina. 73149

FINALMARINA. Pensione Viglino. Trattamento famigliare. Pensione speciale per ragazzi e per famiglie. Trasta Sassone, via Bertola, 30. 73391

GABY Valle Gressoney. Affittasi palazzina. Pensione reclamata Prenotare feria. Pro Gaby. 90064

LAIGUEGLIA (Alassio). Pensione Lido Parco sulla spiaggia, grandioso parco, divertimenti. Prenotazioni: Milano, Spadari, 5.

LIDO Genova, stagione bagni affittasi bellissima matrimoniale comodo cucina 1926. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità, Genova. 4063

LOANO. Pensione Clarlo, prospiciente mare, trattamento casalingo. Prezzi a convenirsi.

LOANO. Pensione Iacardi, prospiciente mare ambiente distinto, trattamento ottimo. Prezzi miti.

RAPALLO. Albergo Ligure, pensione 2 stella cucina, posizione centrale. Prenotarsi.

RAPALLO. Hotel Savoia, primo ordine, rimodernato. Sollecitare prenotazioni. Stabilimento Bagni. 3011

SANREMO. Pensione Fleurie, corso Imperatrice riduzione Stagione Balneare. Propr. Richelmi. 90099

SPOTORNO. Albergo Italia sul mare, pensione signorile, riduzioni 15 giugno, intero luglio. 90057

SPOTORNO. Pensione Belvedere, confort moderno, vista mare, trattamento signorile, cucina casalinga, prezzi miti. 4005

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A qualunque prezzo vendo convenientissimo buon stato canicocino. Senia, 4. 18179

A. 505 spider tipo Londra (cabriolet guida interna) come nuova 4 ruote gommate Oldsmobile. Dell'Oca, via S. Francesco da Paola, 23. 4001

CAMIONCINO 623 F carrozzeria Garavini nuovo, perfettissimo, non ancora bollato, vendesi. Rivolgersi corso Verona, 1. 73360

COMPRO moto 175-250, nuova, occasionissima. Calmetti, fermo posta, San Bartolomeo Lanze (Alessandria). 90089

DELLAFERRERA, sidecar massimo confort, occasione, vendesi. Rossi, Provana, 3, Torino.

DELLAFERRERA sidecar monocilindrica Indianscout 600; Guzzi, occasionissime. Martinetto, 53. 42008

M.M.D. 500 valvole in testa, velocissima vendesi. Biancardi, Piscrolo.

INDIAN Supersport nuova due mesi vendesi. Bonafous, 6. 73431

MOTOSIDECAR Della Ferrera 1600, molleggiata, impianto luce, ultimo tipo, unico, combinerei con piccola, Purinato, Stampatori, 10. 42212

OCCASIONE vendo Fiat 505, Perfetto ordine, freni anteriori, Torpedo. Garage Andenino, Moncalieri. 73372

VENDO occasione 501 quadriterna luxe. Rossi, corso Vinzaglio, 36, Torino. 73376

VEYMANN 509 lusso vendesi convenientissima. Scrivere cassetta 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42076

16 P. con rimorchio, bollato, ottimo stato, qualunque prova, vendo. T. G. via Vibò angolo via Pavone. 42161

500 Torpedo Blue ottimo stato vendesi, Via Gonatalia, 3. 42113

EUCHESSINA

La dolce pastiglia **PURGATIVA**

Cura razionalmente la **STITICHEZZA** e sue conseguenze

E' molto raccomandata dai medici anche alle donne delicate ed ai bambini, in luogo delle piccole dosi di Olio ricino.

Euchessina è la più accreditata, la più attiva, la più gradevole ed economica purga esistente.

Presso le migliori Farmacie in scatole da L. 3

IL TRATTAMENTO PREVENTIVO O CURATIVO PIU' EFFICACE

e nel medesimo tempo più economico e gradito a seguire, per combattere l'ECCESSO DI ACIDO URICO, consiste nell'impiego continuo, di acqua salitinizzata, che ognuno può prepararsi facilmente con la vera SALITINA-M. A. E' di sapore gradevole tanto pura, che frammista a qualunque bevanda, specialmente al vino, al quale dà un gusto squisito. L'uso della SALITINA è il più raccomandato regime da seguire in modo regolare e continuo, sia dalle persone sane come dagli ammalati, per preservarsi e guarirsi dalle innumerevoli affezioni provocate da eccesso di acido urico quali:

REUMATISMI, DIABETI, GOTTA, RENELLA, SCIATICA, COLICHE NEFRITICHE, CALCOLI RENALI, ecc.

Col trattamento della SALITINA si eviterà il pericoloso avvelenamento URICO ed il risultante consumo generale dell'organismo.

La SALITINA-M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri L. 4,40, buste di prova L. 0,50. - Stabilim. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il signor SACCHI PIETRO, Fonderia, via Aquila, 21 bis, è pregato inviare estratto conto entro corrente mese al Rag. Pulighedu, via Desana, n. 6. 18135

Gocce di facile somministrazione ai bambini, di sicuro effetto.

Si vende a lire 5 in tutte le Farmacie. Deposito pel PIEMONTE: Farmacia Cav. PORINELLI, c. S. Maurizio, 67, TORINO

LOCALI USO UFFICIO

ottimo - paraggi Vinzaglio-Oporto - circa 150 mq. affittansi subito. Scrivere portinaio, via Donati, 14. 18146

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 27
Ore 9 alle 11 e dalle 20 alle 21. Festivi 9 alle 10

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 " 17-21

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sincopoli
VIA BARGONI, 29 (Porta Nuova)
Sale Speciali: ore 15-20

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — RESTRINGIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 39 Scala N. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest.: ore 11-12.

Ulceri, Ecsia, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dott. GNIAVAKINO 5 Ore 15-16 e 18-20
Via Saluzzo Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-14, 18-19; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI
Feriali: ore 14-16 e 19-20 - Fest.: ore 10-12
VIA S. ANSELMO, 27 bis. Riduzioni di tariffe

OSTETRICA ROSSELLO già Assist. R. Mat
Cure med. gestanti. C. S. Martino, 10. P. Susa

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione gestanti. Via S. Gallieri, 10 bis Porta N.

LEVATRICE DE AMICIS Cure materne
via Lagrange, n. 38 (Piazza Statuto)

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche, via Barolo 19 (P. Nuova)

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrez. - Via Po, 9, vic. P. Castello

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Cure serie. Via Garibaldi, 3, pian. 2. Portinaia

TUMORI FIBROMA, SCIRRO, CANCRO
Cura senza operazioni
Dottor PIANA - Torino, via Sicilia, 38

MOBILI per Giardini e Caffè
Ombrelloni e sdraie
Carrozzine da bambini

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCIA, guardarobiera per famiglia 7 millimetri x 2 e 3 mesi, compro. Chiarini, Faenza.

CONSOLATA, Bicchieri, globi, lampadario. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Day, Corso Appello, 14. 18194

LIQUIDASI piccola officina elettromeccanica, vendo moto BSA. Via Bologna, 210.

MATTONI usati, materiali di demolizione, vendonsi. Ex-caserma Passalacqua, via Garibaldi. Telef. 40-847. 70983

NEGOZIANTI, esercenti, anche piccola azienda. La legge obbliga indistintamente ogni commercio. Per impianto, tenuta contabilità legale, sistema rapido, praticamente ridicolissimo, massima serietà, convenienza, indirizzare «Contabilità», corso Dante 44. Telefono 50220. 70406

NEGOZIANTI Parigi, Londra, Berlino, assumo incarichi commerciali. Telefono 40356.

SCONTO 10 % trasmissioni, supporti puleggie, ferroghisa, legno, cinghie, paranchi. Consegna immediata, assortimento qualsiasi macchinario. Gandi, Viale quattro. 73196

STRAUSS, Macchine, Pittelo due, Milano, liquida prezzi eccezionalissimi, sul posto tutto macchinario Fabbrica Automobili Fiat, Torino, Segra S. Michele Fenarioli, Cooley, Zimmerman, Escher Wyss; Annaldi, Laugeri; rettificatrici Ward, Heinecker, Herbel; Blanchard, trapani radiali, limatrici, forni tempero, ecc. 18205

SUDORE ascelle, piedi, rimedio ire 7. Profumeria Lotorardo, via S. Tomaso, 12.

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE lavorante scatolaio cerca subito Stabilimento Pissoni, corso Monzalleri 198.

ABILI lavoranti aiutanti sarti cercansi. San Massimo, 44. 42117

CALZIFICIO cerca brava sveltia rimagliatrice. Cipriano, via Romani 22.

CAPO chanista abilissimo cerca carrozzeria Lancia, via Montevideo, 10, Milano.

CERCANSI aiutanti o apprendista sarto. Rivolgersi Portinaio, corso Umberto 38.

CERCANSI ragazzi, giovanetta, donne, come modelli scuola pittura. Rivolgersi Bernardino Galliari, 23. 18009

CERCASI dattilografa segretaria fiducia, cinque ore giornaliere. Scrivere dettagliato preciso Cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73201

CERCASI dattilografa ufficio corrispondenza commerciale. Deiver-Harris, via Bertola, 30 bis. 42147

CERCASI rappresentante esattore svelitissimo, stipendio interessenza. Esigenti referenze prim'ordine, cauzione cinquemila. Scrivere Compagnoni, Nizza, selle. 42160

CERCASI signorina bella presenza per studio pittura. Corso Maurizio, 19. 42181

FONDITORE in conchiglia, abilissimo cerca Isolta Fraschini. Forte guadagno. Rivolgersi fonderia I. F. Milano, Riparto Museo, via Cantoni, 1. 8009

FETTINATRICE, manicure, abilissima, cercasi, Rossi, Andrea Doria, 8. 18176

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico solo occuperebbe qualsiasi servizio anche fuori Torino. Chiaverano Bernardino, via Nizza, 354, presso Cernisi. 18180

CONIUGI giovani cercano portinaria, ottima referenza. Indirizzare Carnini presso ditta Olivero, via XX Settembre 54. 42183

CONIUGI trentenni soli, marito chauffeur, occuperebbersoni qualsiasi cristodi orungue. Scrivere cassetta 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73378

FABBRO aggiustatore offresi posto stabile. Scrivere cassetta 69 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42179

GIOVANE 20enne offresi fattorino, usciere, posto fiducia, cauzione bancaria, referenze. Scrivere cassetta 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73204

RAGIONIERA anziana occuperebbesi tenuta contabilità, corrispondenza, ore serali. Preferibile vicinanze Crocetta. Scrivere cassetta 155 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA protetta contabile, corrispond. italiano, tedesco e francese, buona pratica uffici inglese, offresi subito a sceta Ditta. Scrivere cassetta 75 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42138

VENDEUSE abilissima mode, pellicerie, offresi. Referenze. Scrivere Loremi, Mazzini 48.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. Avviata drogheria, splendida posizione, forte reddito, alloggio, cedesi causa imprescindibili impegni prezzo incredibile. Proprio, Settembrine, 15. 18186

A. Causa espatrio, cedesi, socio prezzo, pasticceria, pasticceria, cinque o' ottali spaccasi in negozio, ottima posizione. Ascasa, Barbaroux, 10. 18174

AFFARONE, 10.000 accettasi socio calzoleria avviatissima, oppure cedo ottimo. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 42114

AFFITTASI locale officina costruzioni in ferro con o senza macchinario. Via Bra 7, Torino. 42080

AFFITTENEI negozio centralissimo 6 rilevo pel poco ammontare adatto articoli alsacra. Scrivere cassetta 171 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18144

AVVIATA cartoleria, splendida posizione, alloggio, ricattesi urgenti motivi famiglia. Scrivere corso Posta, Torino. 42168

CEDESI negozio avviatissimo merce a vuoto, con alloggio, 8000, esclusi mediatori. Silvan, Galliari, 10. 42008

ORDO negozio buone condizioni, capitolazione, poco affitto. Martinetto, Garibaldi, 2.

ORSO subito edicola giornali corso Re Umberto, angolo corso Duca di Genova.

OTTIMO negozio anche vuoto via Po, tra via Rosina e Accademia. Scrivere cassetta 94 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PONTRO rilievo solo mobilio e impianti, cedesi bellissimo negozio adatto qualunque genere. Mill presso. Verso. Vinzaglio, 16.

DENTISTI. Causa salute vendo attilio, prezzo mite, avviato gabinetto dentistico, clientela Piemonte; garantisco incassi. Scrivere Torcolano, via Crimolo, 9 (Borgo S. Paolo), Torino. 73382

FABBRICA cioccolato avviatissima maggior sviluppo cerca socio capitale adeguato. Scrivere cassetta 88 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42139

FERRAMENTA casalinghi negozio avviatissimo città provincia cedesi causa decesso. Rivolgersi Coda, via Arsenale, 36, Torino.

ALBERGHI · PENSIONI · LUOGHI DI CURA

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle forme Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Ipotiche - Nevrastie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovariosalpingiti - Dermopatie, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e impianti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1ª, 2ª e 3ª CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo Orchestra - Tennis - Automobile della Casa al treni a Pont Canavese.

F.lli Bernoschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
Stazione climatica di 1° ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti
Propr.: GIACHINO GIACOMO.

FENESTRELLE (Val Chisone) Alt. 1150
ALBERGO TRE RE
Pensioni: giugno 15; luglio 22; oltre 28 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trota del Chisone.

COAZZE (Altitud. m. 800)
Pensione TESSA
PANORAMA MAGNIFICO

PRAGELATO Alt. m. 1325 **Hotel Vittoria**
Pensione familiare da lire 29-35 - Servizio ristorante - Garage.
Propr. MISTRALETTI.

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P. N. - Bricherasio - Barge
CRISSOLO
Altitudine metri 1338 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3839), alla sorgente del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grande di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (linea Viga e Maserà).
Partenze TORINO P. N. ore 8,45 e 17,5
» PARGE » 7 e 19,12
Arrivo a CRISSOLO » 11,5 e 21,30
ALBERGHI — PROPRIETARI
CORONA - G. Sassone
CRISSOLO - U. Gottino
POLO NORD - G. Puito

ALBERGIAN HOTEL
PRAGELATO (altit. 1524 m.)
Casa di primissimo ordine - Pensione da lire 35 - Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.
APERTO TUTTO L'ANNO.

SESTRIERES HOTEL - Colle Sestrières (alt. 2035) presso CESANA TORINESE
Il più bel valico automobilistico, la più bella vista, il più vasto campo per sciatori, 50 km. - Tutti i comforts, unico d'estate che d'inverno - Lussuoso servizio automobilistico da Torino al confine - Garage - Telefono interurbano - Termosifone - Prezzi a convenirsi - Aperto 1° giugno-30 settembre; 1° dicembre-31 marzo.
POSSETTO, proprietario.

NUOVO HOTEL MODERNO RONCO CANAVESE
1200 metri, fra le pinete - Pensione da L. 30 - Comforts - Bagni - Garage.
Cav. BOSO ANTONIO
già proprietario HOTEL POZZO - TORINO

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice
m. metri s. l. d. m. - A due ore da Torino
MAGGIO-SETTEMBRE
Splendido panorama - Aria saluberrima - Appartamenti - Camere unite e separate - 100 letti - Acqua corrente - Bagni e docce - Riscaldamento - Sale di lettura - Automobile alla stazione - Garage.
Maria Minutello ved. Ercole Mazzolini, propr.

MERANO
HOTEL RITZ e PENSIONE
Prezzi mite, a
L'ALBERGO PREFERITO dagli ITALIANI
1° ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni.
PENSIONE LA BRISE in SANREMO
(riva del mare e con bagni propri).
GREMONA ARTURO, propr. e direttore.

Hôtel Pensione PALAVAS
tra VILLAR PELLICE e BOBBIO
Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sala bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.
D. MICHELIN.

MONTECATINI
Hôtel Terminus BELLONI
Casa 1° ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 30 in più.
Direz.: Comm. BELLONI.

IL BIELLESE

Celebri **Santuari**

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano

Linea Biella-Andorno-Balma
» Biella-Cossila-Oropa
Linea Biella-Cossato-Vallemosso
» Biella-Occhieppo-Mongrando
Linea: Biella-Sandigliano-Borriana

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)
SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO
VERCELLI - VARALLO

Stabilimenti idroterapici e Stazioni Climatiche del **BIELLESE**
Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. - Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 25 Giugno — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Prof. Comm. G. ROASENDA.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.

OROPA a 1000 metri sul mare. — Apertura il 1° Luglio. — Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolg. alle rispettive Amministrazioni.

ANDRATE (Lenta Serra) (M. 830 s/m)
ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE
Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garages - Giardino - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole veduta panoramica - Comunicazioni ferroviarie e di autobus Borgofranco e Biella - Pensione completa giugno, settembre, ottobre - Primissimi - Nuova direz.: GIUS. MONTALDO.

STRESA (Lago Maggiore)
REGINA PALACE HOTEL
Condizioni speciali per famiglie - Golfinks - Tennis - Orchestra - Bagni di lago privati.

C I T
Compagnia Italiana Turismo
Ufficio Viaggi - Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura

Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.

Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)

Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre
Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico
Hôtel Royal
Hôtel Mont Fleuri
Hôtel Mayntel
Hôtel Dirmontaz (Breuil, m. 2004)
Hôtel Mont Rose (Meublé)
Hôtel des Alpes
Hôtel Panorama (Chenell, m. 2150)
Hôtel Mont Cervin (Giomein, m. 2087)

Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e noleggi rivolgersi all'Ufficio Informazioni della «PRO VALTORNENCHE» (Aosta).

COGNE Valle d'Aosta - Alt. metri 1534 Hôtel CHATEAU ROYAL (Ex Castello Reale).
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio automobilistico automobilistico da Aosta - Giugno al 15 luglio, settembre, ribassi. Propr. COCITO.

COGNE
HOTEL DE LONDRES
Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni. Pr. G. GILLIAVOD.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570
Sole meridionale ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Salone pianta - Automobili a tutti i treni.
Hôtel CASTOR et POSTE
100 letti, salone ballo, cabaret, ristorante, pensione
Propr. Fratelli FOSSON.

COURMAYEUR
(Ai piedi del Monte Bianco)
Grand Hôtel Union
Acqua corrente calda in tutte le camere - Bagni privati - Rinomata cucina - Garage.
Cav. M. BEGHELLI, Propr.

DONDENA (2200 metri)
RESTAURANT PERRUCHON
Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriera postale giornaliera.
Propr. PERRUCHON (Champorcher).

IVREA (Prov. d'Aosta)
HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA
Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sotto larghi - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage.
ROSSA ARMANDO, Propr.

Dora Hôtel - La Thuile
Alt. 1441 (Vallée d'Aoste)
Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - GARAGE.
LEONARD LUBOZ, propr.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)
Staz. climatica balneare, 1000 m. - Bagni termali ferr. radio arsenicali.
HOTEL TERME UNIVERS
100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)
HOTEL VICTORIA
(Vicinissimo alle Stabilimento Bagni Ferruginosi)
Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno. Propr.: GIANUZZI ADOLFO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1010
Stazione climatica balneare
ALBERGO VILLA PLASSIER
Elegante chalet in mezzo ai boschi, in bellissima e tranquilla posizione circondata da pinete - Vista sulla magnifica catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento - Comfort mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre. Propr. Ved. BOCCARDINO.

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1010
Stazione climatica termale - Al piedi del Monte Bianco.
RISTORANTE PENSIONE ALPINA
Garage - Serio trattamento famigliare
Prenotarsi. FALCHERO FELICE.

ISSIME Metri 1000 sul mare Valle Grossoney
GRAND HOTEL ISSIME
Ambiente distinto - Tutti i comforts moderni - Garage. Propr. G. JANS.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney
GRAND HOTEL GABY
Tutto il comfort - Pensioni da lire 30.
Propr.: DAVIT CATERINA.

GRESSONEY
Grand Hôtel Theby Metri 1667 — **Gr. Hôtel Lyskamm** Metri 1384
Chiedere prospetti al F.lli BUSCA.

GRESSONEY - La Trinité
alt. m. 1637
Castor Hôtel Pension
BAGNI - GARAGE. Propr. V. THEDY.

BRIGA Alta Valle Roya 800 m.
Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, telefono
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Cucina primissimo - Saloni da ballo - Vasto parco - Sorgente minerale - Bagni di lavanda - Pensione lire 30.
Cav. BECHELLI, propr.

BOUSSON ALTA VAL HERPANIA alt. m. 1610
Albergo Gadani Béraud
Cure d'aria e di riposo
Frontiera francese, automobili per Briançon - Posta. Posizione unica (piccola Svizzera), foreste di pini, vista splendida montagne, escursioni, caccia libera. Pensionari, prezzi ridotti per la stagione. Ristorante sano ed abbondante.

VILLA CLOTÈS
(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE)
a 6 km. dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) - Alt. 1750, fra grandiose pinete al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Bagni - Luce elettrica - Automobile - Garage - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine.

ALBERGO PENSIONE ARNODERA
GRAVERE DI SUSA — Metri 360 sul mare
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucine - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.
Propr.: LUCIA BRAYDA.

MONCENISIO
HOTEL della POSTA
M. 2000 s/m - Aperto da maggio a ottobre.
Direttore: RIELLA cav. Pietro.
Proprietari: EREDI FAURE.

SAINT-VINCENT
(Aosta)
Hôtel du Parc
Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Modernissima casa.
HOTEL MAFALDA in San Remo
DANIELE PAGETTO, proprietario.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA
Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Sito ridente, con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre. ERBOLE, Propr.

S. VINCENT (Valle Aosta)
HOTEL LION D'OR
diretto dal proprietario, fa pensioni convenientissime a riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobili a tutti i treni - Chiedere prospetti. Propr. TAMAGNONE FRANCESCO.
Ottimo soggiorno - Cura delle acque

MONCENISIO
Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche
Ambiente signorile - Cucina e servizio scelitissimi - Polizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.
APERTO TUTTO L'ANNO.

MONCENISIO
Albergo del Lago
Apertura da Maggio a Novembre
Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Proprietaria: GAFFO SABINA ved. FAVRO.

Servizio Pubblico Automobilistico
SUSA - MONCENISIO
12 GIUGNO-SETTEMBRE
Noleggio auto. Autorimessa Cantin - Susa

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1600 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort.
Proprietario: PL. EYDALLIN.

VERNANTE ALBERGO ALBERO FIORITO
Prov. di Cuneo - 800 m. s/m
Stazione climatica estiva - Splendida passeggiata - Magnifica vegetazione - Giardino, garage, pagni, doccie - A dieci minuti dalla rinomata fontana vino, riscontrata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che portano un punto d'origine nell'urinemia - Pensione agosto lire 25; altri mesi lire 20, senza vino.
Propr.: G. CHIARPENELLO.

VALLE ROYA - San Dalmazzo di Tenda
Centro d'escursioni - GRAND HOTEL, il più moderno della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Riserva di trote - Telefono.
Pensioni da lire 20 in più.

RAPALLO (Riviera Levante) - Gr. Hôtel Excelsior e New Casino
Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.
AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI (Roma)
Palazzo della Fonte - Sontuoso albergo di 1° ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.
Soc. An. FIUGGI - ADELMO DELLA CASA e. d.

ROMA - Quartiere Ludovisi
Palace Hôtel - Lusso e Conforto - Situazione incomparabile.
ADELMO DELLA CASA.

ALASSIO
Hôtel Salisbury
SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI
Acqua corrente in tutte le camere

Hôtel Umberto I
SAN REMO
Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 28 al giorno.

HOTEL RIVIERA PALACE
Piazza Umberto I - SAVONA
Rinomata stazione - Camere con acqua corrente calda e fredda - Rinomatissimo Ristorante - Garage - Prezzi mitissimi - Telef. 4-95 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione: F. ROSSI.

BORDIGHERA
Stazione balneare - Prezzi speciali - Pensione completa - Alberghi Aurora 35; Bella vista 27; Commercio 27; Imperiale 30; Vinci 28; Ligure 27; Parigi 35; Lido 30; H. Richmond 28; Riviera 25; Savoy 30; Splendid; Vittoria 30.

HOTEL ESPERIA
SPOTORNO
Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

"ALBERGO SAVOIA"
Piano della Mussa (Alt. m. 1800)
Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE
Prop.: Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

LOANO Riviera Ponente
NUOVO STABILIMENTO BAGNI DORIA
Il migliore o più elegante per famiglie
ORCHESTRA — BUFFET

VARAZZE Bagni
Hôtel Ristorante Pensione TORRETTI
Aperto tutto l'anno

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (altit. 825)
GRANDE ALBERGO della POSTA
Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage.
Propr. D. CHIARGLIONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1266)
NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Apertura 15 Giugno
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Stazione per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.
Propr. CIBRARIO GIUSEPPE (Trachin).

PORTOFINO - VETTA
GRAND HOTEL
Il migliore
il più distinto
il più conveniente

VARAZZE
Hôtel Savoia SUL MARE
Primissimo ordine - Acqua corrente - Concerto - Stabilimento proprio.
Propr. BALDUINO.

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES
Partenze da TORINO: 6,10 - 7,15 - 8,40 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 17,50 - 18,25 - 19,30
AUTOMOBILI per le Valli di Viù - Usseglio - Ala - Balme - Forno Alpi Graje - Forno Rivara - Corio

VIÙ (Metri 800 s/m) **La perla delle Valli di Lanzo**
Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Premiato con medaglia d'argento - Acqua corrente nelle camere - Tennis.
ALBERGO RISTORANTE MODERNO
Dehors, terrazzo, con vista incantevole, comfort moderno.
CAFFE' VALERE' - Scelto servizio di bar - Frazione Cagnolera (m. 900).
Frazione Cagnolera (m. 900) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione
Frazione Polpresa (m. 2100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole
Frazione Tornetti (m. 1200) ALBERGO RISTORANTE delle ALPI - Locale nuovo, comfort moderno.
ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chiantore
Scelto servizio di comunicazioni.
Linea automobilistica Germagnano-Mar gone - Stabilimento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - - Noleggio di rimessa - Sorgnino - Durando e Versino - Officina riparazioni autoveicoli - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

Per le vostre fotografie
al Mare - ai Monti
in Campagna, usate.

Gevaert

Rollfilms
Packfilms
Lastre